Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 201, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 50 — 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

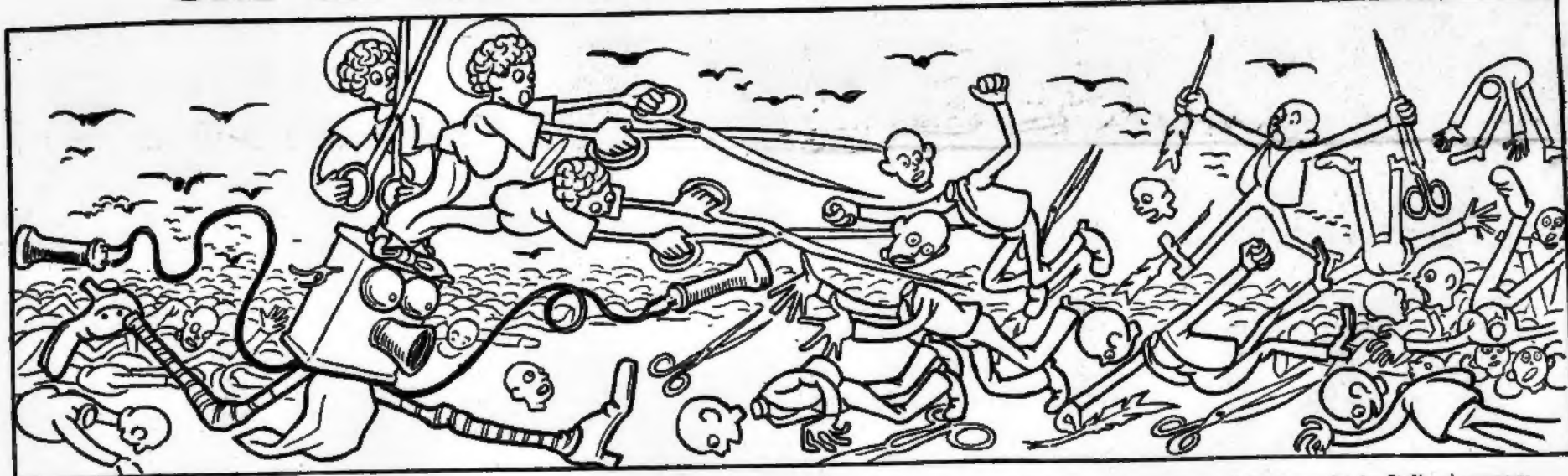
La tomba: Sento fare vociferazione di un tal proposto il quale mira a ottener *centesimi cinque* da ogni *italo abitante* a scopo di archi-
tettar *monumento di lusso* al cavaliere dei due mondi e cioè Garibaldi. Io mi costituisco *eco per l'eroe,* e metto disdegno contro questa *azion*
di pitoccaggio che pone termine a manufatto marmoreo che l'*eroe ebbe in disdegno.*
Donate il soldo allo storpio errabondo o affetto di scabbia: laddove l'eroe si è *tomba monumentale da sè* e non bisogna di *scalpellino* o
artefice *sculpente.*
L'eroe disse: gittatemi qual polve al vento. Voi gli negaste l'obbedienza. E ciò non basta: or gli volete caricar le spalle di pietra mar
morata. Non ci dico altro: *il resto va con suo piede.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 1. Marzo (Uffici Corso Umberto I, 201) Domenica 1903 N. 157

LA SANTA STEFANI LAPIDATRICE

ovvero

Chi di forbice fere di forbice pere

Lo Stefano, che primo venne al mondo,
Fu, come si suol dire, un capezzato;
Non so se fosse bruno o se pur biondo,
Ma che fosse un sant'uomo è indubitato.
Come lui, certo, non ve n'ha un secondo,
Chè. fattosi cristiano e battezzato,
Rese il popolo ebreo sì furibondo,
Che fuori porta un dì fu lapidato.
Altri Stefani poi sono venuti
Al mondo, ma per evitare i guai,
In capo al santo omonimo piovuti,
Da quel primo martirio fatti scaltri,
In *Agenzia* si uniro ed or, se mai,
Son loro che dilapidano gli altri.

Così nacque la « *Stefani* » in Italia.
Lo Stato prese amor per lei, bambina,
Che già fino da quando stava a balia
Avea tendenza a diventar... carina.
Appena in gambe, la brava piccina,
Per cieca cupidigia, che l'ammalia,
Nominata ben presto fattorina,
Recò dispacci fino dall'Australia.
Tutto il mondo in tal guisa ella percorse,
In cerca di notizie interessanti,
Che divulgò con l'apparecchio Morse;
E coi fili così telegrafanti
Filoni d'oro in suo favor ritorse,
E a palate, coi pali, fe' contanti.

Cresciuta in forze e divenuta grande
La « *Stefani* » fa passi colossali;
Già per il mondo il nome suo si spande,
Ma ancor si tiene sulle generali.
Poi con maniere studiate e blande
Le notizie ufficiose ed ufficiali
Monopolizza e con arti esecrande
Si fa capezzatrice dei giornali.
Che più l'arresta nel fatal cammino?
Chi più la frena omai nel novo ardore?
Ben alta in cielo la sua stella brilla,
Sì che a lei tutti fanno umile inchino,
E il governo sol vede (oh! il buon tutore!)
Per le pupille della sua pupilla.

Intanto anche in Italia si propaga
Il telefon, che, pure un filo usando,
Il senso dell'udito ecco ne appaga
Ai più remoti luoghi il suon portando.
La « *Stefani* », di nuove cose vaga
E al tornaconto suo sempre mirando,
Del ben, che ne può trarre, già presega,
Ogni scrupolo allora mette in bando;
Rivolta quindi al suo tutor, costrurre
Gli fa una breve cella a San Silvestro,
E, pria d'ogni altro, vi si fa introdurre.
Col pingue corpo ingombra la cabina,
E così le riesce il colpo destro,
Che il filo suo riman sera e mattina.

10000 ABBONAMENTI GRATUITI

al *Travaso*

L'amministrazione del *Travaso* incoraggiata dall'eccezionale successo dei suoi abbonamenti per il 1903, per incoraggiare a una volta i regnicoli a leggere il più del giornale umoristico italiano, ha deciso di far loro il dono straordinario di

10000 abbonamenti gratuiti.

Questi abbonamenti dureranno almeno un mese, ma possono durare anche un giorno solo se il lettore ne avrà abbastanza fin dal primo numero.

Chi vuole approfittare di questo dono mandi subito *nome, cognome* e *indirizzo postale* scritti in modo chiaro e facilmente leggibile.

Una metà di questi 10 mila abbonamenti gratuiti, cioè 5000, sarà riserbata esclusivamente a vedove con prole, purchè non superino i 30 anni di età, a veterani delle patrie battaglie con più di 8 campagne, a levatrici patentate da una Regia Università ed a minorenni corrigendi d'ambo i sessi. L'altra metà, cioè per essere più esatti gli altri 5000 abbonamenti, saranno destinati a qualsiasi cittadino o cittadina italiana che ne faccia richiesta.

Questi abbonamenti si concedono *esclusivamente in provincia*, perchè a Roma sarebbe fiato sprecato... nel senso che non v'è ormai uno dei 500 mila cittadini dell'Urbe che il sabato sera vada a letto senza 2 soldi di *Travaso.*

Siccome è ovvio prevedere che le domande saranno di molto superiori alle 10 mila, perchè non si spende nulla, così la nostra amministrazione si riserva di fare una scelta fra tutte le domande, dando la preferenza alle persone che avranno maggiori titoli... di rendita, escludendo i nulla tenenti, gli analfabeti, i droghieri, i pizzicagnoli o chiunque altro possa far dubitare si serva del giornale per involgervi generi alimentari, od altro, senza leggerlo.

Questa iscrizione straordinaria di

10000 abbonamenti

è fatta assolutamente a titolo gratuito, anzi fra questi 10000 saranno estratti mille nomi i quali riceveranno tutti in dono

la statua in bronzo di Tito Livio Cianchettini

Agli altri 9000 non incomberà nessun obbligo alla fine dell'abbonamento straordinario a loro assegnato.

Detti abbonamenti principieranno dal 1. Aprile prossimo venturo.

I lettori di provincia sono avvisati.

Martedì Grasso alla Camera

(Il Carnevale dei pazzi)

Era martedì grasso. L'on. Monti-Guarnieri aveva suscitato un vespaio, facendo il patriotta senza il permesso del colonnello Gattorno. Il prode e barbuto capitano allora domandò la parola.

Biancheri — Non posso darle la parola: lei non ha la facoltà di parlare.

Gattorno — Ma io dico che se si chiama Parlamento è perchè tutti hanno diritto di parlare.

Voci liguri — Pitta fanciulli...

Gattorno — Noi siamo la sovranità popolare e saressimo colpevoli se...

Sonnino (interrompendo) — Sì, sì! siete maggioranza.

Gattorno — No, no: se siamo maggioranza faressimo la republica...

Santini — Abbasso Basilio Puoti!

Gattorno — Chi è quel screanzato che mi dà del don Basilio?

Del Balzo Carlo — « Così si vuol colà dove si Puoti ».

Todeschini (rivolto all'on. Fasce) — *Sì, vendetta, tremenda vendetta... (Rigoletto, atto III).*

Gattorno — Signor presidente, non mi faccia venire le buggere...

Presidente On. Gattorno, taccia: non le permetto di continuare: Io non merito...

Todeschini — *Questa è dunque l'iniqua mercede*
Che serbasti al canuto Biancheri?

Santini Ma che parlare! Gattorno non deve parlare deve solo giustificarsi...

Todeschini — *Discolpati, Radames discolpati, discolpati.*

Fasce (in chiave di sol) — Traditor... morrà!

Di Scalea — Croato, croatissimo...

Todeschini — *Quest'assisa ch'io vesto vi dica*
Che la mia republica, la mia patria ho difeso!

(A questo punto, scoppiano tumulti nelle tribune. L'on. Biancheri è eccitatissimo: l'on. Gattorno, furibondo, afferra l'on. Aguglia e se lo lega, ben bene arrotto, nei peli della barba. L'on. Monti si liscia nervosamente i Guarnieri. L'on. Riccio investe l'estrema sinistra, Carlo Del Balzo bestemmia come un turco, e l'on. Todeschini — lasciato solo — volgendo gli occhi in alto, grida:

— Io son disonorato! Io son disonorato!)

Voci sconnesse — Granfia! Granfia!!

La proclamazione della republica è rimandata a giorno da destinarsi, tempo permettendolo.

L'on. Carlo Del Balzo corre a disdire l'ordinazione dell'uniforme da presidente della medesima.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Cividale, 21. — Venne arrestato certo Cramero Luigi d'anni 20 che vestito in abito femminile girava da tempo pei dintorni ed era riuscito a dormire con parecchie ragazze. Qualcuna essendosi accorta del... trucco lo denunziò. È imputato di pascolo abusivo, furto e vari scassi. Il bel tipo si scusa dicendo che di carnevale i travestimenti erano permessi e che ogni burla è lecita. E il caso di dire: Belli scherzi del Cramero!

Londra, 22. — Telegrafano da New-York che lo scienziato Hewitt avrebbe fatto una invenzione al cui confronto quella di Marconi è una vera inezia.

È un nuovo apparecchio telegrafico senza fili costituito da un pallone di vetro che raccoglie le onde elettriche da qualunque distanza pervengano. L'applicazione pratica della telegrafia senza fili sarebbe quindi semplicissima. Basta avere il pallone per ricevere ogni sorta di messaggi, anche senza che vi sia l'asta che li raccoglie.

Parigi, 22. — In seguito alla sua assoluzione nel processo intentatole dal banchiere Cattaui, Teresa Humbert chiese la libertà provvisoria. Non le verrà accordata, perchè tra breve potrà ottenere quella definitiva.

Napoli, 23. — La cittadinanza si agita per due cause molto diverse: la municipalizzazione del pane e la istituzione di una stazione radiotelegrafica sistema Marconi; però le due agitazioni sono identiche in questo: che sono entrambe campate in aria.

Torino, 23. — Il tenente Solari, l'intelligente ed attivo coadiutore di Guglielmo Marconi nell'applicazione della telegrafia senza fili, ha oggi messo in pratica la sua esperienza stringendosi in dolce legame matrimoniale (senza filo) con la signorina Ida Rubin de Cervin.

Ecco un matrimonio che non sarà senza fi...gli!

Berlino, 22. — L'imperatore Guglielmo sta lavorando intorno ad una epistola che tratta della Creazione del Mondo, e nella quale, criticando l'opera del Padreterno, propone dei radicali mutamenti specialmente in quanto riguarda il sistema solare, il sistema planetario e la legge della Gravitazione universale. Il Sole e la Luna sonovi trattati con molta severità, e le stesse comete avranno il fatto loro.

Parigi, 7. — Il generale Andrè, ministro della guerra, firmerà quanto prima, dietro sua stessa domanda, il decreto che lo colloca nei quadri della riserva. Quantunque il ministro abbia cercato di dissuadere il generale, questi rimase fermo, facendogli

osservare che aveva raggiunto il limite d'età stabilito. Sembra che il ministro, commosso della propria delicatezza, abbia intenzione di nominarsi commendatore della legion d'onore.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco *Bruno CHIMIRRI* un tempo *tale*
Per la chioma corvina ed or nivale.
Oriundo dalla Serra di San Bruno
Tosto si dimostrò d'esser qualcuno,
In politica pur restando nero.
Se la storia non mente e dice il vero,
Or a un'opera insigne pose mano
Con Baccelli pel dolce Agro Romano.

Le ottave della cenere e del pesce

Madonna, che cantasti il carnasciale,
depura il labbro che nel bacio côce,
intingi il dito nell'acqua col sale
per farci sopra il segno della croce;
le cose gaie mettile in non cale,
battiti il petto, prega a bassa voce;
spento è il Dio grasso, grato all'uman gregge,
che libito fe' licito in sua legge.

Via, caldi amplessi; addio, parole tenere,
in cui l'anima scorda sè medesima;
via, fior fioriti nel tempio di Venere,
che con un bacio gli inesperti cresima;
e canta, o Musa, il canto della cenere!
Di lutto vela nella Quadrigesima
e di rimpianto il nero occhio sarcastico,
e cantami un bel cantico chiesastico!

Molti al teatro a notte tarda aperto
pel *frak* si distingueano preso a nolo;
gli uccelli onde il soffitto era coperto
eran di carta e non sapeano il volo;
e delle donne finto ad occhio esperto
sembrava il petto e non il petto solo,
per cui rideano il loro ambiguo riso
i *domino* di sesso un po' indeciso.

Oh, quante volte dal rimorso oppresso
e dal calore, io trassi all'aria aperta!
Per rincasare mossi ed a me stesso
giurai sui morti; ma a metà dell'erta
volsi e rientrai nel nobile consesso.
Spazzava il vento la strada deserta
e per prudenza nell'uscir dall'...area,
m'ero munito della contro-marca.

Cenere piova, e tal ricordo atterri,
ed il peccato dia l'ultimo guizzo!

Cenere sulla lingua a Enrico Ferri
ed a Frascara sovra l'ex suo pizzo;
non più Santini per ferire sferri,
e faccia Zanardelli oggi rubizzo
per ogni suo politico consorzio,
divorzio dalla legge sul divorzio.

Cenere d'Ottolenghi sui galloni;
cenere sul chiercuto Biscaretti;
cenere cada..., e il ciel frattanto tuoni,
Sidnèy-Sonnino, sovra i tuoi garretti;
Tu, Luzzatti, n'avrai, spiacente ai buoni,
su la « *Fiaba di Dio* » che ci prometti;
Giron sul labbro che tal gaudio dona,
e Luisa su tutta la persona.

Via, caldi amplessi; addio, parole tenere,
in cui l'anima scorda sè medesima;
via, fior fioriti nel Tempio di Venere,
che con un bacio gli inesperti cresima;
e canta, o Musa, il canto della cenere!
Tutta contrita nella Quadragesima,
la mia Musa dal nero occhio sarcastico
mi canta questo cantico chiesastico:

« Per fare il pesce lesso alla più lesta
« manda il pesce a comprar la tua signora;
« tu dalla coda raschialo alla testa;
« tranne le branchie, sfilza le interiora;
« giunto all'ovaia e al fegato t'arresta
« e il pesce avvolgi in fresca erba che odora;
« mettilo poscia nella pesciaiola
« con l'acqua che gli salga almeno in gola.

« Ma il pesce senza salsa poco vale:
« scegli una salsa che non costi cara,
« prendi due ova non andate a male,
« togline i torli e butta via la chiara,
« sbattili col limone e un po' di sale,
« versaci l'olio e la fiamma prepara;
« condensa il tutto al fuoco, e irrequieto
« sempre mestando, gocciaci l'aceto.

« Bada che l'uovo non ti si rappigli
« e metti il pesce in tavola ai parenti;
« così tua moglie n'ha, n'hanno i tuoi figli,
« e per ben digerir mangiano lenti;
« lungi è il Dimonio che gli adunchi artigli
« tenne di dì grassi sul tuo capo intenti,
« e ti cibi con gusto e poca spesa
« restando in grazia della Madre Chiesa ».

LA TOMBA DI GARIBALDI

Achille Fazzari, ha proposto di dare più degna sepoltura al Generale ed ha invitato il marchese di Rudinì a farsi promotore di una sottoscrizione nazionale a un soldo.

Il *Secolo* si è subito rivolto, trattandosi di una operazione finanziaria, alla *Banque de France* e le ha chiesto informazioni sul nominato Achille Fazzari.

Naturalmente, non avendo don Achille credito aperto su quell'Istituto, la risposta è stata quale doveva essere:

— *Credito zero, vale a dire... screditato.*

Don Achille non è andato in collera per così poco: si è ricordato che il *Secolo* in altri tempi lo gratificò di assai più lusinghieri complimenti, i quali non gli hanno impedito di metter pancia. Aspettando che, con l'andar del tempo, gli diano del benemerito, si è rivolto all'annuario dei garibaldini per avere informazioni sul cittadino Romussi — ed ha avuto questa risposta:

— *Sconosciuto in paese.*

Se si fosse, invece, rivolto al *Martirologio Italiano* avrebbe avuto indicazione diversa:

— *Processato nel 1898: fece ridere per essersi messo a piangere. Convinto essere il Dozzio padre di tutti i vizi compreso quello di non entrare a Montecitorio.*

Le lettere della "Tegami,,

Alla signora Ninny Razzi
dalla marchesa per piacere.

Cara Ninny,

Meno male che mi posso riposare, perchè hanno voglia a dire che il carnevale è finito, ma se a noi ci capita qualche risorza un po' fuori mano è proprio in quei giorni che ci sono i veglioni di notte. Non ti pare?

Col lecchetto dell'appuntamento un po' nascosto; come se ci fosse paura di campromettersi ci cascano come le pere cotte e io a uno che m'ha chiesto per forza la direzione dell'indirizzo di casa gli ho detto invece di trovarsi a San Pietro in Montorio che sarei venuta là.

Isso fatto il giovedì appresso alla notte lunga, prima me ne sono andata a San Marcello che è la chiesa per la cenere dell'aristocrazia, perchè tutti ci vanno a pigliarla in quel sito e poi piano piano ho salito come si dice il duro callo fino al luogo del randevù.

C'era per l'aria un ammosfera di pace da farti venire l'acquolina in bocca e poi un mazzetto di viole che m'ero messa in petto mandava un lezzo che m'entrava per tutti i pori come se ci avessi vent'anni.

Mettici il panorama di Roma che la mattina ti pare tutto un mare di bambace e capirai che l'omo ti fa tutto un altro effetto, tanto che io che sul principio pareva che lo pigliassi per scherzo ho finito per pigliarlo sul serio e mi trovo con un altra cotta alle spalle.

Credi che l'amore è come la noce: non devi dire quattro se non ce l'hai nel sacco e io adesso che ce l'ho mi tocca a tenermelo

Del resto bensì che una c'è cascata tante volte pure ci ricasca sempre e se ti facessi leggere la lettera che m'ha mandato ferma in posta ti sentiresti le vampe alla faccia come succede a me che adesso lo sto aspettando e mi pare che il tempo non passa e fa l'effetto che sia sempre più lungo.

Lui pare che ci abbia intenzioni bone: io non mi faccio allusioni perchè guardandomi un po' addietro un po' d'esperienza vuoi o non vuoi l'ho esperimentata, ma chi ne sa niente di quello che pole succedere?

Insomma è uno di quei momenti che non sai da che parte girarti. Speriamo bene. Vienimi a trovare e non ti nasconderò niente. Un bacione

Tua
TEGAMI MARIA.

La faccenda degli stalloni

L'on. Baccelli — *senior* — sta passando un cattivo quarto d'ora per colpa degli stalloni di Pisa.

E capirete bene che trovarsi con uno stallone, o peggio con parecchi stalloni fra capo e collo, non è cosa da buttar giù con una scrollata di spalle.

Il ministro ha promesso di provvedere, ma si sa, anche giungesse in tempo, non si mancherà di dire che il suo è il soccorso di Pisa...

Il fatto sta che quelle bestie preziose e privilegiate che sono gli stalloni del Deposito di Pisa, sono state colpite da malattia infettiva.

Si trattasse di uomini, poco male; ma si tratta di animali che costano dalle 100 alle 300 mila lire e più, ai quali è raccomandato il miglioramento e l'avvenire della nobile razza equina. Il cavallo, dopo le applicazioni dell'elettricità alla trazione, sta attraversando una gravissima crisi; questa crisi però non toccava punto gli stalloni, che se hanno l'ufficio di tirare, non è precisamente un veicolo quello al quale devono stare attaccati.

Ma ora questa inopportuna malattia infettiva, oltre che produrre un danno enorme agli allevatori, ha procurato un grave grattacapo al Ministero di Agricoltura che non ha avuto per i pensionati di Pisa quei riguardi che si meritavano.

Noi speriamo che l'epidemia non mieta altre nobili vite, tanto più che l'affare degli stalloni è in mano all'on. Baccelli, che oltre ad essere ministro è anche un illustre clinico, e sarà capace di sottomettere gli illustri ammalati alle sue salutari iniezioni, mettendoli in grado di adempiere al loro utile e dilettevole ufficio. Gli interessati faranno quindi opera saggia ad attendere e a non discreditare maggiormente con le loro montature una delle migliori stazioni di monta che vanti l'Italia, ed alla quale sono preposti i migliori ufficiali specialisti del nostro esercito.

Il " trust ,, delle belve

Il *trust* si propaga rapidamente come la più terribile delle malattie contagiose. Dal *trust* delle firme di cui è unico concessionario per l'Italia l'on. Bianchini, siamo passati al *trust* delle belve, almeno se si deve credere alla circolare giuntaci stamane in redazione e che fedelmente trascrivo:

Signore,

Abbiamo il piacere e l'onore di annunciare alla S. V. che si è finalmente costituita quella compagnia pel monopolio di tutte le belve, di cui da gran tempo era specialmente sentito il bisogno. Fino ad ora infatti il pubblico era a contatto con animali di cui ignorava le condizioni sociali, la famiglia, difetti e via dicendo, con quale grande svantaggio è facile immaginare. Scopo invece della nostra compagnia è di dare a tutti i nostri clienti delle bestie feroci d'ottima qualità, di sana fisica costituzione, d'ottima famiglia, e a scanso di possibili spiacevoli sorprese abbiamo il piacere di segnarvi qui in calce il catalogo dei nostri articoli coi prezzi relativi.

Si mandano campioni dietro semplice richiesta, in porto assegnato.

Nella fiducia di esser presto onorati da vostri graziosi ordini.

Della S. V.

Dev.mi
HUGUENECK e RUCHET, *Germania.*
ZAURAUCH e CROSS, *Inghilterra.*
BARKELO di *Nuova York.*

Noi abbiamo creduto opportuno di avvertire della costituzione di questa società i nostri lettori nel caso in cui avessero bisogno — cosa che può anche capitare — di bestie di prima qualità.

E pur deplorando che tra le belve commerciabili non siano comprese le suocere, i padroni di casa e tutti i creditori in genere, trascriviamo un primo elenco di generi per acquisto:

1. Scimmia, di carattere dolce, generalmente quadrumana garantita per un anno . . . . . . L. 100.25
2. Pesce-cane, unico del genere che nuota come un...pesce e canta come un cane . . . . 230 —
3. Leone, sedicenne, (ottima occasione) con criniera . . . . . . » 300 —
4. Detto senza criniera . . . » 250 —
5. Orso bianco delle regioni polari, unico fra tutti gli uomini che sia arrivato al polo nord . . . . . » 1,200 —
6. Foca marina, ottimamente educata, di carattere semplice, modesto e melanconico (ottimo affare, segretezza assoluta) . . . . . . » 500 —
7. Elefante asiatico, d'età matura, spirito equilibrato, senza denti . » 700 —
8. Detto, di carattere allegro e spensierato con tutti i denti . . . » 90[illegible]
9. Gorilla, ottime referenze, disposto ad impiegarsi anche come cameriere miti pretese . . . . . . » 150 —
10. Pappagallo che conosce perfettamente il francese, l'inglese, il tedesco e lo spagnuolo (da adoperarsi anche come traduttore) . . . . . » 75 —

LA DONNA AGORAJO

A Napoli, una signorina di ottima famiglia presenta un fenomeno singolarissimo. Dalle braccia e dalle gambe caccia fuori ogni tanto aghi e spilli senza capocchia che ella e nessuno sa spiegare come si trovino così... fuori di posto.

Sembra che primo ad accorgersi del fenomeno sia stato il fidanzato della signorina, il quale un bel giorno si sentì dire da lei:

— Le mani a posto, altrimenti... ti pungerai.

Il giovanotto non credette alla minaccia, ma poi dovè battere in ritirata come uno che si affretti a cogliere una rosa irta di spine.

Da quel giorno egli sta a rispettosa distanza della sua terribile fidanzata, e se le stringe la mano, ha cura d'infilarsi un paio di guantoni da sciabola, bene imbottiti. Egli non ha creduto di lasciarla, perchè ha un negozio di merciajo ed ha intenzione di impiantare una fabbrica di spille animali, per poter... spillare denari alla gente.

In ogni modo, una moglie così fatta è una garanzia più che sufficiente contro i pericoli matrimoniali; oltre che il marito, anche gli altri dovranno trattarla col ditale o, almeno, coi guanti.

Italo, in barba al nome ch'è tedesco,
eccovi Hartmann, autor del *S. Francesco*,
che tanto ha entusiasmato l'uditorio,
accorso a lui per scopo d'oratorio.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

L'illustre linguista e consigliere comunale prof. Acciaresi ha diretto al Sindaco la seguente interpellanza:

« L'invadente abuso di parole barbaresche ed esotiche m'induce a sottoporre all'alto senno della Eccellenza Vostra una questione di grave importanza quale è quella dell'appellare «trolley» quell'asta munita di rotella che sta eretta sopra le carrozze delle tramvie. La nostra pura lingua non manca di giusto appellativo a quell'ordegno e lo chiama *asta*.

Invito il Sindaco ad invitare a sua volta la società competente e la stampa locale ben pensante, a non più permettere l'uso di siffatta parola che non si riscontra nè nel Dizionario della Crusca, anche perchè non è arrivato alla lettera T, nè in quelli usati nelle mie scuole ».

Osserviamo che il Sindaco farà bene a risolvere presto questo argomento dell'asta, perchè non è prudente soprassedervi.

one, sedicenne, (ottima occasione)
a criniera . . . . . . » 300 —
cto senza criniera . . . » 250 —
o bianco delle regioni polari, unico
tutti gli uomini che sia arrivato
polo nord . . . . . » 1,200 —
a marina, ottimamente educata,
carattere semplice, modesto e me-
conico (ottimo affare, segretezza
oluta) . . . . . . » 500 —
fante asiatico, d'età matura, spi-
equilibrato, senza denti . . » 700 —
to, di carattere allegro e spensie-
con tutti i denti . . . » 90
lla, ottime referenze, disposto ad
iegarsi anche come cameriere
pretese . . . . . » 150 —
pagallo che conosce perfettamente
ancese, l'inglese, il tedesco e lo
nuolo (da adoperarsi anche come
uttore) . . . . . . » 75 —

LA DONNA AGORAJO

oli, una signorina di ottima famiglia pre-
fenomeno singolarissimo. Dalle braccia e
nbe caccia fuori ogni tanto aghi e spilli
occhia che ella e nessuno sa spiegare come
o così... fuori di posto.
a che primo ad accorgersi del fenomeno sia
fidanzato della signorina, il quale un bel
sentì dire da lei:
mani a posto, altrimenti... ti pungerai.
anotto non credette alla minaccia, ma poi
tere in ritirata come uno che si a fretti a
una rosa irta di spine.
l giorno egli sta a rispettosa distanza della
bile fidanzata, e se le stringe la mano, ha
ilarsi un paio di guantoni da sciabola, bene
Egli non ha creduto di lasciarla, perchè
gozio di merciajo ed ha intenzione di im-
una fabbrica di spille animali, per poter...
enari alla gente.
modo, una moglie così fatta è una ga-
a che sufficiente contro i pericoli matrimo-
re che il marito, anche gli altri dovranno
col ditale o, almeno, coi guanti.

arba al nome ch'è tedesco,
rtmann, autor del *S. Francesco*,
ha entusiasmato l'uditorio,
lui per scopo d'oratorio.

onaca Urbana

S. P. Q. R.

linguista e consigliere comunale prof.
diretto al Sindaco la seguente inter-

nte abuso di parole barbaresche ed
nduce a sottoporre all'alto senno della
ostra una questione di grave impor-
quella dell'appellare «trolley» quell'asta
tella che sta eretta sopra le carrozze
e. La nostra pura lingua non manca
pellativo a quell'ordegno e lo chiama

indaco ad invitare a sua volta la so-
ente e la stampa locale ben pensante,
ermettere l'uso di siffatta parola che
ntra nè nel Dizionario della Crusca,
non è arrivato alla lettera T, nè in
nelle mie scuole ».

o che il Sindaco farà bene a risolvere
argomento dell'asta, perchè non è
rassedervi.

Il cittadino che protesta.

Gentilissimo signor cronista,

Adesso che s'incomincia a spargere la voce che sono io non si può immaginare la gente che mi invidia perchè dice che un pezzo di carta a disposizione, fa commodo sempre.

Ma ci mancherebbe gnente altro che mi mettessi a fare il protocollo dei reclami. Me li saluta Lei? Io già ci ho le saccoccie piene del mio e anzi è meglio che glie lo sgnacco subito questo che mi sta in pizzo alla lingua se no mi passa come suol dirsi in Emmaus e bona notte.

Domenica, l'ultima di carnevale, passavo pel Tritone col Sor Filippo, Terresina e Righetto quando Terresina si scanza sul marciapiede per dar passo a certi moschettieri micragnosi che veniveno da piazza Barberini.

Embè mi dica lei se non gli farebbero le fresche: Terresina si trova tutto insanguinato di dietro il paltoncino color nocchia che gli ho preso io al Monte d'occasione, perchè s'era appoggiata alla testa d'un abbacchio, appiccato fori de la bottega.

Ora io dico: la strada e li marciapiedi, sono si o no del cittadino che paga bone tasse, oppure appartengono al bottegaro che tiene tutto di fori, le forme del pecorino, li barili dell'anguilla e li quarti di cinghiale?

Se glie pare che ci abbia torto mi metta nel cestino senza complimenti e mi creda suo devotissimo

Oronzo E. Marginati
ufficiale di scrittura, membro onorario, ecc.

La Commemorazione del Padre Secchi.

Giovedì scorso dal prof. Millosevich è stato degnamente commemorato il padre Angelo Secchi, astronomo illustre.

Egli ha pronunciato a tale scopo, anzi a telescopio, un bellissimo discorso, mettendo in luce meridiana (di Greenvich) la nobile figura del Secchi che egli chiamò fulgida stella dell'astronomia, orsa maggiore del firmamento scientifico. Infinite le dottissime ed argute osservazioni (astronomiche) profuse nel suo discorso.

Il prof. Millosevich non fu affatto nebuloso; solo in certi momenti pareva dicesse un po' il pianeta... della fortuna.

All'uscita uno screanzato, profittando della confusione, volle toccare la via lattea di una signora e n'ebbe uno schiaffo che gli fece vedere le... stelle.

Bella specola...zione!

Echi del ballo a Corte.

Alcune persone che intervennero al ballo di Corte u. s. si sono recati nella nostra redazione per protestare contro il cronista della *Tribuna*, il quale ha usato per esse aggettivi che credono di non aver meritato.

L'on. Mosciantonio ci ha, per esempio, assicurato che egli, quella sera, non era « sfringuellante » bensì in semplice *frack* con cravatta bianca; egli è poi dispostissimo a provare che non ha nè zuffolato, nè svolazzato.

Il conte Sacconi ci ha fatto perdere un'ora e un quarto per narrarci che nelle sale del Quirinale non si « riposò dai lavori del Monumento », ma, anzi, si stancò tanto di stare in piedi, che l'indomani dovette recarsi al Monumento per riposarsi dai lavori del Ballo di Corte.

Il duca Caetani di Sermoneta non sa poi rendersi ragione del modo col quale dal suddetto cronista è stato trattato: la sua « altezza » non era « inarrivabile », tant'è vero che la Vincenzina Stirpe fu la prima a riconoscere che la principessina Mafalda era assai più Altezza di lui.

Infine l'on. Wollemborg ci ha scritto per farci sapere che, se, quando era ministro, era più « vispo » d'adesso, perchè più giovane, ora non si sente tanto portoghese da esser chiamato « gaio ».

Per il collocamento di un monumento

L'altra mattina si fermò al portone dei nostri uffici un carretto carico di grossi volumi. Credemmo dapprima che si trattasse di un disguido d'una seconda spedizione di petizioni contro il progetto del divorzio destinata a Montecitorio. Ma fummo ben presto rassicurati che quell'invio era invece per noi. I grossi volumi contenevano le firme dei cento cinque mila nuovi abbonati al *Travaso*, i quali, oltre a ringraziarci del dono che stiamo loro mandando, consistente in una statuetta in metallo che rappresenta Tito Livio Cianchettini, desideravano di sapere ove avrebbero potuto collocare tale monumento.

Senza perdere tempo ci recammo dallo scultore Cifariello, autore della pregevole opera d'arte che si sta riproducendo in migliaia di copie, e, a nome degli abbonati, gli chiedemmo come avrebbero dovuto regolarsi pel collocamento di essa.

Riproduciamo la parte più importante dell'interessante intervista:

— Quando io mi misi a modellare Tito Livio Cianchettini - disse il geniale artista - pensai che non tutti i futuri abbonati del giornale avrebbero avuto disponibile una piazza, un giardino, un cortile. Laonde, invece di dare al mio lavoro le dimensioni del Garibaldi che sta al Gianicolo, gli detti quelle di un elegante sopramobile. Si comprende quindi che il mio Cianchettini potrà essere posto nel luogo che più aggradi, tanto all'abbonato quanto all'abbonata. E poichè il collocamento della statuetta dipenderà dal buon gusto di chi ne entrerà in possesso - e chi s'abbona al *Travaso* non è mai privo di buon gusto - così essa potrà figurare tanto sulla scrivania del letterato per dargli buone ispirazioni, quanto sul tavolo da lavoro della signora per rallegrarla nella solitudine; tanto nella camera dello studente per confortarlo nei momenti in cui si troverà al verde, quanto nel salotto del gran signore per convincerlo ch'egli è cultore delle arti belle; tanto nel gabinetto della canzonettista, quanto della stanza dell'infermo; tanto nel palazzo, quanto nel tugurio; tanto all'aperto, quanto in luogo chiuso; poichè, se anche qualcuno vorrà tenerlo riparato dalla polvere, quando sarà il momento buono non avrà che da tirarlo fuori dicendo: « Eccolo, non costa che cinque lire, compreso il divertimento per un anno! ».

L'orologio Farnesiano.

Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà ha in questi giorni diramato una circolare a tutte le Agenzie di Pegni per avvertirle, che, qualora si presentasse qualche individuo ad impegnare orologi del genere di quello Farnesiano, che il duca San Martino di Montaldo regalerà a Leone XIII, esse dovranno rifiutarli, allo stesso modo che si rifiutano girarrosti, trappole per sorci, macchine infernali ecc. - non essendo possibile valutarne il prezzo approssimativo e trovare, in caso di vendita, l'amatore che ne faccia acquisto.

Il Cake-Walk.

Perdura ancora in città l'impressione profonda prodotta dal primo esperimento eseguitosi in Italia e precisamente in Roma, anzi per meglio dire all'Accademia Pichetti, del *Cake-Walk*, il nuovo ballo d'importazione - come dice la *Tribuna* - negro-americana.

Assisteva all'isperimento l'intero corpo diplomatico accreditato presso le due Corti e faceva gli onori di casa — trattandosi di prodotto nazionale — l'ambasciatore degli U. S. d'America sig. Mayer.

Il cav. Pichetti, rappresentante generale del *trust* per le nuove danze negro-americane, ha ricevuto in particolare udienza i professori Comparetti, Ascoli e D'Ovidio i quali lo hanno interessato a conservare se crede il *Walk*, ma ad abbandonare il *Cake* per purità di lingua.

La stazione ittiogenica.

Una città come Roma non poteva contentarsi d'avere soltanto le stazioni di Termini e di Trastevere: essa doveva ambire di possedere anche quella ittiogenica.

Una stazione ittiogenica è infatti diventata, al giorno d'oggi, una necessità cui non è possibile rinunziare specialmente quando non si sa che pesci pigliare.

Più di una volta abbiamo udito qualche forestiere, il quale s'aggirava di notte nei pressi di Piazza di Spagna, mormorare:

— Ah, a Roma non manca che una stazione ittiogenica!

Anche noi, almanaccando un buon pesce per il prossimo aprile, ci siamo spesso augurati che l'importante istituzione esista.

Ora finalmente leggiamo con un senso di giubilo che il Ministero d'agricoltura sta appunto studiando d'impiantare qui una stazione ittiogenica per l'allevamento di alcune fra le più pregiate specie di pesci di mare.

Un comitato di signore si è messo al lavoro per procurare sussidi pecuniari agli organizzatori del nuovo istituto, e qualcuna ha anche avuta l'idea genialissima di donare molte uova di pesce, affinchè l'allevamento risponda alle esigenze più moderne della piscicoltura.

Per l'istruzione e per l'educazione dei pescatori si è poi pensato di aprire una specie di università popolare, le cui cattedre saranno affidate a tutti coloro che hanno l'abitudine di pescare nel torbido.

La direzione onoraria di questa scuola verrà probabilmente affidata al ben noto Osvaldo Giubilei.

Alla stazione ittiogenica si troveranno a disposizione dei frequentatori tutti gli arnesi per la pesca. Le frequentatrici, anche se straniere, basterà che si presentino all'ufficio di piscicultura e che chiedano l'amo, perchè sia loro affidata una buona canna.

Nella stazione, anzichè trovarsi delle sale d'aspetto, sarà messo del sale... da mettere sulla coda dei pesci.

Avviso alle bestie.

Si avvertono tutti gli animali che subiscono maltrattamenti di passare per la via del Tritone, perchè soltanto in quel punto della città potranno godere della protezione che loro accorda quel magnifico uomo gallonato che la Società ha messo filantropicamente di guardia a scopo di umanità bestiale.

A tutti i lettori.

Col numero venturo prepariamo ai lettori una gradita ***sorpresa*** che, secondo il nostro pessimo costume, si tradurrà in un altro regalo per chi ci legge.

I lettori possono intanto farsi venire l'acquolina in bocca, perchè si tratta di una cosa molto buona. Il *Travaso* di Domenica svelerà l'arcano.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 184,709,45
Da Marconi, dichiarando d'essere mezzo inglese (mezza sterlina)	13.25
Dall'on. Lucchini pensando che qualche volta bisogna bene spingersi agli estremi (settori)	0.75
Da Lagarde non ancora persuaso che *tanto va Lagarde al Ménelick che ci lascia ecc.*	0.15
Dal maestro Letizia di cattivo umore per la 2ª volta	0.00
Dall'imperatore Guglielmo il Teologo trovando che in famiglia son tutti strumenti nelle mani del Signore	10 —
Dall'on. Rava imparando da informazioni particolari che Garibaldi ha combattuto in America (pistolotto finale d'un discorso)	0.05
Dal pane municipalizzato non riuscendo a capire dai giornali se lo pagano di meno o di più	0.28
Da Re Edoardo, dall'on. Baccelli e dal Sultano dichiarando di non conoscersi affatto (in blocco)	0.80
Dal radiografo lieto dell'onorevole incarico di essere stato adoperato per l'arresto di due assassini	0.75
Dai due colonnelli Santini e Gattorno pigliandosi a... capelli per la forma di... reggimento	2 —
Totale	L. 192,648.92

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il teatro di via Torino, gettata la maschera che si architettò a scopo di veglione, riprende il suo atteggiamento solenne.

Questa sera la coppia Sigfrido-Brunilde ricanterà al pubblico la sua divina felicità.

Al **Valle**: è arrivata la meravigliosa valigia dell'allegria, contenente Don Eduardo Scarpetta, Don Gennaro Pantalena ed altri Donni e Donne, non meno benemeriti dell'umanità seccata che non vuol seccarsi.

Si apparecchia dunque al teatro *Valle* la più gaia Quaresima che si possa immaginare. *Memento homo quia pulvis es.* Sì; ma questa volta si tratta di polvere di... riso.

Al **Nazionale**: Intermezzo superbo di musica, fra l'ultima scappata di Zii Celestini e la prima dei Sichel-Saporetti.

Il *San Francesco* di Padre Hartmann e il gemito soave delle arpe *manoprate* a concerto dalla signora Rosati Casirini ci hanno ricondotti alle cose celesti, di cui il carnevale ci aveva fatto dimenticare.

All'**Adriano**: Questa sera: gran circo equestre Victor.

L'esito di questa presentazione cavalleresca al pubblico non potrà essere che victorioso.

Al **Manzoni**: Compagnia rimessa a nuovo, con la riapparizione della brava signora Maria Borisi Micheluzzi.

Al **Metastasio**: Altra compagnia rimessa a nuovo, con piatto di prima qualità nella graziosa persona della signorina Mercedes Brignone.

All'**Olympia**: Una piroetta elegantissima della signorina Bartho, smarrita sul palcoscenico dell'Olympia, si è travasata in pupazzetto sul nostro giornale.

La signorina Bartho è già partita; ma non importa: il pupazzo resta. Come resta sempre nel Caffè-concerto di via in Lucina la nota delle novità, del buon umore e di altre bontà più o meno palpabili.

Al **Margherita**: Maldacea, il grande Maldacea, l'incommensurabile Maldacea, con contorno di simpatiche varietà internazionali.

Ecco Maldacea nel *Pezzente resagliato. E non ci dico altro!...*

ULTIME NOTIZIE

Echi degl'incidenti alla Camera.

L'on. Di Laurenzana ci prega di far sapere che se si fosse trovato presente all'incidente sorto per l'interrogazione dell'on. Monti-Guarnieri sull'Unione Zaratina, avrebbe rivendicato la memoria di Crispi, dando imparzialmente una buona lezione a qualcuno.

Pei danneggiati politici.

La commissione dei danneggiati politici napoletani ha già classificato molti certificati di coloro che subirono persecuzioni dal governo borbonico. Esso ha cominciato col distinguere 3 generi di danneggiamenti:

1ª Categoria dei danneggiamenti capitali a cui appartengono quei patrioti che furono per avventura impiccati.

A questi, dietro loro richiesta, verrà assegnato il massimo della pensione.

2ª Categoria dei danneggiamenti corporali propri di coloro che hanno perduto sotto i borboni qualche loro membro e non sono più riusciti a ritrovarlo.

Questi insieme con la domanda devono dar notizie precise sull'arto che loro manca, affinchè la commissione possa farne ricerca e accordare ricompense.

3ª Categoria danneggiamenti in generale.

Per queste due ultime categorie la commissione si mostrerà molto severa e non verranno accordate ricompense se non a coloro che dimostreranno di esser morti di fame nei 43 anni successivi alla cacciata dei Borboni.

Tra perseguitati.

Il maestro Mascagni, con un marconigramma, ci prega di pubblicare per uso dei suoi numerosi ammiratori che egli, malgrado la omonimia, nulla ha di comune col maestro Letizia.

La questione d'Oriente.

Per dimostrare la piena neutralità dell'Italia nella questione d'Oriente, il ministero delle Finanze ha sospeso la vendita delle sigarette Macedonia.

Viva impressione.

LA QUARESIMA

ovvero

SI MANGIA SEMPRE DI MAGRO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Cominciata è la Quaresima,
Caterina, abbi pazienza
Chè il digiuno e l'astinenza
Duran fino al dì Pasquale.

Mi risponde un poco ironica:
Ai digiuni sono avvezza,
Caro mio, da lunga pezza
Nella vita conjugale.

Chè da quando le blandizie
Della mensa abbandonasti,
Rispettando i magri pasti,
« Addio, dissi, o carne, vale! »

Marco.

IL PICCHIASENO

(idea travasata).

Scrivo di rabbia male insimulata!... Accidenti alli consueti andazzi!

Or dunque *Pentitevi!*: grida il predicante quaresimale e donatevi di picchio in seno!...

Pentitevi!...

Si penta *chi vuole! Io non mi pento e* ogni capezzato *non si penta!*

Abbia *pentaria* colui il quale gode *carnavalare* in ogni giorno d'anno.

Di che si pentirà il capezzato?...

D'aver *presa sbornia?...* D'aver cinto con pugno *alcuna gentil donzella?*

Se il *fece, ben fece;* laddove mai tal sollazzo gli giunse in altri istanti annuali.

Deve pentirsi di aver goduto! No. Cerchi piuttosto di *godere ancora,* poichè questa è *filosofia di umanità!*

Tito Livio Cianchettini.

PICCOLA POSTA

Lily — Ti sei dimenticata di andare a prendere la cenere? Ma, dal momento che sei donna, non ne eri obbligata; il regolamento dice: *memento homo...*

Abbonato 8765 — Noi non facciamo versi per nozze, ma possiamo darle l'indirizzo di un buon poeta, che si è rivelato in questi giorni con un piccolo capolavoro: scriva al signor Giacinto Frascara, deputato al Parlamento, Roma (Italia).

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tip. I Artero, Piazza Montecitorio, 125

Secolo II - Anno IV.

Il Canto della Ga

Ahi, Genovesi, uomini diversi
D'ogni costume e pien d'ogni magagna,
Perchè non siete voi del mondo spersi?
Poi che di voi Parigi assai si lagna,
Di nuova pena mi convien far versi,
Mentre irata la Musa mi accompagna
Per domandarvi in qual triste maniera
Trattato avete i quadri di Galliera.

Lettor, lo sai, per lascito regale
Di dama illustre i quadri ebber ricetto
Là, nel palazzo di Brignole Sale
Che Bianco per candor di marmi è detto.
Era una collezion, che mai l'uguale
Non scese in terra a suscitar diletto,
Una raccolta di capolavori
Una festa di luce e di colori.

Ma nel legato c'era un codicillo,
Un serpe ascoso tra l'erbette e i fiori,
Il quale, usato a scopo di cavillo,
Avrebbe dato noia ai possessori.
Dicea dunque il legato in ton tranquillo
Che i quadri se ne andrebber un dì fuori
E se non c'era cura e diligenza
Per Parigi farebbero partenza.

Potea ben dirsi Genova *superba*
Di quella insuperabile raccolta,
Ma venne il giorno, in cui la sorte acerba
A tanta gioia fece dar di volta,
Chè in eterno la tela non si serba
Ed il colore a lungo si rivolta,
E venne il giorno, in cui per rio destino
Qualche crepa qua e là fe' capolino.

Pensa dunque, o lettor, come rimase
La cittade superba quando seppe
Di quelle crepe! un gran terror l'invase,
Tanto più che Parigi lo riseppe;
E la novella empì tutte le case
Che la *Sacra Famiglia* e San Giuseppe
Eran ridotti in così mal arnese
Per colpa dell'ignavia genovese.

Un numero Cent. 10 – Arretrato Cent. 5

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigersi lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA – Piazza San Silvestro (Post. Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 40 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il Giubileo: E ben si faccia: laddove *ogni cittadin libero* è padrone di farsi tripudiare in quel *giubileo* che bisogna, ad arbitro e beneplacito.
E ben si facciano li *luminari* ed altro consimile attestato!
Ma io pongo *sgignazzo* e *apostrofarla di scherno* a quelli certuni che non parteciparono alli *luminari* col dirsi *liberali*.
Porcaria!... Laddove questi liberaleschi al *mattino* della sera *senza lumi*, spediscono li loro infanti a scuole di *frati* e di *suore*, sdegnando li *laici*. Fuori lumi adunque, *allorchè scende notte* o via dalli asili tonsurati li infanti, *allorchè sale l'albore*.
Io non accendo lumi; ma non mando infanti a scuole tonsurute. Questa è *retteria!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II – Anno IV. Roma, 8. Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 158

Il Canto della Galleria Galliera

Ahi, Genovesi, uomini diversi
D'ogni costume e pien d'ogni magagna,
Perchè non siete voi del mondo spersi?
Poi che di voi Parigi assai si lagna,
Di nuova pena mi convien far versi,
Mentre irata la Musa mi accompagna
Per domandarvi in qual triste maniera
Trattato avete i quadri di Galliera.

Lettor, lo sai, per lascito regale
Di dama illustre i quadri ebber ricetto
Là, nel palazzo di Brignole Sale
Che Bianco per candor di marmi è detto.
Era una collezion, che mai l'uguale
Non scese in terra a suscitar diletto,
Una raccolta di capolavori
Una festa di luce e di colori.

Ma nel legato c'era un codicillo,
Un serpe ascoso tra l'erbette e i fiori,
Il quale, usato a scopo di cavillo,
Avrebbe dato noia ai possessori.
Dicea dunque il legato in ton tranquillo
Che i quadri se ne andrebber un dì fuori
E se non c'era cura e diligenza
Per Parigi farebbero partenza.

Potea ben dirsi Genova *superba*
Di quella insuperabile raccolta,
Ma venne il giorno, in cui la sorte acerba
A tanta gioia fece dar di volta,
Chè in eterno la tela non si serba
Ed il colore a lungo si rivolta,
E venne il giorno, in cui per rio destino
Qualche crepa qua e là fe' capolino.

Pensa dunque, o lettor, come rimase
La cittade superba quando seppe
Di quelle crepe! un gran terror l'invase,
Tanto più che Parigi lo riseppe;
E la novella empì tutte le case
Che la *Sacra Famiglia* e San Giuseppe
Eran ridotti in così mal arnese
Per colpa dell'ignavia genovese.

Per fortuna, in quel tempo eravi Orfeo,
Che dall'Inferno aveva tratto sua moglie
Con una lira e un po' di piagnisteo.
I Genovesi allor, successe le doglie
Quel taumaturgo inviarono al Museo
Dicendo lui: « *Dal duol or tu ne toglie*
Chè se per la tua sposa hai fatto tanto
Le fesse tele toccherai d'incanto. »

Orfeo si mette all'opra ed ecco in breve
Le piaghe aperte nella telatura,
La barba a San Giuseppe con un lieve
Pennel ritinge e il naso anco gli cura.
La sua ritoccatina pur riceve
Una divina del Rembrandt figura,
E, poi che nulla fa senz'Euridice,
Da lei fa dare ai quadri la vernice.

I restauri compiuti ebbero lode
Da relativa Commission d'artisti,
Molti applaudon Orfeo, ma talun gode
Nel dir che quei ritocchi sono tristi;
Talun però di que', cui dentro rode
Il verme roditor de' pessimisti,
In una controrelazion bandisce
Le stolte accuse sue, che ribadisce.

La mala voce ovunque fa cammino
E alle rive perviene della Senna;
Allora un letterato parigino
Quentin Bauchart prende in mano la penna
Che già fu di Cirano, e in viperino
Stile *poudrè* con pepe di Caienna,
« *Per esser*, scrive, *al testamento ligi,*
I quadri spetterebbero a Parigi. »

Ed ecco da Parigi, ecco partire
Una coppia di messi incaricati
Di visitare i quadri e riferire;
Ma i tempi delle prede son passati!..
Dunque, Italia, lasciamoli venire,
Chè i quadri nostri non verran rubati,
Ed il *Louvre* (come già disse un *farceur*)
Non è più l'anagramma di *voleur*.

b.

10000 ABBONAMENTI GRATUITI

al *Travaso*

Il successo del nostro abbonamento gratuito ha superato ogni nostra più modesta aspettativa.

Il numero delle richieste è ormai il decuplo del numero fissato. E' quindi quasi evidente che i 90 mila nostri amici che verranno necessariamente esclusi dall'abbonamento gratuito, vorranno essere così gentili da prendere quello a pagamento al quale noi ci affretteremo a dar corso. Quanto ai 10 mila favoriti dalla sorte, essi riceveranno puntualmente dal 1. Aprile p v. il giornale per un periodo di tempo non inferiore ad un mese, e 1000 di essi riceveranno per sorteggio

la statua in bronzo di Tito Livio Cianchettini

A tutti poi il *Travaso* rende sentite grazie per l'affetto e la premura dimostrata e per le frasi cortesi ed incoraggianti con cui hanno accompagnato la richiesta.

Grazie di nuovo ed arrivederci al 1904.

IL DI PALMA DELLA GLORIA.

L'elezione del commodoro Federico di Palma a deputato di Grottaglie contro la volontà degli elettori di Taranto ha destato una profonda impressione.

Il ministro della Marina ha mandato le sue sincere congratulazioni al prefetto di Lecce per il servizio resogli e il comm. Minervini, con l'arguzia dell'antico giornalista, ha risposto:

— V. E. vedrà che, una volta a Montecitorio il Di Palma cambierà rotta.

Infatti, dopo la vittoria, alcuni influenti ed autorevoli amici cercarono di persuadere il giovine Nelson a rimangiarsi alcuni dei suoi articoli contro l'on. Morin perchè così avrebbe più presto afferrato il sotto portafoglio della marina.

— Rimangiarmi i miei articoli? E chi la digerisce quella roba?

La franchezza del commodoro ha dimostrato ai suoi elettori che il nuovo deputato conserva quella caro sincerità che è la più bella delle sue virtù.

Pure, animati da carità di patria, insistettero: non si tratta di rimangiare nel vero senso della parola, ma soltanto di sconfessare, di attenuare....

— E voi pretendete di essere miei amici? E mi consigliate di battere la via di... Damasco?

Il ricordo del vinto di ieri ha atterrito i negoziatori — ed il trattato di pace non è stato concluso.

Intanto il collegio è diviso in due fazioni. A Taranto portano in palma, anzi su di Palma di mano il cav. Damasco — a Grottaglie, invece, inneggiano al trionfatore ed hanno affisso questo manifesto:

> *Vendita per fine stagione*
> **VENDITA DI DAMASCO....**
> **...ED ALTRI TESSUTI ..**

Per vendetta, a Taranto, appena è arrivato il neo onorevole, l'ha accolto una salva di fischi, come se fosse una comedia di Ojetti.

Ma queste sono piccole guerriglie locali. Invero, l'Europa esulta per la glorificazione del genio marinaresco italiano, gloria ormai universale, ben più di quella di Marconi e di Dante.

Soltanto in Germania per un sentimento di *chauvinisme* inesplicabile, si sono seccati. Essi avevano Federico il Grande e ora l'Italia ha Federico .... il Grandissimo. Ma che importa? Anche noi alla Camera avevamo Federico Grossi: ora avremo Federico...... Grossissimo.

E siccome la vera caratteristica dei genii, il contrassegno infallibile degli uomini superiori, la semplicità, l'on. Di Palma ha presentato alla Camera queste due modestissime domande di interrogazione:

Il ministro della marina, per sapere se e quando in omaggio alla volontà del paese interrogherà l'interrogante di rifare tutta la squadra.

— Al ministro della marina per sapere se intenda incoraggiare la scoperta di un antidoto contro il mal di mare.

Inoltre, ha presentato questa mozione:

— La Camera elegge il Deputato Di Palma ministro della Marina a vita.

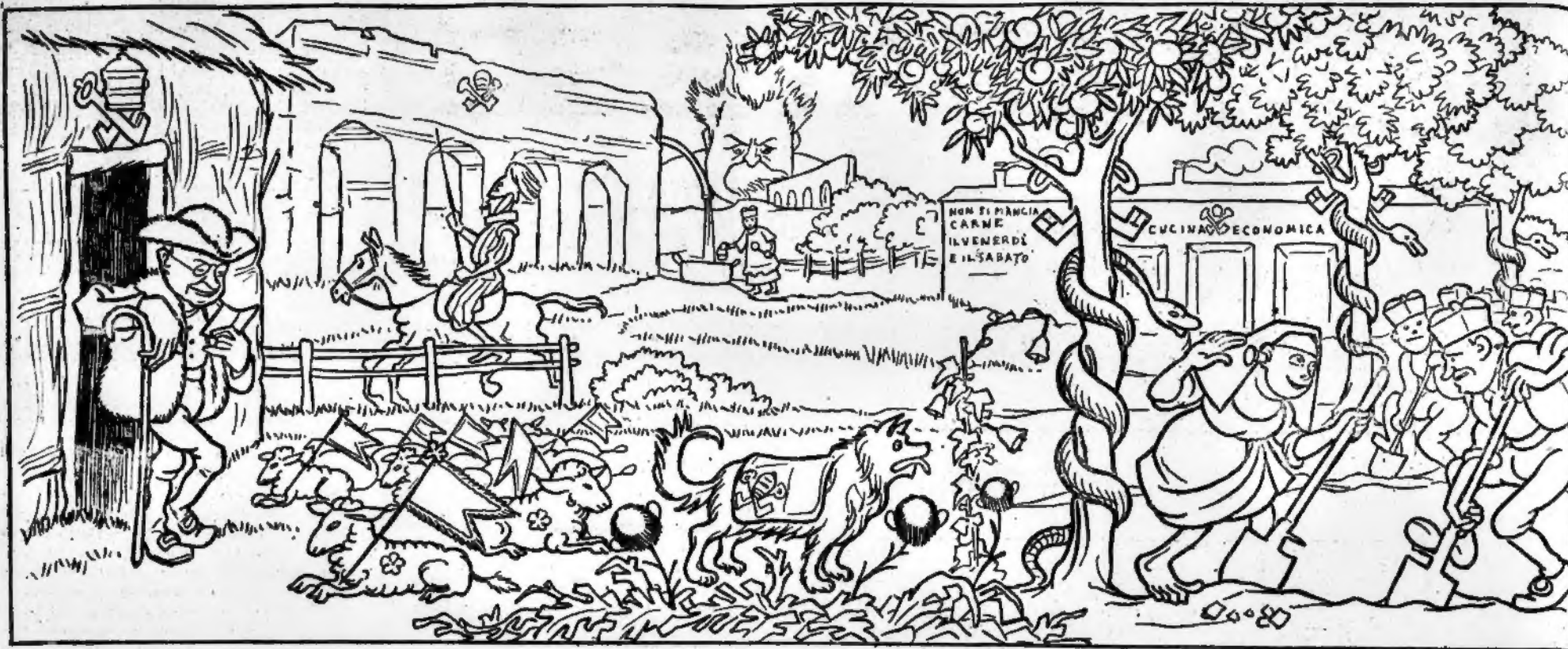
Il sotto segretario di Stato, on. Serra, che Di Palma in un articolo di sole quattro colonne chiamò ammiraglio svizzero, darà un ricevimento in suo onore; altra festa si annuncia per l'eminente marino ai magazzini popolari « *Al Duilio.* » In tale occasione l'on Arlotta rassegnerà le sue dimissioni da relatore del bilancio della marina. Tale nomina avuta dalla Camera e dalla Giunta generale del bilancio, s'intende revocata coll'ingresso a Montecitorio dell'Ammiraglio di Grottaglie.

Per i festeggiamenti nelle diverse provincie italiane, si è costituita una commissione composta degli on. Mar...iotti, Mar... sengo, Mar... esca e Mar... inuzzi.

Essa si è aggregata l'on. Pescetti, il senatore Cefaly e il prof. Mar... agliano.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il senatore *GIACOMO MALVANO*
Custode, alla Consulta, dei segreti,
Qui si presenta col cappello in mano
Per quanto non sia stato mai coi preti,
Lo chiamano però *grigia eminenza*
Forse per i capelli ancora grigi.
Agli Esteri di lui non si fa senza;
Con Berlino, con Vienna, con Parigi
Maneggia i fili tutti quanti i giorni,
Tratta gli Stati come fosse niente,
Se ne vada Prinetti, oppure torni,
E sempre lui ministro, eternamente.

LA PROPOSTA DELL'ON. SOCCI

I capitali delle guarentigie applicati alla bonifica dell'Agro Romano rendono i loro frutti.

Le lettere della "Tegami,,

alla signorina Bianca Z.
dalla sarta per favore

Chi sa quante me n'avrai dette dietro e ti do tutte le raggioni perchè l'appuntamento è sacro come l'onore che quando si dà bisogna starci, ma mi è capitata una forza maggiore che tu pure ti saresti lasciata tirare.

Figurati che martedì mattina mezz'ora prima di venire da te, mi capita bello che vestito quella guardia nobbile che mi gira intorno a far lo scemo fino da questo Carnevale e mi offre di andare alla tribuna F. la meglio di tutte proprio vicino spalla a spalla col corpo diplomatico.

Non me lo sono fatto ripetere due volte e mentre lui pigliava il coupè chiuso perchè doveva prestare il servizio, io mi vestivo tutta di scuro seria seria come una pellègrina e arrivavo al giubileo proprio in tempo per vedere tutto quanto lo spettacolo che ci vorrebbe altra penna della mia per scriverlo tutto.

A due passi da me c'era Pasquale Libbertini con Ciancica-Fava e mezzo Montecitorio, ma io ho fatto finta di niente e ho attaccato a discorrere con un *attaccè* presso la santa Sede con la carammella e una spilla di brillanti con la corona da nobile, perchè già lo sai la diplomazia mi dà subito in testa.

Viva la feccia di Perosi! Che t'ho da dire si sente subito che la Cappella Sistina ci ha qualche cosa di più con un giovanotto che almeno ci ha la bacchetta come Dio comanda.

C'è stato un atomo, quando sono passati tutti i cardinali, con la porpora rossa è lo strascico di dietro come noiaitre che non ho più pensato al terreno e mi sentivo trasportata sulle nuvole come uno avenimento. Che lucicore Bianca mia e che emozione fin dentro i visceri. Non mi potevo più spadroneggiare e io pure ho sventolato il fazzoletto dell'*attaccè* che me l'aveva imprestato con la corona.

Poi per uscire c'è voluta la mano santa, nella confusione ma non ti dico nemmanco il rispetto del locale giova a fargli tenere le mani in saccoccia a certa gente.

Del resto *il fò che geunesse se passe* come dice l'*attaccè* e adesso che ti ho spiegato il motivo spero che non sarai più in collera con la tua

Tegami Maria.

N. B. — Se vedi quello dell'altro giorno che mi ha promesso i fichi secchi digli che me li porti in persona da sè, che mi piaceranno di più. Tanto a te non ti costa niente.

Cercasi un chiaro commento alle disposizioni del Regolamento della Camera per uso e consumo di un giovine Sotto-segretario di Stato, che vive troppo spesso assorto nei cieli della poesia ovvero nella poesia dei cieli.

Gli Stefani commentati

« L'on. Di Broglio si è recato al Quirinale per presentare a Sua Maestà il Re le nuove monete di oro da 100 lire. »

Non si tratta, come vedete, delle solite commissioni di lavoratori o di un comitato qualunque latino-elleno con l'immancabile De Gubernatis, commissioni o comitati che ormai sono una piaga della società moderna.

No, l'on. Di Broglio teneva la sua brava commissione in tasca, accuratamente avvolta in ovatta e carta velina, e la presentò al Re con la rituale frase:

— Maestà, ho il piacere di presentarle le nuove monete da Cento!

Le monete non fecero punto il triplice inchino di prammatica a Corte, ed il Re, invece di stringer loro la mano, le prese, le palpò, le guardò per diritto e per rovescio, le fece suonare e poi disse al presentatore:

— Sono bellissime e per cento lire non c'è male davvero!

— Tanto più, Maestà, che non valgono un soldo di più: l'aggio è sparito, ed è un darle proprio per niente.

Poi l'on. Di Broglio se le rimise affettuosamente in tasca, osservando con malizia:

— Le tengo in serbo per quando l'aggio tornerà.

— E verrà presto?

— Maestà, appena io avrò eseguito la conversione della Rendita dal 4 al 3 e mezzo per cento, se i miei colleghi degli altri ministeri non lo fanno tornar prima.

— *Aggio.... caputo*; concluse napoletanamente il Re, e prese commiato da Di Broglio e dalle monete da Cento.

Lo sciopero dei tipografi

L'ANTEFATTO

Nessun giornale ha ancora narrata la genesi dello sciopero dei tipografi; ma noi non vogliamo che intorno ad essa si crei una falsa leggenda.

Ci siamo dunque recati alla *Federazione del Libro* e là, sfogliando alcune pagine del medesimo, abbiamo potuto ricostruire la storia di quest'agitazione.

Ecco come andarono le cose. Una sera un tipografo tenne ad alcuni compagni il seguente discorso:

— Signori! Pubblicare un libro è meno che niente, se questo libro non rifà la gente. Quando un autore scrive un volume, lavora magari un'ora al giorno e guadagna migliaia di lire. Ma l'ingiustizia umana vuole che, grado a grado che il volume passa per altre mani, i guadagni diminuiscano. E si arriva perfino a guadagnar nulla, leggendolo! Ebbene: noi anzichè comporre, stampare e legare libri, dobbiamo d'ora innanzi semplicemente federarli!

A questo punto scoppiò un applauso colossale.

L'oratore proseguì:

— Per fare un libro noi abbiamo fino ad oggi lavorato anche dieci ore al giorno; per federarlo, si domanda di lavorare soltanto otto ore; ma intanto si deve venire qui a fare conversazione ...!

L'assemblea, al colmo dell'entusiasmo, votò un ordine del giorno in questo senso, all'unanimità più uno.

LO SCIOPERO

Essendo i tipografi persone di carattere, abbandonarono subito gli stabilimenti ove il medesimo sta chiuso in cassette. Ma per non venir meno al *nulla dies sine linea*, presero quella di Frascati e andarono a divertirsi.

Alla *Federazione del Libro* i lavori tuttavia continuarono alacremente. Qualche socio anzi pensò di portarvene uno per ammazzare le ore d'ozio leggendo. La cosa ebbe un successo enorme: vi fu perfino chi volle imparare a sillabare; a forza di stillare sudore, vi riuscì.

Ora si dice che egli pensi di corredare il libro della Federazione di postille.

UN INCIDENTE

L'agitazione dei tipografi mise in serio imbarazzo vari direttori di giornali.

Il cav Federico Fabbri fu lì per stampare l'altra sera nell'ultima colonna della *Patria*, questo trafiletto:

All'ora di andare in macchina, ci accorgiamo di non potere andare.

Ma dopo una telefonata diretta non si sa a chi tutto potè essere accomodato.

LA FINE DELLO SCIOPERO

Mercè il buon volere di alcuni compositori, la vertenza si è potuta in pochi giorni comporre.

Le cose del resto erano arrivate ad un punto tale che questa soluzione era divenuta inevitabile.

Il direttore della *Tribuna* aveva già pensato di distribuire centomila copie del suo giornale di pugno e carattere dei redattori.

Il direttore del *Giornale d'Italia*, invece, si era messo in rapporto con le ferrovie per riuscire a stampare il giornale con tre locomotive. Lucio d'Ambra aveva poi avuta un'idea veramente geniale: non potendo pubblicare le sue *Pagine Teatrali*, aveva ottenuto il permesso dal comm. Manganella di comprare un alfabeto di quaresimali per comporre con esso la rivista e darla a mangiare ai suoi amici.

Ma ciò che ha indotto i tipografi a terminare lo sciopero, è stato il pericolo imminente di un'agitazione tra gli abbonati del *Travaso*; questi infatti temendo che qualche copia venisse a mancare, si erano già recati al nostro uffizio proponendoci di tirarsela da sè.

Mi suona ancora nelle orecchie l'eco
Delle invettive che il dottor Santini
In Parlamento vomitò al Pendini
Che prima chiamò turco e poscia greco.

Ma perchè mai venire a fare spreco
Di tante parolaccie da piccini?
Perchè cambiar di botto ai cittadini
La nazionalità con far sì bieco?

Turco! Forse perchè senza sparagno
Fuma, o sorbisce comodo e sdraiato
Tanto caffè da prosciugare Aragno?

Piuttosto se Pendini è un agitato
Da fare invidia a un direttor di bagno
Meglio sarebbe farlo deputato!

Da un "Travaso,, all'altro

Abbiamo avuto in Roma un convegno di Cardinali.

Poveri diavoli! Hanno un bell'essere principi della chiesa, ma il supplizio di Tantalo di una tiara sempre vicina e sempre inafferrabile, specie per i cinque o sei cosidetti papabili tira un po' troppo in lungo.

Speriamo del resto che tiri per molti anni ancora e che la profezia del dottor Mazzoni si avveri.

Vedete bene che la prigionia a vita, allunga la medesima oltre i limiti che il destino assegna agli uomini liberi, e che non per nulla di una persona che sta assai bene in salute si dice: Sta come un papa!

Tra i molti doni che il papa ha ricevuto, notevolissimi: l'antico orologio Farnesiano che segna le ore i mesi e le settimane, meno s'intende il 20 settembre 1870, ed una sedia gestatoria caso mai... nascesse qualche complicazione nella politica mondiale. Ma non nascerà nulla, anzi sono perfino abortiti la grande illuminazione progettata e l'ordine del giorno della maggioranza municipale che dovè contentarsi di accendere dei moccoletti, mentre avrebbe volentieri spento qualsiasi Cerino.

D'altra parte i cerini minacciano di rimanere sul lastrico in causa dello sciopero delle sigaraie. Questa simpatica e geniale classe di professioniste che, come tanti studenti di liceo abbandonano i laboratori al grido di « Abbasso il Greco! » merita veramente l'appoggio della cittadinanza e la massima considerazione da parte delle autorità.

Bisogna assolutamente dar soddisfazione alle sigaraie ed abolire il greco non solo nei licei ma anche nella manifattura dei Tabacchi di Roma. Metteteci un indiano, almeno questo nella sua condizione speciale non sarà suscettibile di far nascere niente quantunque, forse, anch'esso possa avere simili tentazioni!

Che se le sigaraie si accapigliano in servizio, guai! Si sa dove vanno a finire i capelli strappati! E tira più un capello di sigaraia che un pacco di toscani coll'unghia.

Altre tirature in pericolo sono quelle dei giornali perchè i tipografi, gente di *carattere* e *tipi* risoluti ed energici minacciano lo sciopero nel doppio e lodevole intento di lavorar meno e guadagnar di più. Allo sciopero, manco a dirlo, non prenderanno parte i tipografi del *Travaso* ai quali noi facciamo condizioni assolutamente privilegiate, e che per nulla al mondo si priverebbero dell'immensa soddisfazione di leggere nell'originale e qualche giorno prima degli altri mortali il più bel giornale che viva e prosperi sotto la cappa del cielo.

Proprio al contrario dei quadri del Palazzo Rosso di Genova, un palazzo che se non fosse già di quel colore fin dalla nascita, sarebbe arrossito adesso in causa del can can dei troppo zelanti amici dei monumenti.

Infatti, se costoro gridano tanto perchè alcuni capolavori che stavano cadendo in rovina sono stati restaurati, che cosa avrebbero fatto se nessuno si fosse incaricato di proteggerli o tentare di proteggerli contro le ingiurie del tempo e degli agenti atmosferici?

Ormai è di moda di gridar l'allarme: ciò serve a tener desta l'attenzione del pubblico sugli..... schiamazzatori. Solo non riesco a capire perchè le guardie, che sono così pronte a portar dentro chi disturba la quiete pubblica, non trovino modo di portar al fresco chi propalando false od esagerate notizie turbi la quiete del senso estetico e ... del Ministero della Pubblica Istruzione.

Non basta forse Mascagni, il quale imperversa dall'America come un ciclone, il cui contraccolpo arriva colla velocità dell'elettrico o della posta a turbare la quiete atmosferica di piazza della Minerva.

Ma perchè non scappa anch'egli con una principessa del sangue, come un Giron qualunque; perchè non si fa rapire da una regina pelle-rossa e non si fa tatuare come un Incas?

Egli poi sarebbe capace di scrivere un'opera sul tipo di Guarany e si piglierebbe una bella rivincita contro il nuovo ed il vecchio mondo!

Il quale vecchio mondo da un pezzo in quà non sa darci altro che scandali principeschi.

È il caso di dire: *Toujours perdrix! Toujours perdrix!*

Stavolta è la natura granduchessa di Meklemburgo — Sciverin che è scappata... con un barbiere. Era, s'intende, il barbiere di Corte, anzi il suo barbiere particolare.

Una granduchessa di 43 anni, nei paesi nordici ha sempre il suo barbiere, perchè il pelo è severamente proibito a Corte.

Bisogna poi notare che l'arciduchessa era vedova da moltissimi anni e che a forza di farsi fregare le guancie dall'intraprendente Figaro, finì col rapirlo e portarselo in Crimea.

Ed ecco che il brav'uomo potrà dire col tempo di essere un reduce della campagna di Crimea!

Ora convien che la matita annoti
***ANNIBALE BRUGNOLI*, perugino.**
Pittor decorator tra i più noti,
Che pinse del Costanzi il cupolino,
Procurandosi molti ammiratori,
Specialmente tra gli alti spettatori.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Napoli, 2, — Ieri ebbe luogo un grande comizio per la municipalizzazione del pane.

L'on. Ciccotti disse che mentre i Cristiani chiedono da secoli, ogni mattino, il pane quotidiano, i Napoletani hanno il *mattino* senza chiederlo, ma il pane no!

Il *Mattino* da parte sua così intitola la cronaca dell'avvenimento

Il Comizio d'ieri pel nostro pane.

San Francisco di California. 3 — Al maestro Mascagni è stata conferita la cittadinanza onoraria dal municipio di S. Francesco. Si ha motivo di credere che l'illustre maestro fisserà in quel paese la sua dimora, perchè è l'unica città del nuovo mondo ove egli non sia stato perseguitato, querelato ed arrestato. Egli avrebbe esclamato come Colombo: Ingrata patria, tu non avrai le mie ossa!

Venezia. 4 — La prima pietra del campanile di San Marco sarà collocata il 1. aprile. Assisterà alla cerimonia Ugo Ojetti e Sua Maestà il Re che deporranno ripettivamente nel cavo le monete ora in corso e la caramella storica che tante volte aveva mirato il caduto campanile.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il consigliere Giovenale, ben noto ai Romani per le sue idee artistiche pudiche, ha indirizzato al Sindaco la seguente interpellanza:

« Nell'imminenza di Auguste visite a Roma domando all'on. Sindaco se e come intenda provvedere a che le invereconde naiadi, da me mai approvate, poste sulla fontana di Termini, non abbiano

...o i loro frutti.

...assai bene in salute si dice: Sta come un ...

...molti doni che il papa ha ricevuto, note-...: l'antico orologio Farnesiano che segna le ...esi e le settimane, meno s'intende il 20 set-... 1870, ed una sedia gestatoria caso mai... ...qualche complicazione nella politica mon-...a non nascerà nulla, anzi sono perfino a-...a grande illuminazione progettata e l'ordine ...no della maggioranza municipale che dovè ...rsi di accendere dei moccoletti, mentre a-...volentieri spento qualsiasi Cerino.

...a parte i cerini minacciano di rimanere sul ...n causa dello sciopero delle sigaraie. Questa ...a e geniale classe di professioniste che, come ...denti di liceo abbandonano i laboratori al

...onvien che la matita annoti
...BALE BRUGNOLI, perugino.
... decorator tra i più noti,
...inse del Costanzi il cupolino,
...randosi molti ammiratori,
...almente tra gli alti spettatori.

grido di « Abbasso il Greco! » merita veramente l'appoggio della cittadinanza e la massima considerazione da parte delle autorità.

Bisogna assolutamente dar soddisfazione alle sigaraie ed abolire il greco non solo nei licei ma anche nella manifattura dei Tabacchi di Roma. Metteteci un indiano, almeno questo nella sua condizione speciale non sarà suscettibile di far nascere niente quantunque, forse, anch'esso possa avere simili tentazioni!

Che se le sigaraie si accapigliano in servizio, guai! Si sa dove vanno a finire i capelli strappati! E tira più un capello di sigaraia che un pacco di toscani coll'unghia.

Altre tirature in pericolo sono quelle dei giornali perchè i tipografi, gente di *carattere* e *tipi* risoluti ed energici minacciano lo sciopero nel doppio e lodevole intento di lavorar meno e guadagnar di più. Allo sciopero, manco a dirlo, non prenderanno parte i tipografi del *Travaso* ai quali noi facciamo condizioni assolutamente privilegiate, e che per nulla al mondo si priverebbero dell'immensa soddisfazione di leggere nell'originale e qualche giorno prima degli altri mortali il più bel giornale che viva e prosperi sotto la cappa del cielo.

Proprio al contrario dei quadri del Palazzo Rosso di Genova, un palazzo che se non fosse già di quel colore fin dalla nascita, sarebbe arrossito adesso in causa del can can dei troppo zelanti amici dei monumenti.

Infatti, se costoro gridano tanto perchè alcuni capolavori che stavano cadendo in rovina sono stati restaurati, che cosa avrebbero fatto se nessuno si fosse incaricato di proteggerli o tentare di proteggerli contro le ingiurie del tempo e degli agenti atmosferici?

Ormai è di moda di gridar l'allarme: ciò serve a tener desta l'attenzione del pubblico sugli ..... schiamazzatori. Solo non riesco a capire perchè le guardie, che sono così pronte a portar dentro chi disturba la quiete pubblica, non trovino modo di portar al fresco chi propalando false od esagerate notizie turbi la quiete del senso estetico e ... del Ministero della Pubblica Istruzione.

Non basta forse Mascagni, il quale imperversa dall'America come un ciclone, il cui contraccolpo arriva colla velocità dell'elettrico o della posta a turbare la quiete atmosferica di piazza della Minerva.

Ma perchè non scappa anch'egli con una principessa del sangue, come un Giron qualunque; perchè non si fa rapire da una regina pelle-rossa e non si fa tatuare come un Incas?

Egli poi sarebbe capace di scrivere un'opera sul tipo di Guarany e si piglierebbe una bella rivincita contro il nuovo ed il vecchio mondo!

Il quale vecchio mondo da un pezzo in quà non sa darci altro che scandali principeschi.

È il caso di dire: *Toujours perdrix! Toujours perdrix!*

Stavolta è la natura granduchessa di Meklemburgo — Sciverin che è scappata... con un barbiere. Era, s'intende, il barbiere di Corte, anzi il suo barbiere particolare.

Una granduchessa di 43 anni, nei paesi nordici ha sempre il suo barbiere, perchè il pelo è severamente proibito a Corte.

Bisogna poi notare che l'arciduchessa era vedova da moltissimi anni e che a forza di farsi fregare le guancie dall'intraprendente Figaro, finì col rapirlo e portarselo in Crimea.

Ed ecco che il brav'uomo potrà dire col tempo di essere un reduce della campagna di Crimea!

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Napoli, 2, — Ieri ebbe luogo un grande comizio per la municipalizzazione del pane.

L'on. Ciccotti disse che mentre i Cristiani chiedono da secoli, ogni mattino, il pane quotidiano, i Napoletani hanno il *mattino* senza chiederlo, ma il pane no!

Il *Mattino* da parte sua così intitola la cronaca dell'avvenimento

Il Comizio d'ieri pel nostro pane.

San Francisco di California. 3 — Al maestro Mascagni è stata conferita la cittadinanza onoraria dal municipio di S. Francesco. Si ha motivo di credere che l'illustre maestro fisserà in quel paese la sua dimora, perchè è l'unica città del nuovo mondo ove egli non sia stato perseguitato, querelato ed arrestato. Egli avrebbe esclamato come Colombo: Ingrata patria, tu non avrai le mie ossa!

Venezia. 4 — La prima pietra del campanile di San Marco sarà collocata il 1. aprile. Assisterà alla cerimonia Ugo Ojetti e Sua Maestà il Re che deporranno ripettivamente nel cavo le monete ora in corso e la caramella storica che tante volte aveva mirato il caduto campanile.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il consigliere Giovenale, ben noto ai Romani per le sue idee artistiche pudiche, ha indirizzato al Sindaco la seguente interpellanza:

« Nell'imminenza di Auguste visite a Roma domando all'on. Sindaco se e come intenda provvedere a che le invereconde naiadi, da me mai approvate, poste sulla fontana di Termini, non abbiano da affendere la vista degli Ospiti illustri, così da far loro credere di trovarsi in una città di corruzione e di abominio satanico.

« Per ogni buon caso propongo di essere incaricato di vestirle magari con camicie economiche di latte di petrolio debitamente bronzate. »

Echi del pellegrinaggio giubilare.

Molt e simpatiche pellegrine si sono recate nei giorni scorsi presso la nostra redazione per sapere come mai i giornali locali s'interessino soltanto del pellegrinaggio di sesso mascolino.

— Tutti nominano i pellegrini, esse hanno detto. Come se non fossimo venute anche noi insieme a loro.

Abbiamo tentato di placarle, facendo loro comprendere che in tali circostanze non si può fare una distinzione esatta, trattandosi di gente che viene tutta in una volta.

— Ma, non nominandoci, vi sarà chi crederà che noi non veniamo mai! Esse hanno replicato.

Una poi è venuta a piangere e ad implorare perchè provvedessimo a reintegrarle il nome. Non comprendendo che cosa essa volesse dire, le abbiamo chiesto:

— Ma lei come si chiama?

— Erina! ha risposto la poveretta.

— E perchè?

— Perchè l'albergatore mi ha levato la.... pelle.

Noi giriamo il reclamo alla questura, affinchè si decida a provvedere.

— Un pellegrino, che desidera di rimanere sconosciuto, si trova da alcuni giorni nella massima costernazione perchè, durante la cerimonia in San Pietro di mercoledì, egli perdette la testa.

Egli assicura per altro che tale incidente non è stato provocato dalla vicinanza d'alcuna pellegrina.

— Una signora venuta appositamente da Chicago per assistere alle feste giubilari è rimasta entusiasta del modo col quale nella basilica vaticana vengono indicati certi luoghi di comodità.

Essa, scrivendo alla famiglia, ha sostituito perciò al nome della sua città l'indicazione «OO»

— Alcuni pellegrini sono venuti ad avvertirci che daranno cinque lire di mancia a chi porterà loro un portafogli con dentro cinque biglietti da cento franchi.

I suddetti signori desiderano tuttavia che non si sappia che essi non hanno mai smarrito niente.

— Il Duca di San Martino e di Montalbo ha regalato, com'è noto, l'orologio farnesiano al Pontefice in nome del Conte di Caserta, ma siccome l'orologio era in esemplare unico il cav. Francesco Felicetti ne ha fatto tirare parecchie copie in finissima fotografia, e le ha esposte nel suo negozio al Corso. Così è evitato pel rarissimo orologio il pericolo del Monte di Pietà.

Il rincaro delle pigioni.

Mentre la benemerita classe dei portieri ha solennemente dichiarato di voler mantenere una stretta neutralità nella contesa tra padroni di casa ed inquilini, questi ultimi si sono organizzati con la forza che viene dalla disperazione e hanno dichiarato di resistere al nemico ad oltranza.

Per comodo degl'inquilini perseguitati si aprirà tra breve un corso libero di barricate con annessa sezione sperimentale.

Un nuovo giardino.

Il Municipio è entrato in possesso dell'area già facente parte della cavallerizza dei RR. Carabinieri in piazza del Popolo e intende adibirla a giardino pubblico.

Nulla abbiamo da osservare: soltanto vorremmo consigliare a chi si occupa della faccenda, che nel nuovo giardino, si ponessero in abbondanza le *piante di Roma* per uso dei forestieri che non sono pratici della topografia della città, a già il Municipio, secondo il solito, farà orecchie da mercante.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	193,704.85
Dal Senatore Calcedonio Inghilleri, desiderando di figurare tra le mummie d'Egitto	36.00
Da Gabriele D'Annunzio, nominato cittadino onorario di Prato, perchè *buona lana*	100.00
Dallo scultore Canonica, potendo cantare come Margherita: « *L'altra notte in fondo al mare — il mio bimbo hanno trovato*	1000.00
Dagli on. Chiesi e Cottafavi, trovando mal a dir sul Benadir	50.00
Dal principe Mirko, in cerca d'un figlio d'un cane	0.05
Dal maestro Puccini autoimmobile per due mesi tirando moccoli per due anni.	2.00
Dall'on. Calleri Enrico per scampato pericolo	1.25
Da alcuni clericali per risparmiata illuminazione la sera del giubileo e del diluvio	4.80
Totale L.	195,841.73

Tra breve si pubblicherà il numero doppio.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Ecco l'illustre cavalier Sigfrido Grani di cui si è tanto parlato in questi giorni.

Professore di corno, domatore d'orsi, fabbricante di spade e tenore di prima qualità.

Il suo corno e la sua voce han tuonato ben alto, chiamando a raccolta l'intera Urbe nel teatro Costanzi, *a scopo* di Wagner, di piene e di entusiasmi continuati

Al **Valle**: Vi presentiamo un riverber di Don Vincenzino Scarpetta in poche ma sentite linee.

Rampollo di papà Don Edoardo, figlio degno di tanto padre e padre degno di tanto figlio. La tradizione domestica perpetuata da Scarpetta a Scarpetta in *ragion filata* di spirito e di buon umore.

Un paio di tali scarpette ai nostri piedi e la malinconia vi assicura una così poderosa copia di calci da spiccare un volo buono per tre mesi. Volo scadibile come una cambiale rinnovabile sempre col sullodato sistema pedescarpestre.

Chi non si reca al *Valle* per ridere vuol dire che ha già una bocca in cui abbonda il riso. E in tal caso è un cretino.

Al **Nazionale**: Si dice che vi sia stato un certo signor Coquelin di professione *ainè*: ma è meno discutibile che vi sia una certa compagnia Sichel, di professione gente che diverte.

All'**Adriano**: Gli spettacoloni variati della compagnia equestre Victor attirano tutti i benpensanti della Capitale.

Chi non ha visto tra le altre cose l'elegante e magico cavalier Salamoschi non sa che sia l'arte monumentale policroma!.. Vi sembra niente. Come chi non ha visto la qui acclusa signorina Gallex, *jongleuse parisienne*, non sa come si possa bere il vino senza perdere i lumi.

Sembra niente questo all'on. Papadopoli, per esempio?

Al **Manzoni**: *La Dame de chez Maxim* e al **Metastasio**: *Zazà*. Le due belle, deliziose donnine si dividono da buone sorelle tutte le grazie del popolo romano.

Al **Margherita**: Questa sera grande rottura della *pignata* quaresimale! Chi rompe non paga niente, anzi si becca qualche premio, e i cocci son suoi lo stesso.

All'**Olympia**: Quella famiglia Picchioni è un modello di famiglia! I successi si sovrappongono ai successi.

ULTIME NOTIZIE

Una sostituzione

Il nostro informatore vaticano ci assicura che per risparmiare a SS. Leone XIII i disagi e le fatiche della cerimonia solenne in San Pietro, fu collocato l'altro giorno sulla sedia gestatoria un suo rappresentante che ha la fortuna di somigliare al venerando Pontefice

Si esclude in modo assoluto che tale rappresentanza fosse assunta dal generale Afan de Rivera.

Consiglio dei Mivistri

In seguito alla fiera epistola con cui il conte Alessandro Martini dichiara di non voler essere deputato ne di Brescia ne di Lucca, pur ignorando ciò che farà Sua Eccellenza al genitore Ferdinando il consiglio dei Ministri ha ventilato la nomina del giovane uomo politico a senatore del Regno in luogo e vece del prof. Raffaello Giovagnoli.

Nella R. Marina.

L'Ammiraglio Di Palma è giunto a Roma. Ha fatto subito la visita di dovere al Minina on. Morin che si è cordialmente rallegrato con lui della sua elezione a deputato di Taranto.

Movimento del R. Naviglio — Il trabaccolo *P. Libertini* è tornato a Maddalena.

Regalo ai Lettori

La nostra generosità non conosce limiti. Dopo aver provvisto quasi tutti gli abbonati di regali meravigliosi tra cui una statua in bronzo del venerato maestro TITO LIVIO CIANCHETTINI, intendiamo manifestare la nostra immensa simpatia anche ai semplici ma fedeli lettori del *Travaso*.

Ogni possessore - beato lui - del *Travaso* d'oggi, mettendo due numeri nello spazio sottostante e portando la copia alla *Fiaschetteria Orvietana* in via della Palombella N. 2, qualora i due numeri uscissero nell'estrazione del R. Lotto di sabato prossimo 14 corr. per la ruota di Roma, riceverà in premio

Dieci Fiaschi

di ottimo vino d'Orvieto di produzione dei Fratelli Martini.

Il tempo utile per la consegna delle copie munite di numeri scade il 14 corr. alle ore 12 precise.

1. Numero	2. Numero

Nome e Cognome:

Indirizzo:

LO SCIOPERO DELLE SIGARAIE

ovvero

UN PO' DI DUREZZA CI VUOLE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Delle nostre sigaraie
Caterina s'interessa
E allo sciopero confessa
Di prestare grande attenzion

D'esser duro con le donne
Si fa colpa al Direttore,
— Va dicendo a tutte l'ore —
Ma la colpa inver non c'è

Con le donne la dolcezza
Spesso ottien l'opposto effetto
Oh! tu avessi quel difetto
Che s'imputa al Direttor!

MARCO.

L'ORIOLO FARNESE

(Idea travasata).

Io *nego*. E nego di *ciglio fermo*.

Nego questi manufatti a *complicazioni di perditempo*: laddove quando io voglia saper che ora batta, per *il pranzo* o *altro abbisognevole*, poco m'impipa anche l'ora di *Nevaiorca*, di *Nuova Zelanda* e di *Rocca Cannuccia*. Io pranzo in Roma e mi bisogna l'ora di Roma.

Quindi in ragione filata, nego!..

Nego il dono manoprato al Pontefice di questo *oriolo farnese* a *venti quadranti* e *ore diverse*, che gli pioppava il Prence borbonio, affermando e dichiarando che esso sussiste di insussistenza. E così in tutto: dateci il sostanzievole, per li Numi!.. e cioè *il quadrante per li pranzi*, o anche *li pranzi senza quadrante* e lasciate il resto all'ortichi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero, Piazza Montecitorio, 123

Secolo II - Anno IV.

Il canto della Rif

O Dea Temi, oggi spirami il canto,
Chè altrimenti ne va il tuo decoro;
Alza un poco del sacro tuo manto
E concedi ch'io imprenda a parlar
Di tua figlia, che siede sul foro,
Di quel mito, che chiaman giustizia,
Per cui trema ogni umana nequizia
E che uguale per tutti non par.

Anzitutto mi dici, o mia Dea,
Dove stai attualmente di casa,
Chè ti vedo - od è forse un'idea? -
In certi antri non degni di te.
Al poeta, che rime travasa,
Sembra invece che grandi destini
Ti prepari il fedel Calderini
Col palazzo sontuoso da re.

Ma mentr'esso si affanna e s'ingegna
E le pietre su pietre ne allinea,
Rastignac ecco sorge e si sdegna
E ne dice di tutti i color.
Invan cerca il buon gusto, la *linea*.
Trova il *tètano* un po' dapertutto,
E dichiara il palazzo sì brutto,
Ch'egli mai vi farà il difensor.

Ma il palazzo sta ancor mezzo nudo
Nella grande camicia di legno,
E nei mesi del verno più crudo
La Giustizia un alloggio non ha.
Vagabonda, cui manca un sostegno,
Sempre esposta alla furia dei venti,
Male in gambe, fra triboli e stenti,
Muoverebbe anche i sassi a pietà.

Ma di Cocco ben venne il progetto,
Che in sostanza fe' poi Zanardelli,
E di cui Pellegrini ha sospetto
Che Cosenza sia stato il *compar*.
Se non che quel progetto è di quelli
Che, purtroppo, mai vengono fuori,
Per le ciarle di mille oratori
Nella Camera iscritti a parlar.

Un numero Cent. 10. Arretrato Cent. 20. N. 159

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza S. Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Travaso delle Idee della Domenica

Io mi armo di *randello a nòderi* o di *fustigo a punte ferrigne* e meno quelle botte in diritto e in mancino che *bisognano alli tempi correnti!...* Accidenti alla *Civiltà* e a questi *complotti sociali meneghini* che si recano in Benadire a manoprare l'andazzo civile in base di *quella schiavitù*, che in contrario dovrebbe essere il *primo scartamento di civil vivare!...*
Io metto sentenza che per tali pirati questa civilazione consiste nel *vestir panno a giubba e colletto di lustro*. Il restante è *minnicolo*. E in tal caso io mi estirpo *giubba e colletto*, con ciò che segue e mostrerò la *civiltà a nudo*. Poi ghermirò di sdegno quel randello a nòderi che dissi.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 15 Marzo (Uffici: Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 159

Il canto della Riforma giudiziaria

O Dea Temi, oggi spirami il canto,
Chè altrimenti ne va il tuo decoro;
Alza un poco del sacro tuo manto
E concedi ch'io imprenda a parlar
Di tua figlia, che siede sul foro,
Di quel mito, che chiaman giustizia,
Per cui trema ogni umana nequizia
E che uguale per tutti non par.

Anzitutto mi dici, o mia Dea,
Dove stai attualmente di casa,
Chè ti vedo - od è forse un'idea? -
In certi antri non degni di te.
Al poeta, che rime travasa,
Sembra invece che grandi destini
Ti prepari il fedel Calderini
Col palazzo sontuoso da re.

Ma mentr'esso si affanna e s'ingegna
E le pietre su pietre ne allinea,
Rastignac ecco sorge e si sdegna
E ne dice di tutti i color.
Invan cerca il buon gusto, la *linea*,
Trova il *tètano* un po' dapertutto,
E dichiara il palazzo sì brutto,
Ch'egli mai vi farà il difensor.

Ma il palazzo sta ancor mezzo nudo
Nella grande camicia di legno,
E nei mesi del verno più crudo
La Giustizia un alloggio non ha.
Vagabonda, cui manca un sostegno,
Sempre esposta alla furia dei venti,
Male in gambe, fra triboli e stenti,
Muoverebbe anche i sassi a pietà.

Ma di Cocco ben venne il progetto,
Che in sostanza fe' poi Zanardelli,
E di cui Pellegrini ha sospetto
Che Cosenza sia stato il *compar*.
Se non che quel progetto è di quelli
Che, purtroppo, mai vengono fuori,
Per le ciarle di mille oratori
Nella Camera iscritti a parlar.

Venga pur la riforma, che sopra,
Qual pastrano da mezza stagione,
La negletta Giustizia ricopra
E la volga a più lieto destin.
Pensa il Cocco, ed in questo ha ragione,
Che le Corti son troppe e divise
E da tempo grandissimo *assise*,
Per cui d'uopo è rialzarle un tantin.

Toglie quindi a diritta e a sinistra,
Tribunali Civili e Penali;
Tra i proscritti pur anco registra,
Ahimè, il povero Conciliator.
Anche i giudici già collegiali
Il buon Cocco destina alla morte,
E un sol giudice lascia più forte
Di suo capo sentenze a dar fuor.

Tal riforma semplifica assai
L'ingombrante materia del giure,
Ma per togliere ancora de' guai,
Noi vorremmo ben altro innovar.
Riformar si dovrien procedure
Di tal guisa che fosser più leste;
Un giurato vi fosse, un sol teste,
E uno solo in difesa a parlar.

In tal modo sarebber soppressi,
Con risparmio di lagrime e spese,
I grandiosi, infiniti processi
Come quello del buon Palizzol.
Basterebbe in tal guisa un sol mese,
Mentre adesso ci voglion degli anni,
A compir senza strepito e danni
Il giudizio di un giudice sol.

Ma chi avrà l'incredibil coraggio
Di por mano a siffatta riforma?
Chi distrugger vorrà l'ingranaggio
Dell'antica giustizia? chi? chi?
Ecco sorge l'innumera torma
Dei vaniloqui nostri avvocati!
Le riforme? son vani conati!
Ortu-Cocco, stai fresco, sì! sì!

A tutti i popoli della terra...

.., ma principalmente a chi sta bene di animo e di salute e gode della più completa intelligenza, partecipiamo con vivo piacere che il giubileo parlamentare di **Sua Eccellenza Biancheri** sarà da noi festeggiato con un magnifico

NUMERO DOPPIO

nel quale la settimana prossima saranno raccolti oltre gli omaggi del mondo civile al venerando Presidente, saranno contenute notizie assolutamente inedite sulla sua vita intima, confortate da documenti inoppugnabili riprodotti dall'arte, più unica che rara, dei disegnatori del *Travaso*.

Questo numero doppio resterà addirittura memorabile, onde se in questo momento possiamo dare un consiglio a chi ci legge, gli diciamo senz'altro: « Provvedetevene a tempo perchè potreste rimanerne senza ».

E anche ai nostri bravi

RIVENDITORI

rivolgiamo preghiera di volerci avvertire in tempo per gli aumenti di copie nella spedizione.

QUESTIONE D'ONORE

Verbali.

Per ragioni molto intime e delicate, avendo avuto luogo un vivace diverbio fra il cav. Giuseppe Biancheri e il cav. Giuseppe Zanardelli, si sono riuniti i quattro sottoscritti padrini allo scopo di esaminare la incresciosa vertenza e di risolverla secondo le leggi della cavalleria.

Anzitutto i signori conte Camillo Benso di Cavour e barone Bettino Ricasoli hanno presentato la lettera con cui il cav. Biancheri conferiva loro il mandato di portare un cartello di sfida al cav. Giuseppe Zanardelli: alla loro volta i sottoscritti signori Giuseppe Garibaldi e Carlo Cattaneo hanno esibito il mandato ricevuto dall'on. cav. Zanardelli.

Esaminata la vertenza in ogni sua fase, e riuscito vano ogni tentativo di accomodamento per la gravità delle offese scambiate, i sottoscritti hanno convenuto che la vertenza debba risolversi colle armi, ed hanno stabilito le seguenti condizioni per lo scontro:

— L'arma prescelta è il Regolamento nuovo, con l'uso del guantone.
— Le interruzioni saranno date da ciascuno dei quattro rappresentanti, oltre che dall'on. Carlo Del Balzo.
— Ad ogni assalto, il cav. Zanardelli avrà diritto di dichiarare se e quando intende rispondere.
— La seduta non potrà essere tolta che dietro ordine del cav. Biancheri.
— I duellanti potranno far uso della ciambella.
— E' proibito coprirsi con discorsi dell'on. Mirabelli, o dell'on. Sonnino o con altre maglie ugualmente impenetrabili.

Convenute così le condizioni dello scontro, ed essendosi stabilito che esso debba aver luogo su terreno parlamentare, si è deciso che si debba estrarre a sorte fra le seguenti località:

— Curtatone e Montanara.
— Palazzo Carignano.
— Palazzo Vecchio.
— Aula Comotto.

Come medico è stato prescelto dal cav. Biancheri il dott. Giovanni Lanza e dal cav. Zanardelli il dottor Agostino Bertani.

Le premure del dottor Basetti non hanno potuto essere accolte per la sua troppo giovine età.

I sottoscritti, redatto il seguente verbale, si sono così firmati:

(a Sinistra parlamentare)	*(a Destra, come sempre)*
GARIBALDI	CAVOUR
CATTANEO	RICASOLI

Il verbale dello scontro non si è potuto redigere perchè, mentre si accingevano i duellanti a recarsi sul terreno, è accaduto un altro gravissimo incidente fra il cav. Zanardelli e l'avv. Antonio Pellegrini.

Sospesa così la prima vertenza, si è iniziata la discussione della seconda.

Fortunatamente, il dissidio ha potuto essere onorevolmente composto. Infatti l'on. Zanardelli si era sentito rimproverare dall'avv. Pellegrini di non averlo mandato a quel paese cinquant'anni fa e per iscritto: ora si è potuto appurare in modo non dubbio che l'on. Zanardelli, cinquant'anni fa, scrisse la lettera desiderata dall'on. Pellegrini ma questa fu trattenuta dalla nutrice di lui che, per equivoco, dimenticò poi di dargliela.

Quanto poi all'invito di mandargli un giovine elegante, l'on. Zanardelli ha subito ottemperato al desiderio del suo carissimo amico inviando a conferire con lui l'on. Alessandro Fortis e l'on. Ettore Socci.

E' così venuta meno la materia del contendere — ed ora la questione è perfettamente rientrata nel terreno parlamentare.

Carta da macero grossa partita da cedersi a prezzi di favore dal Presidente della Camera, che ne ha pieni i cestini per effetto della decadenza di sessanta interpellanze al giorno, dico sessanta.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Un giornalista eccovi qui di mare
che sa ben navigare;
un commodoro eccovi qui di terra
che ha vinto un'aspra guerra;
eccovi qui l'appena nominato
da Taranto novello deputato,
che cela il forte cuor e la forte alma
sotto il soave nome di *DI PALMA*:
su la via di Damasco
ei si trovò
e, dottor — non ci casco, —
glie la tagliò.**

Hänsel e Gretel al « Costanzi »

Ossia la scorpacciata di Gemmino Bellincioni e di Lina Vitale Pasini alla Pasticceria Marzapane.

NINO E RITA

(Hänsel e Gretel)

Fiaba in musica in 3 atti di contrizione. Musica di Um. Perdinci su parole di Adelaide Calmini, da eseguirsi al Costanzi a beneficio dell'impresario.

DRAMATIS PERSONAE.

PIETRO — *scopinaio* (nome oscuro indicante una professione girovaga).

GELTRUDE — *moglie* (non esercita nessuna professione, ma aiuta il marito nella sua).

NINO, RITA — *figli legittimi della coppia suddetta.* (Presentano tutte le stigmate del cretinismo congenito, derivanti dai loro proavi, Cecco e Rosina, di cui si canta la storia nel *Casino di campagna*).

LA STREGA MARZAPANE.

IL NANO STABBIOLINO.

IL NANO MOCCIOLOSO.

CORI

pupi e 14 moscerini.

ATTO I.

A CASA.

(Una camera piena di scope: ce ne son tante che chi le vede, se non è stupido, capisce che l'affittuario è uno scopinaio. In fondo a destra una porta bassa che dà sul bosco. Il bosco è un bosco come tutti gli altri. Nino fa le scope, Rita fa la calza. Rita ha il vizio di cantare e quando s'alza il telone, canta l'interessante canzone delle papere senza scarpe)

RITA.

Disse il papero alla papera:
— vuoi che vada in pedalini?
cerca un po' di far quattrini
per comprarmi gli stival. —
E la papera al suo papero
rispondea, pallida in volto:
— gli stivali costan molto,
le ciabatte molto men. —

NINO *(più pratico)*.

O Padre Eterno, che nei cieli stai,
pietà di me non hai?
Ho fame, ho freddo, son piccinino
e niun si cura dello scopino.
Ho fame, e mia sorella snaturata
canta e ricanta la canzon dei paperi...
Ma se prova a cantarla un'altra fiata...

RITA *(impudicamente)*.

Meglio prender marito
che soffrir l'appetito!

IN CORO

(con un lampo di precoce socialismo negli occhi).

Il babbo è fuori, la mamma anch'essa,
nessun dei poveri pupi ha pietà...
Oh una taverna senza l'ostessa!
Oh un luogo senza guardie di città!

LA MADRE *(e detti)*.

O figli, o mio sollievo,
che non vi vedo son tre ore e mezzo.

IL PADRE *(entrando)*.

Ho venduta una scopa a una servetta
e per ben più che per mezza liretta!
Di 60 centesimi
io sono proprietario
e in fondo, nel mio piccolo,
mi sento milionario...

NINO.

Padre, una pagnottella al tuo figliolo,
bianca come la neve
e come un volo lieve,
e se possibil è, fa' che sia gravida!

RITA.

Non dire porcherie!

LA MADRE *(compiacendosi, guardando la figliola)*

O labbra avvezza a dir le litanie
o labbra pie...

NINO.

...che tiran certi moccoli...

RITA.

...e tiran certi schiaffi...
(dà un schiaffo al fratello).

LA MADRE *(corre prima dietro ai figli, poi, visto che non li può raggiungere, si volta al marito)*:

E tu non senti? tu ti tiri i baffi!

(In questo momento, i pupi correndo rompono la chicchera).

RITA.

M'hanno rotto la chicchera!

(I pupi scappano verso il bosco — si odono le loro grida — poi silenzio — il momento è solenne).

LA MADRE *(impaurita)*.

Ahimè, ahimè le grida
ognora più lontane!
Sono in mano alla strega!
La strega Marzapane!

(Cala la tela).

ATTO II.

NELLA SELVA.

(Una selva nordica — Alberi, arboscelli, arbusti, miscuglio vegetale fondentesi in tonalità verdi e gialle e scure. È il Nord con le sue selve intatte, con i cieli pallidi velati, è il Nord delle fiabe, il Nord delle leggende, il Nord di Riccardo Wagner).

IL NANO STABBIOLINO *(che attende i fanciulli all'agguato)*.

Io sono Stabbiolino
un nano astuto e fino
benchè non sembri ver.
Del bosco
fosco
io vivo nel mister.
Io dono il sonno che di sogni è pieno
ai fanciulletti che m'addormo in seno
leggendo lor la prosa di Sonnino...

PUPI *(in coro)*.

L'aria si fa più fina
l'aria si fa più fresca...

NINO.

Odo dei canti pei campi lontani
Odi tu, sorellina?

RITA.

È musica tedesca!

IN CORO.

Ed a noialtri vengono i pisani!

(I pupi si addormentano, e sognano. Nel sogno vedono i 14 moscerini che cantano in coro, su nel cielo).

(Cala la tela).

ATTO III.

SEMPRE NEL BOSCO.

(È l'alba del Nord. Il Nano moccioloso cammina pel bosco con un ramo di campanule in mano e goccia della rugiada sugli occhi dei fanciulli addormentati).

Io sono il Nano che cammina all'alba,
io sono il Nano dalla faccia scialba.

I PUPI *(svegliandosi)*.

S'è fatto giorno, un'altro dì di fame,
di freddo, di sternuti e di sbadigli...
Oh il mondo non è gaio
per quei cui toccò in sorte d'esser figli
d'un padre ch'è soltanto scopinaio.

LA STREGA MARZAPANE *(apparendo)*.

Ogni duolo è finito!
A vol d'uccello
al mio castello
al mio castello a vol d'uccel v'invito!
E sarà bello
dar tregua all'appetito!

(Si vede il castello, in fondo. La scena è divisa in due: da una parte si mangia e dall'altra si beve. Il castello è fabbricato in cioccolata Moriond, impolverato di cacao Suchard. L'architrave della porta maggiore è retto da quattro cialdoni messi per ritto come pilastri. Sul paesaggio piove un nevischio di crema, leggermente vainigliata. Le finestre non sono buchi, ma osso-buchi e si scorgono da esse giardinetti di affettato e di altre cose grasse. Nel mezzo della scena una fontana tagliata nel torrone, sormontata dal busto dell'on. Papadopoli in zucchero d'orzo, getta Barolo. Sul castello è scritto questo avviso):

« Chi un giorno solo nel castel rimane
vittima resta della Mazzapane,
la quale è il simbol d'una cosa ria,
che chiamano i dottor: Dissenteria ».

(La strega Marzapane accende il forno, il castello salta in aria, l'incanto è rotto come una chicchera qualunque, e ogni palo della cancellata ritorna pupo. I pupi cantano un coro molto sfuggevole e corrono a casa con... treno celere).

MORALE.

La peggiore, però, Dissenteria
è in fede mia,
quella, dirò, di razza letteraria
che fa sporcar la carta come l'altra,
e benchè sia una strega meno che scaltra
prende i pupi, le pupe alla sua pania
molto in Italia e molto più in Germania.

(Cala la tela).

FINE.

Per chiusura estiva si avvertono fin d'ora tutti i virtuosi e fedeli del Pantheon che col 1° luglio p. v. fino alla *rinfrescata*, resta interdetto l'accesso alla Chiesa, per qualsiasi funzione civile e religiosa. Le chiavi presso il custode delle istituzioni Gigi Pelloux.

Per il movimento dei forestieri

Facilitazioni di morte.

Per aderire alle vivissime preghiere dell'*Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri*, le Strade Ferrate del Mediterraneo, approfittando del momento in cui molti pellegrini viaggiavano da Roma a Napoli, ha tentato dare un esempio di disastro ferroviario con treno merci, per invogliare sempre più il pubblico a fare qualche gita in ferrovia.

L'amministrazione delle Strade Ferrate non ha badato a spese, ed ha voluto che lo spettacolo fosse non inferiore a quelli che si danno in America: essa ha perciò avuto cura che il disastro avvenisse sopra un ponte, e, oltre ad avere sacrificato gran parte del materiale rotabile di cui il treno si componeva, ha anche mandato all'altro mondo alcuni ferrovieri ancora in ottimo stato.

L'*Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri* è rimasta lusingatissima della deferenza usatale dalle Strade Ferrate, ed ha fatto pratiche affinchè ai viaggiatori siano usate speciali facilitazioni perchè non siano privati di qualche scontro o almeno di qualche deragliamento con morti e feriti.

L'Amministrazione della Mediterranea, d'accordo con l'Adriatica e con la Sicula, sta perciò preparando un programma di gite in ferrovia che offrono i seguenti vantaggi:

1. Ogni viaggiatore munito di regolare biglietto, acquistato presso gli uffici ferroviari o le agenzie autorizzate, potrà, sia nell'andata come nel ritorno, correre serio pericolo di vita con la velocità di sessanta chilometri all'ora.

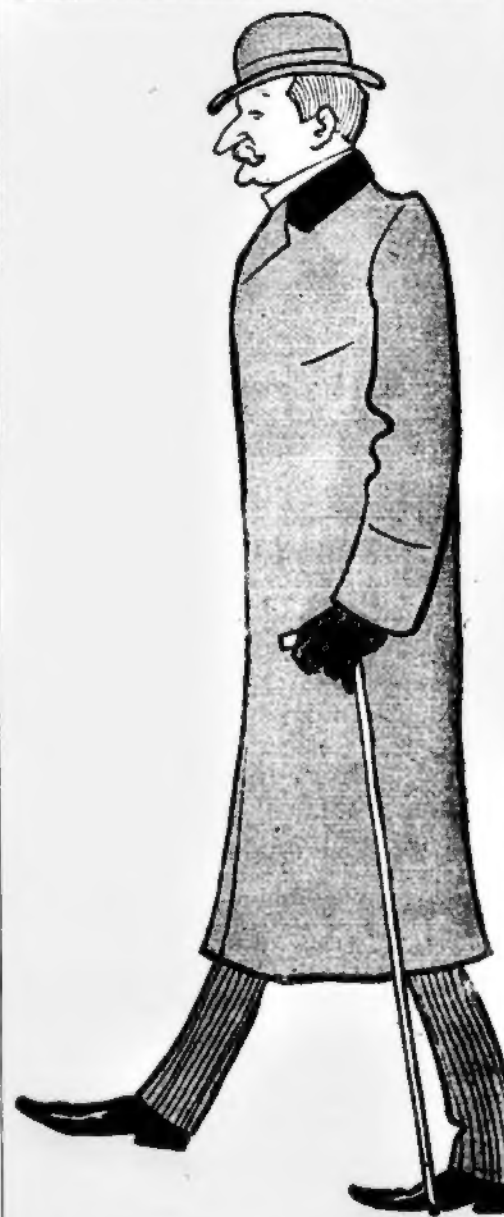
2. Le ferrovie avranno cura di fornire i treni di locomotive con gli assi del *tender* rotti, di far trovare lungo la linea ponti e precipizi della portata di qualsiasi catastrofe, e di lasciare i binarii in pessimo stato, tanto da non lasciare dubbio alcuno sulla poca sicurezza dei convogli.

3. Tutti i viaggiatori avranno facoltà, dopo di aver superato felicemente un primo disastro, di lasciare la pelle in un secondo.

Sempre per favorire l'*Associazione Nazionale per il movimento dei Forestieri* sembra poi che le Amministrazioni ferroviarie stiano studiando il mezzo di introdurre nelle vetture di I, II e III classe un apparecchio automatico, mediante il quale ogni viaggiatore, introducendovi una moneta da dieci centesimi, potrà fare andare in treno in frantumi.

E questo è ancora nulla.

Chi sa che cosa ci preparano le nostre benemerite società per il fausto evento delle convenzioni.

Mancia competente a chi avesse trovato per combinazione un tesoro di cento milioni in oro, perduti dal sig. Krüger, nel percorso dalla sua abitazione in Pretoria a Marsiglia-Parigi-Aja-Utrecht. Nel caso spedire cartolina vaglia al Governo inglese.

**Del regio monopolio
è Sandri il generale direttore
che il colossale sciopero
con profonda sapienza e grande amore
fece liscio passar siccome un olio,
mandando in fumo il mal che potea fare
il non fumare.**

La benedizione papale fonografata

I

Quando si dice nascer disgraziati!
Non era sufficiente che la sètta
degl'Italiani già scomunicati
avesse aperta quella maledetta
breccia di Porta Pia e rinserrati
i papi in prigionia — la gran disdetta! —
sovra un letto di paglia abbandonati
con appena una povera stanzetta!?
Ora giunge notizia da Parigi
che un fonografo ha chiuso prigioniera
anche la voce di papa Leone
e che i fedel' di sotto a' cieli bigi
sol con dieci centesimi la vera
potranno aver papal benedizione.

II

Questo ribasso enorme, per ver dire,
l'animo mi riempie di stupore:
e in una qualche fiera, tra il rumore
delle grancasse e il pazzo tintinnore
de' campanelli e l'uggioso fragore
di mille suoni, penso già di udire
levarsi maestoso e benedire
il nasal fonografico tremore
della voce papale: chè saranno
venduti a scopo di beneficenza
i rotoli che incisa han l'audizione.
E allora, ahimè! le anime pie vedranno,
se compreran due soldi d'indulgenza,
come a rotoli va la religione.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del TRAVASO

Somma precedente L.	199.999 99
Dal vescovo di Treviri, mons. Korum, sollevando con la sua lettera un *korum* di proteste... tra i protestanti . . . . . L.	100 —
Dall'on. Zanardelli, mandando i Pellegrini a farsi benedire a quel paese, cioè a.... *Cosenza*	100 —
Dalle sigaraie trasteverine, contente della loro ultima *spuntatura*	1000 —
Dal duca di Norfolk, questa volta (manco male!) tenendosi su di un certo tasto in un silenzio, che è stato proprio d'oro... per l'obolo di S. Pietro.	1000 —
Da Paolino Boselli, incerto tra la poco mite Savona e la dina-mite Avigliana . .	1 —
Dal maestro Pini, battendo il tempo al *mancinello* Mérignac.	200 —
Dal comm. Dulio della Società Benadir, accorgendosi che in quest'anno spira un brutto monsone da quelle parti	0 50
Da Giuseppe Mazzini, sperando che almeno i ragazzi conoscano i doveri... dell'uomo	1000 —
Dallo czar, rimandando a ottobre la *vignata* concertata con un suo amico . . .	1000 —
Da alcuni repubblicani milanesi, mettendo all'*asta* uno straccetto rosso e trovando subito chi se l'è preso	0 49
Totale L.	203.375 48

Le lettere della "Tegami „

Alla distinta ostretica
Enrichetta Lavalaltra.

Mi dispiace assai ma per quell'affare della casa non si combina niente: prima di tutto non ci ha i due ingressi che sono più indispensabili del pane e dell'aria, e non voglio mettermi la legaccia della locazzione che non si può rompere da un momento all'altro.

Peccato perchè quella finestra sul Corso mi faceva gioco e ci potevo fare la *snobba* all'ora della passeggiata guardando tutti con alterizia dall'alto in basso, ma del resto persuaditi pure che quando uno ci ha un nome ti vengono a cercare indove si sia.

E poi a dirtela tonda come me la sento lo sgombero proprio adesso mi sconquassava tutti i piani che mi sono fatti per la venuta delle teste coronate perchè voi o non voi un po' di movimento di pezzi grossi ci ha da stare e bisogna tenersi pronta a tutto.

Ti può capitare la bona occasione di qualche ospite che trova tutto pieno e non sa dove imbucarsi e allora, cara mia, se gli metti a disposizione tutto quanto, quello si deve svenare e torna conto magari di andare a passar la notte da un amica come te che sai come vanno le cose del mondo.

Intanto si capisce che mica si fanno le nozze con i funghi.

Qualche spesa già ce l'ho avuta; ho fatto rimettere due o tre molle nove al canapè; ho comprato una catinella libberti col buco in mezzo che scola di sotto: la *vegliosa* che ti fa stare sveglia la notte con la penombra che non si dorme ma ci ha il *cacè* della poesia; certa biancheria fina che ho comprato a una vendita con la corona di un diplomatico che ha bruciato il paglione a una quantità di gente, perchè il governo suo l'ha richiamato al paese; una *sceselonghe* di quelle che ci si fanno le pennichette piegate a vapore doppo pranzo quando ti senti venire il chilo e un sacco di altre francinsaglie che ti dico il mio nido mi dispiacerebbe assai a lasciarlo.

Meglio sarebbe di poter combinare che io pure ci stassi dentro: tanto io come mi metto sto bene e al forastiere se gli serve qualche cosa, per quanto sia, ci fa bona figura pure la nazione.

Ho portato la direzione dell'appartamentino al portiere di un grande Hotel che gli facevo qualche piacere scambievole e novanta sopra al cento sono sicura di averci quello che cerco.

Se poi tutto va per diritto come spero mi farò premura di ridarti subbito quei soldi che gentilmente ti chiesi l'altra volta e che mi stanno nella testa come un pensiero continuo.

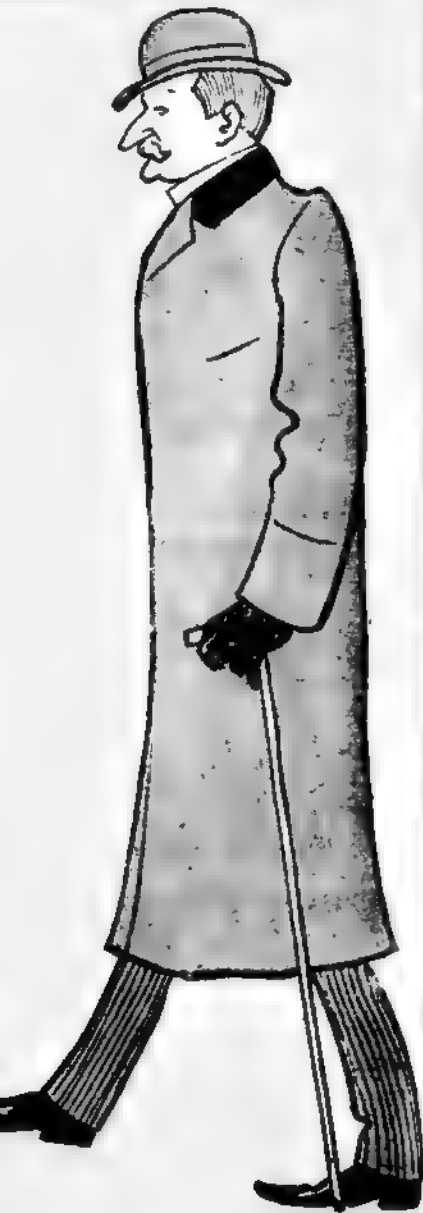
Ma tanto tu già ce lo sai: che io piuttosto mi levo la camicia ma debbiti d'onore non ce

Marzapane.

per favorire l'*Associazione Nazionale per il* … *dei Forestieri* sembra poi che le Amministra… …viarie stiano studiando il mezzo di introdurre …re di I, II e III classe un apparecchio auto… …ediante il quale ogni viaggiatore, introducen… …moneta da dieci centesimi, potrà fare andare …n frantumi.

…o è ancora nulla.

…che cosa ci preparano le nostre benemerite … il fausto evento delle convenzioni.

…competente a chi avesse trovato per combinazione un tesoro di cento … oro, perduti dal sig. Krüger, nel percorso …abitazione in Pretoria a Marsiglia-Parigi-Aja-… …el caso spedire cartolina vaglia al Governo …

…el regio monopolio
…ndri il generale direttore
… il colossale sciopero
… profonda sapienza e grande amore
… liscio passar siccome un olio,
…dando in fumo il mal che potea fare
…en fumare.

La benedizione papale fonografata

I

Quando si dice nascer disgraziati!
Non era sufficiente che la setta
degl' Italiani già scomunicati
avesse aperta quella maledetta
breccia di Porta Pia e rinserrati
i papi in prigionia — la gran disdetta! —
sovra un letto di paglia abbandonati
con appena una povera stanzetta!?
Ora giunge notizia da Parigi
che un fonografo ha chiuso prigioniera
anche la voce di papa Leone
e che i fedel' di sotto a' cieli bigi
sol con dieci centesimi la vera
potranno aver papal benedizione.

II

Questo ribasso enorme, per ver dire,
l'animo mi riempie di stupore;
e in una qualche fiera, tra il rumore
delle grancasse e il pazzo tintinnore
de' campanelli e l'uggioso fragore
di mille suoni, penso già di udire
levarsi maestoso e benedire
il nasal fonografico tremore
della voce papale: chè saranno
venduti a scopo di beneficenza
i rotoli che incisa han l'audizione.
E allora, ahimè! le anime pie vedranno,
se compreran due soldi d'indulgenza,
come a rotoli va la religione.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del TRAVASO

Somma precedente L.	199.099 99
Dal vescovo di Treviri, mons. Korum, sollevando con la sua lettera un *korum* di proteste... tra i protestanti . . . . . . L.	100 —
Dall'on. Zanardelli, mandando i Pellegrini a farsi benedire a quel paese, cioè a.... *Cosenza*	100 —
Dalle sigaraie trasteverine, contente della loro ultima *spuntatura*	1000 —
Dal duca di Norfolk, questa volta (manco male!) tenendosi su di un certo tasto in un silenzio, che è stato proprio d'oro... per l'obolo di S. Pietro.	1000 —
Da Paolino Boselli, incerto tra la poco mite Savona e la dina-mite Avigliana . .	1 —
Dal maestro Pini, battendo il tempo al *mancinello* Merignac.	200 —
Dal comm. Dulio della Società Benadir, accorgendosi che in quest'anno spira un brutto monsone da quelle parti	0 50
Da Giuseppe Mazzini, sperando che almeno i ragazzi conoscano i doveri... dell'uomo	1000 —
Dallo czar, rimandando a ottobre la *cignata* concertata con un suo amico . . .	1000 —
Da alcuni repubblicani milanesi, mettendo all'*asta* uno straccetto rosso e trovando subito chi se l'è preso	0 40
Totale L.	205.375 48

Le lettere della "Tegami,,

Alla distinta ostretica
Enrichetta Lavalaltra.

Mi dispiace assai ma per quell'affare della casa non si combina niente: prima di tutto non ci ha i due ingressi che sono più indispensabili del pane e dell'aria, e non voglio mettermi la legaccia della locazzione che non si può rompere da un momento all'altro.

Peccato perchè quella finestra sul Corso mi faceva gioco e ci potevo fare la *snobba* all'ora della passeggiata guardando tutti con alterizia dall'alto in basso; ma del resto persuaditi pure che quando uno ci ha un nome ti vengono a cercare indove si sia.

E poi a dirtela tonda come me la sento lo sgombero proprio adesso mi sconquassava tutti i piani che mi sono fatti per la venuta delle teste coronate perchè voi o non voi un po' di movimento di pezzi grossi ci ha da stare e bisogna tenersi pronta a tutto.

Ti può capitare la bona occasione di qualche ospite che trova tutto pieno e non sa dove imbucarsi e allora, cara mia, se gli metti a disposizione tutto quanto, quello si deve svenare e torna conto magari di andare a passar la notte da un amica come te che sai come vanno le cose del mondo.

Intanto si capisce che mica si fanno le nozze con i funghi.

Qualche spesa già ce l'ho avuta; ho fatto rimettere due o tre molle nove al canapè; ho comprato una catinella libberti col buco in mezzo che scola di sotto: la *vegliosa* che ti fa stare sveglia la notte con la penombra che non si dorme ma ci ha il *cacce* della poesia; certa biancheria fina che ho comprato a una vendita con la corona di un diplomatico che ha bruciato il paglione a una quantità di gente, perchè il governo suo l'ha richiamato al paese; una *seeselonghe* di quelle che ci si fanno le pennichelle piegate a vapore doppo pranzo quando ti senti venire il chilo e un sacco di altre francinsaghe che ti dico il mio nido mi dispiacerebbe assai a lasciarlo.

Meglio sarebbe di poter combinare che io pure ci stassi dentro: tanto io come mi metto sto bene e al forastiere se gli serve qualche cosa, per quanto sia, ci fa bona figura pure la nazione.

Ho portato la direzione dell'appartamentino al portiere di un grande Hotel che gli facevo qualche piacere scambievole e novanta sopra al cento sono sicura di averci quello che cerco.

Se poi tutto va per diritto come spero mi farò premura di ridarti subbito quei soldi che gentilmente ti chiesi l'altra volta e che mi stanno nella testa come un pensiero continuo.

Ma tanto tu già ce lo sai: che io piuttosto mi levo la camicia ma debbiti d'onore non ce li voglio avere. Del resto se quel marchese pallonaro che mi ha mandato Antonietta, invece d'uscirsene con una boccetta di fieno che dalla rabbia l'ho buttato nella mondezza mi avesse pagato quel conto che lui lo chiamava una *frivolità* a quest'ora già aver fatto l'obbligo mio e non ci avrei l'incubo dentro che non l'auguro a nessuno.

Alla fine, doppotutto pure le inversità della vita mi lasciano filosofa e se mi capita il dispiacere ove lo piglio fino ad un certo punto. Adesso ci ho fatto il callo e me la vedo con tutti.

Figurati che manco ho più mandato niente a quelli del *Travaso* che mi stanno sempre a chiedere un sacco di cose: ora il sonetto, ora la saffica ora un paio di stanze alla meglio, perchè sto in un periodo di *splin* nello stadio acuto e mi fa male ad applicarmi pure alla poesia.

Addio, addio bagno la busta in fretta e ti saluta la tua

TEGAMI MARIA.

P. S. — Dice che il *Travaso* quest'altra settimana farà il nummero doppio pel presidente Biancheri.

Tasta un po' te quell'amico tuo che ci scrive, perchè in caso devo fare qualche cosetta mi tocca a mettermi sotto.

Il *GRANDE CHECCO*, lo czar de' tenori
dal suo collega torna delle Russie
a ricever gli applausi romani
e a dimostrar che *mobile*
***la donna* non è sol, ma anche i cuori**
di tutti gli uditori — pel portento
della sua voce, fonte di freschezza,
e pel *FAUST*'evento
della sua rinnovata giovinezza.

Cronaca Urbana

Tiro a segno.

La società del Tiro a Segno sotto la sagace presidenza di don Augusto Torlonia, aveva da qualche tempo pensato di render più agevole pei cittadini l'esercizio nobilissimo del Tiro, senza obbligarli ad andare fino a Tor di Quinto. Messasi perciò d'accordo con la Società romana del Tramways, ha ottenuto d'improntare, per ora soltanto in via Nazionale, un poligono con bersagli di scuola collocati a varie distanze, che serviranno contemporaneamente pei tiratori e per indicare le fermate facoltative per passeggeri.

Se l'esperimento riuscirà, verrà esteso ad altre linee con grande vantaggio dell'educazione militare della nostra gioventù.

Echi di uno sciopero.

La benemerita associazione dei Toscani e mezzi Toscani, adunatasi in assemblea plenaria, ha votato per acclamazione e ci comunica il seguente ordine del giorno:

« I Toscani e mezzi Toscani residenti nelle tabaccherie del Regno mandano plauso all'opera del Governo per la felice ricomposizione della vertenza con le sigaraie Trasteverine facendo voti che le medesime non siano tirate più per i capelli a nuovi scioperi con danno e pregiudizio della salute dei fumatori.

Il presidente: Mezzone.

Un fotografo originale.

Il nostro amico Carlo Abeniacar è rimasto l'altro ieri di sasso passando innanzi al negozio Felicetti sul Corso e vedendovi un grandioso assortimento di *Kodak Goods* e di attraenti novità per dilettanti con gran ribasso sui prezzi di catalogo che si manda gratis.

L'ottimo Abeniacar invitato a circolare ha risposto alle guardie con una... negativa.

L'apertura di un nuovo « Restaurant ».

Ne era fortemente sentito il bisogno, ed era una vera vergogna che in una città come Roma nessuno aveva ancor pensato d'istituirlo. Ma, dopo che l'ufficio di igiene, con pensiero gentile, ha proibita la vendita delle carni di animali di razza inferiore per sfamare i gatti, questi hanno formato una società con un capitale di parecchi milioni di sorci, per aprire un nuovo *Restaurant*. A questo grandioso stabilimento di prossima inaugurazione, che sarà fornito di trappole di ultimo modello, potranno accedere anche cani, filodrammatici, cantanti ecc. purchè dimostrino di non avere mai mai avuto rancori con gli esercenti.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il *Mefistofele* che si elargisce in questo teatro è tutt'altro che un povero diavolo. Per convincersi di ciò, basta guardarne l'effigie che qui intercaliamo.

La polpa non gli manca certamente Si vede che il mestiere di diavolo non è poi l'inferno che si vorrebbe far credere.

E se abbonda la polpa *materiale*, quella *metafisica* rigurgita addirittura: le note cannoneggianti di *Mefistofele* Lanzoni si accoppiano degnamente alle note *supernuvolari* di *Faust* Marconi e di *Margherita* Labia, Fausta anch'essa la sua buona parte.

Tra due ringhi di Mefistofele, la santa infanzia di *Hansel e Gretel* ha steso una benedizione di paradiso, contornata dalle apposite biricchinerie di Gemma Bellincioni e Lina Vitale-Pasini, una coppia di monelli che impensierirebbe il più strenuo *pizzardone*, tutelatore dell'ordine.

Al **Valle**: *'Na santarella* che, viceversa, vale parecchi inquilini del calendario, come si può osservare dall'accluso documento.

Elvira Pantalena, la piccola Elvira di due anni fa, ora signorina Elvira (e che signorina!) si avanza a grandi passi sulle orme del paterno Don Gennaro.

Auguriamo a questa *Santarella* una selva di lauri e quei quattrini che noi non abbiamo (una immensità!).

All'**Adriano**: Una fetta di Siviglia travasata a Roma della compagnia equestre *Victor*.

La corsa dei tori fa schiattare dal riso e dal raccapriccio.

Al **Nazionale**: *I mariti allegri* hanno rallegrato coniugamente ed extraconiugalmente il pubblico. Troppo tardi per travasarli in acconcio pupazzo ne chiediamo perdono al Signore.

Alla prossima volta la rivincita!...

Al **Manzoni**: Dillo Lombardi, facendo il pezzente di Cavallotti per sua serata d'onore, ha empito la cassetta di quattrini. Andate poi a disprezzare certe porfessioni!

Al **Metastasio**: *L'aspide* si accinge a svolgere le sue spire in quattro atti, senza veleno.

Al **Salone Margherita**: La signorina Hilaris e quel porco suo collaboratore trasformano in tanti... hilaris tutti coloro che intervengono allo spettacolo.

Hilaris...ità senza fine. In segno di riconoscenza la riproduciamo più sopra in compagnia dell'irresistibile amico.

All'**Olympia**: Ecco il capostipite della portentosa dinastia dei Picchiani, di quella dinastia che volteggia nell'aria come una famiglia di marconigramma nutrita di argento vivo.

Degna corona a questi moti perpetui roteanti: la simpatica Tina Frassinelli, *The Carta* parla e *Mirtziana* dorme e un appetitoso eccetera eccetera di belle [illegible] di C[illegible]motograh Demeny.

Cercasi il Mad Mullah. Se chi lo trova è [illegible] italiano, farà il piacere di consegnarlo agl'inglesi, naturalmente senza compenso.

ULTIME NOTIZIE

Ospiti coronati in vista.

Ci risulta in modo positivo che, dopo la decisione dello Czar di rimandare all'autunno prossimo la restituzione della visita al suo real collega ed amico del Quirinale, anche l'Imperatore d'Austria ed il Re di Portogallo, per un delicato riguardo a Nicolino Romanow, siano venuti nella determinazione di ritardare di qualche mese la loro venuta a Roma.

Questa sarebbe ad ogni modo fissata per le feste del secondo giubileo papale di Leone XIII, purchè non cada in stagione cativa ad evitare l'inconveniente che il viaggio dei due sovrani possa essere sciupato da qualche temporale, che renda impraticabili tutte le strade, le quali — com'è noto — conducono a Roma.

Missione segreta.

Ci consta che l'on. Pellegrini, il noto travasatore parlamentare, è stato incaricato dal Presidente del Consiglio di una missione segreta della più alta importanza.

Già l'on. Zanardelli accennò l'altro giorno in piena Camera quando disse all'arguto rappresentante di Genova: « *Vada a far...* » ma non compì la frase per ragioni di Stato, dovendo la delicata incombenza restare avvolta nel più impenetrabile mistero.

Noi però, noi, cui nulla si cela, sappiamo dove e che cosa andrà a fare l'on. Pellegrini e quali sono le precise istruzioni da lui ricevute nell'argomento.

Non possiamo però dir nulla avendo impegnata la nostra parola .. al Monte di Pietà.

Le tariffe doganali in Germania.

Il governo imperiale, sempre più invasato dalla sua mania protezionista, ha deciso di proporre al Reichstag un forte dazio sull'esportazione delle principesse reali. Per questo fatto, regna grande agitazione tra i precettori, barbieri e fornitori in genere delle varie Corti.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA

OVVERO

UN SOLO GIUDICE È POCO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

La riforma giudiziaria,
Che di un colpo tutto innova,
Caterina avverse trova,
Specialmente pei pretor.

Non ti pare, essa mi dice,
Che non possa con coscienza
Un sol membro dar sentenza,
E sbrigar tutto il lavor?

Senz'aiuto d'altri due,
Sien pur vecchi e sonnolenti,
Uno sol nel fôro, senti,
Non potrà mai farsi onor.

MARCO

IL MAZZINI

(Idea travasata)

Metto plauso a questo *deliberato ministeriale* di pioppar li *Doveri dell'uomo* nelli corsi scolastici, a scopo di *Mazzini*.

Ma *non mi va a fagiuolo* quel lasso di tempo che ebbe a procedere tra la *scrittura di esso libro* e il suo *riconoscimento*.

Laddove il *Mazzini*, resosi defonto *sei lustri in passato* non può trarre da tale riconoscenza quel *beneplacito metafisico e materiale* che bisogna a qualsiasi *pensante o scrivente*.

E siamo alli soliti: Laddove *dopo il decesso* si viene a gridar gloria di colui che prima di esser decesso *fu vivo!*

Io spingo dichiarazione fin di oggi che qualora, *dopo morte*, si volesse riconoscere le mie *idee scritte*, ci pongo il *veto*. Le mie idee si *giaceranno* nel mio sepolcro, *a scorno altrui*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

ROMA, TIP. [illegible] E LAVORO, [illegible]

Secolo II - Anno IV.

A S. E. Bian

IL CANT

Quasi da un folle spirito invasato
la polvere - che in poca quantità
permetti in vero al tempo di ammassare
sul tergo tuo pel tintinnir frequente -

ti scuoti, o Campanello, e l'echeggiato
per l'aula suon moltiplicato andrà
battendo sopra le pareti chiare
e rimbalzando sempre più possente.

Nel tuo linguaggio gioioso e fatato,
che far tacere un parlamento sa,
oggi per noi tu devi alto levare
un inno al venerando presidente.

Noi gli auguriamo, cantagli
prima d'ogni altra cosa,
che giunga fino al limite
della più estrema età

e che debba presiedere,
senza ombra tediosa
ma co' segni visibili
della felicità.

un parlamento docile
al suo presidenziar,
un parlamento tacito
al tuo breve squillar.

In pazzo entusiasmo col tuo battaglin
rintocca, rintocca la cuprica scorza
chè l'inno non devi per anco cessar.

Rintocca, rintocca chè - oh veglio divin! -
ancora Biancheri l'antica sua forza
perduta non ha d'alzarti e suonar.

Un numero Cent. 10. Arretrato Cent. 20. N. 160

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza S. Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Volgo il pernio di mio facoltative metafisico esprimente a questo Giuseppe di cui si manopra cinquantenne a scopo di Biancheri. E ben sia. Tu presiedi alli palpabili viventi in Citorio: Io presiedo alli impalpabili viventi in ispirte. Tu presiedi all'azione, Io al pensiero. Tu conduci il presente, Io conduco il futuro. Tu sei il visibile riconosciuto, Io sono l'invisibile irriconosciuto. Tu moderi la parola detta, Io gonfio la parola da dirsi. Un giorno c'incontreremo sopra ugual sentiero e ci tratteremo di pari. Tu mi affiderai l'Oggi. Io nesterò l'Oggi ricevuto al Domani posseduto. E in ciò che dico è sottosignificato di augurio: laddove noi non potremo scontrarci prima di altri decenni coppiati.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 22 Marzo (Uffici: Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 160

A S. E. Biancheri il "Travaso,, bene augurando

IL CANTO DEL CAMPANELLO

Quasi da un folle spirito invasato
la polvere – che in poca quantità
permetti in vero al tempo di ammassare
sul tergo tuo pel tintinnir frequente –

ti scuoti, o Campanello, e l'echeggiato
per l'aula suon moltiplicato andrà
battendo sopra le pareti chiare
e rimbalzando sempre più possente.

Nel tuo linguaggio gioioso e fatato,
che far tacere un parlamento sa,
oggi per noi tu devi alto levare
un inno al venerando presidente.

Noi gli auguriamo, cantagli
prima d'ogni altra cosa,
che giunga fino al limite
della più estrema età

e che debba presiedere,
senza ombra tediosa
ma co' segni visibili
della felicità,

un parlamento docile
al suo presidenziar,
un parlamento tacito
al tuo breve squillar.

In pazzo entusiasmo col tuo battaglin
rintocca, rintocca la cuprica scorza
chè l'inno non devi per anco cessar.

Rintocca, ri ntocca chè - oh veglio divin! -
ancora Biancheri l'antica sua forza
perduta non ha d'alzarti e suonar.

Risuona allegro tu che hai dimostrato,
o Campanello, la longevità
essere premio a chi molto agitare
ti volle. Tu che il simbolo evidente

ne' tre che presiedendo hanno invecchiato,
di una stragrande sei vitalità,
e a Biancheri e a Saracco non troncare
e a Zanardelli l'inno d'una mente

che il triplo Beppe vuole festeggiato.
Anzi per noi l'augurio tuo potrà
Biancheri istesso agli altri due recare,
tu che incubo gli sei perennemente.

Oh! quante volte al tacito
morir di un giorno inerte,
chinati i rai fulminei,
va ripensando a te

alla vecchiezza valida,
e il tuo tinnir l'avverte
dell'energia mirifica
che ancora ei sente in sè!

Ma quante volte ahi! l'aureo
silenzio tuo fatal
lo prostra e de' dì giovani
il sovvenir lo assal!

Ma tu non badare: col tuo battaglin
rintocca, rintocca la cuprica scorza
chè l'inno non devi per anco cessar.

Rintocca, rintocca chè - oh veglio divin! -
Biancheri possiede ancor tanta forza
da romperti pure col troppo suonar.

UNA PROPOSTA

Ill.mo Sig. Comm. Sandri,
Direttore Generale delle Privative.

Noi abbiamo od avemmo i sigari Cavour, i Minghetti, i Magliani, i Depretis, ecc, ecc.

Ebbene: il *Travaso* Le fa una proposta semplicissima, alla quale aderiranno certamente tutti i deputati, senatori, ministri e fumatori del Regno.

La proposta è la seguente:

— **Il sigaro Virginia si chiami sigaro Biancheri** in omaggio al più forte ed illustre suo consumatore. Se la S. V. Illustrissima desidera una petizione regolare, in tutte le forme, siamo pronti a farla; ma noi abbiamo piena fiducia nella Sua cortesia perchè la proposta sia presa in considerazione e tradotta subito in atto.

Per conto nostro possiamo assicurarla che i centomila lettori del *Travaso* da oggi in poi, non chiameranno il sigaro *Virginia* che col nuovo nome di **Biancheri**.

Promulghi dunque il relativo decreto e si abbia fin d'ora i nostri anticipati ringraziamenti.

Il Travaso.

Chi è Giuseppe Biancheri?

Appunti postumi del cav. Plutarco, predecessore del professore De Gubernatis. Traduzione licenziosa dell'on. prof. Morandi suo primo educatore.

Nacque a Ventimiglia dicono nel 23 con gli scopettoni bianchi mentre la campana della cattedrale divinando l'avvenire del bimbo suonava a distesa. Una volgare levatrice locale gli

tagliò il cordone dell'ombelico, ma egli sorrise e disse:

— La richiamo all'ordine.

E ciò non gli ha impedito di avere poi tutti i gran cordoni della terra.

Se n'è visti anche molti intorno, ma li ha tutti disprezzati.

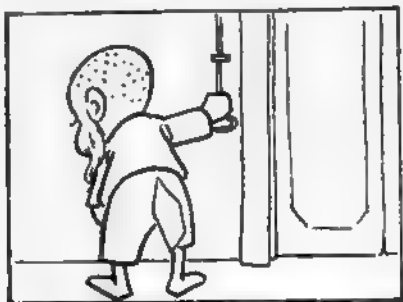
Col latte della balia succhiò l'amor di patria.

l'odio allo straniero e l'abitudine di dire a tutti quelli che gli rivolgono la parola:

— Ma facciano silenzio e riprendano i loro posti!

Ancora poppante fu rinvenuto nell'abito del neonato un campanello: ma il batocchio era così piccolo che quasi non si vedeva, al punto che il bambino gridò:

— Ma in questo modo non si può fare il presidente!

E senz'altro, scelta per divinazione la sua

carriera, si aggrappò al campanello di casa.

La nutrice lo conduceva spesso a passeggio verso la stazione e fu precisamente là che il fanciullo concepì una folle passione per la Cuneo-Ventimiglia.

La balia, che lo amava, era ricambiata da lui di pari affetto, ma fu giuocoforza separarla perchè il padre (confr. *Annali* di Tacito - Libro IV, *eodem titulo*) gli ordinò di andare a Torino a compiere la sua educazione.

Colà ebbe occasione di stringere qualche amicizia e coi suoi compagni ed omonimi Saracco, Garibaldi, Mazzini e Zanardelli, si divertiva spesso in giuochi innocenti come quello di... fare l'Italia: non passava giorno senza che la facessero un paio di volte almeno.

Il giovanetto, pur risiedendo in città, conservava una spiccata predilezione per la campagna, quasi precursore della *Pro Montibus* del senatore Sormani-Moretti.

Ogni domenica era per lui una festa degli alberi e fu in una di queste giornate che svolazzando fra i campicelli fece il fatale incontro della seducente giovinetta Virginia Dalla Paglia sottile, slanciata, snella, buona con molto fumo, anzi col fuoco ardente in testa.

Il giovane inesperto se ne invaghì per modo che la sua salute parve compromessa. Non se ne staccava più nè giorno nè notte tanto che gli amici preoccupati lo vollero portare all'ospedale anzi ad... Ospedaletti.

Non diremo noi quali conseguenze abbia avuto nella vita di Giuseppe Biancheri questa fatale passione.

Diremo solo che da un'imprudenza giovanile amaramente colpita la prima volta che egli si avvicinò al pericoloso soggetto, egli non ha

più avuto la forza di emendarsi limitandosi ad escludere la compagna della sua vita dalle cerimonie ufficiali.

Tornato a Torino un giovinastro di nome Cavour portandolo ogni giorno a spasso innanzi a Palazzo Carignano ov'era frequente il via-vai delle belle *tote*, lo indusse a prendervi

alloggio in una *Camera Subalpina* con ingresso libero, ma egli ben presto si avvide che il suo amico era pericoloso e perciò un bel giorno disse:

— L'ordine del giorno reca che... io voto contro di te e contro la cessione di Nizza e Savoia.

Auspice poi Cornelia, madre dei Gracchi, i due amici si riconciliarono e dopo diversi incidenti per cui credette bene di stabilirsi a Firenze, stretta amicizia con un barone locale nominato Ricasoli questi su proposta di un ammiraglio di Palma di quel tempo, lo nominò ministro della marina.

In quell'occasione l'on. Biancheri di facile e pronto ingegno imparò subito che esistevano navi a vela e navi a vapore oltre alla Francica-Nava.

Ma siccome a Firenze aveva preso dimora in un Palazzo... Vecchio, così il baldo giovane decise di trapiantare i suoi penati a Roma e si venne a stabilire nell'aula Comotto ove veramente si fece grandicello.

Profittando dell'ampiezza dell'aula prima di tutto si munì di un campanello più grande e se ne servì contro tutto e contro tutti. Di sentimenti religiosi, ogni giorno levò gli occhi alla tribuna della stampa dirigendole la seguente orazione.

— Non potrò mai credere che sieno giornalisti coloro che disturbano l'assemblea. Facciano silenzio altrimenti li faccio sgombrare.

Le statistiche pur sempre meticolose non dicono quanti mai cappelli a cilindro l'on. Biancheri abbia dovuto consumare per coprirsi durante le sedute tempestose nè quante lagrime abbia versato sul tavolo della presidenza per commemorare molteplici generazioni di parlamentari.

Certo è che un bel giorno le mani di uno dei suoi tanti ammiratori gli ornarono il collo di un aureo arnese pel quale egli acquistò di punto in bianco un autorevole cugino nonchè

la pace necessaria per dedicarsi alla coltura della barba del comm. Caruso, capo degli uffici di questura a Montecitorio, la quale cominciava precisamente allora a dare indizii del vigore che doveva manifestarsi più tardi in modo tanto spaventoso.

Intanto l'on. Biancheri veniva tirandosi su alcuni ragazzi che diventarono poi il comm. Biffoli il cav. Montalci e il cav. Nuvoloni e solo per l'amore di questa prole adottiva che potè superare il periodo - diremo così - igneo dell'*imbrianite* che gli costò una grande rottura di campanelli e alla fine l'abbandono temporaneo dell'alto seggio presidenziale.

Ci fu un momento, se il biografo ben rammenta che Giuseppe Biancheri fu in predicato pel gran magistero degli ordini equestri, ma quella volta... lo lasciarono a piedi. Cosa del resto che non gli dispiace enormemente perchè egli è un ottimo ed infaticabile camminatore e del suo podismo sul Corso son pieni tutti i giornali sportivi come di cosa resistentissima alle ingiurie del tempo.

L'on. Biancheri chiudeva i suoi ottant'anni

intervenendo al nobile festino al Costanzi e facendosi dare fastidio in un palco di primo ordine da una maschera in *décolleté*. Fu una rivelazione.

La seconda parte di questi dati biografici sarà scritta fra altri ottanta anni perchè Giuseppe Biancheri si affaccia appena adesso sul mondo Salute!

L'on. Biancheri al "Travaso,,
Visita del 19 marzo
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Biancheri**

Qualche minuto prima di mezzogiorno uno dei nostri *reporters* si precipitò ansante in redazione gridandoci a bruciapelo questa strabiliante notizia:

L'on. Giuseppe Biancheri sta per salire le scale del *Travaso*.

Credemmo dapprima che si trattasse di uno scherzo di cattivo genere, e il nostro amministratore fu sul punto di indirizzare al giovane collega una lettera di licenziamento e di sborsargli i tre secoli di buona uscita; ma essendosi uno di noi affacciato ad una finestra, scorse l'on. Biancheri, il quale si accingeva veramente a varcare la soglia della nostra porta.

Ordinare all'amministratore l'acquisto d'un ascensore, correre a comprare un tappeto da stendere sul pavimento del nostro salone, far venire una squadra di operai che decorassero le pareti e i soffitti, provvedere fiori, dolci *Champagne* a profusione, vestire con nuove uniformi i nostri uscieri, indossare i migliori nostri abiti e assumere il più grazioso dei nostri sorrisi, fu l'affare di un momento.

Dopo un istante l'on. Giuseppe Biancheri si presentò in anticamera, tendendo la mano al nostro direttore.

Tra noi vi fu un attimo di confusione. Poco abituati a fare gli onori di casa ad un presidente della Camera, ci precipitammo in due o tre accanto all'onorevole Biancheri per liberarlo del cappello a cilindro, del soprabito, del bastone, degli scopettoni, ma egli ci respinse con molta affabilità, dicendo:

— La seduta è aperta!

Ognuno di noi andò in cerca di una seggiola per farlo sedere; l'onorevole visitatore suonò allora il campanello energicamente, gridando:

— Vadano ai loro posti!

Per non contrariarlo, giacchè avevamo compreso che egli ci voleva trattare da colleghi, rimanemmo ove eravamo.

Dopo un momento il nostro direttore chiese tutto commosso:

— Come sta, onorevole?

L'on Biancheri aggrottò allora la fronte, domandando:

— Ma oggi è forse giorno riservato alle interpellanze?

Il direttore rimase un poco sconcertato, ma, rimettendosi subito, disse:

— Domando la parola!

Il presidente s'affrettò a dargliela, e il nostro direttore gli espresse la gratitudine di tutti noi per l'onore che ci aveva voluto concedere venendo a passare qualche minuto tra i travasatori.

— Prego di usare parole più parlamentari! — interruppe l'on. Biancheri.

Mentre il direttore spiegava meglio il suo concetto, un nostro collega entrò, e non sapendo che fosse presente il presidente della Camera, ci indirizzò il consueto saluto:

— Accidenti ai capezzatori!..

L'on. Biancheri, raccogliendo l'interruzione, scampanellò di nuovo gridando

— Prego gli stenografi di non tener conto di queste parole!

Nacque un poco di confusione, durante la quale la gatta di redazione lanciò un plico che gli uscieri si affrettarono a raccogliere.

In quel punto, essendo state stappate due bottiglie di *champagne* e non essendo ancora pronti i bicchieri, qualcuno disse:

— Chiusura! Chiusura!

Ma da tutte le parti si udì gridare:

— Si voti! si voti!

E la proposta venne approvata all'unanimità.

Quando l'on. Biancheri accennò a volersene andare, noi tutti lo pregammo di lasciarci un autografo che servisse a rammentarci attraverso i secoli la sua graditissima visita, ed egli scrisse sopra un foglio queste cortesi espressioni:

« *Finchè il Presidente dell'Universo non mi avrà tolta la parola per farmi uscire dall'aula del mappamondo, io ricorderò sempre con piacere questa seduta che è stata tra le più simpatiche di tutto il mio lavoro parlamentare* ».

La visita fu tolta alle 12,43.

I telegrammi augurali
del cinquantennio

— È più facile dirigere una *troupe* col campanello che con la bacchetta! Quanto vi invidio!

Pietro Mascagni.

— Se volete tirare innanzi in buona salute per cent'anni, seguitate sempre ad andare a piedi!

M.o Puccini.

— Permettete che per ora vi esprima per iscritto i sensi della mia illimitata devozione, in attesa del giorno in cui verrò personalmente a rendervi omaggio, quando gli elettori di Cammarata mi manderanno alla Camera.

Varsalona.

— Mi auguro di avervi per presidente... quando avrò compito i trent'anni.

Guglielmo Marconi.

— Col presente vi annunzio che v'ho spedito in porto assegnato un grandioso monumento che avrete la bontà di collocare nella piazza principale di Ventimiglia.

Wilhelm Imperator et Rex.

— Tra me e Voi la differenza è poca: perchè entrambi abbiamo in mano quasi tutta la Camera; solo che Voi la fate rigar dritta coprendovi, ed io... *viceversa.*

Maria Tegami.

— Cinquant'anni di vita pubblica e di successi! Proprio come noi!

Adelina Patti e Sahrah Bernardt.

— Vi auguriamo di presiedere la seduta inaugurale della nostra aula.

Ing. Talamo e Mannaiuolo.

— Chi vivrà vedrà.

Ing. Basile.

— Oggi l'operaio della penna interrompe la fatica del novemillesimo verso della Nuova Tragedia « Il Malatestino » per mandare a Voi dall'eremitaggio pensoso l'augurale parola che vi incuori verso la vita.

Gabriele D'Annunzio.

— Verrò a festeggiarvi in ottobre. In quel mese secondo il calendario russo cade il 19 marzo.

Nicola II.

— Se non mi avessero rubato tanti ricordi preziosi, Vi avrei offerto una corona che mi regalarono a Ventimiglia nel 1815. È un po' sciupata .. ma è sempre fresca.

T. Salvini.

— Ecco uno dei *giorni più lieti* che non vi darà le angoscie che mi hanno dato gli altri.

Giannino Antona-Traversi.

— Mi dispiace che siete così giovane. Avrei fatto un comitato pel vostro monumento!

Achille Fazzari.

— A scanso di equivoci: *Giuseppe Biancheri* lo metterò io in musica, e mi sono assicurato il soggetto. Farò un'opera in molti atti... parlamentari.

Leoncavallo.

— Che cosa conta il mio *Voto*? Ve ne hanno dati tanti!

F. P. Michetti.

— Se volete cambiare sede alla Camera, la casa di Goldoni è sfitta. Una stretta di mano.

Ermete Novelli.

— Se ammettono la ricerca della paternità, e se *passate 'u guajo*, mandatemi a chiamare.

Senatore Morisani.

Assidue frequentatrici camera auguranle potervi andare quotidianamente molti anni ancora.

Dora, Bice Olga, ecc.

In questi giorni, perchè Montecitorio abbia *resoconti*, noi che potremmo esser *conti*, siamoci *resi* operai!

I proprietari di tipografia.

Biancher l'omaggio a Mercedes Brignone
(e passa certo senza discussione)
a' voti mette per questa drammatica
artista a ognun simpatica,
che sebben giovinetta
è già tanto provetta.

Il plebis

Com'è noto i deputati hanno offerto a Sua Eccellenza Biancheri un albo coi loro ritratti, a piedi dei quali hanno espresso un pensiero augurale.

Senza tener conto che non pochi deputati distratti si sono dimenticati di accludere le dieci lire di quota personale per le spese, e che quasi tutti i ritratti sono stati scelti con gelosa cura tra i ricordi delle rispettive giovinezze, abbiamo potuto vedere alcuni fogli del magnifico albo e ne diamo ai lettori una gustosa primizia illustrandola con la maggiore fedeltà.

— Pel compagno Giuseppe Biancheri alzo il calice anch'io, senza rompere il vetro.

ENRICO FERRI.

— Chiedo di sapere dall'on. Presidente della Camera se ha intenzione di permettere che io gli faccia i miei auguri senza interrompermi, senza darmi una strapazzata e senza minacciare di sospendere... il ricevimento.

SANTINI.

— Lei dopo cinquant'anni di vita parlamentare ed io dopo otto giorni di sottosegretariato, sembriamo due giovinotti. E poi dicono che il potere logora.

PINCHIA.

Questo albo rappresenta, pinge e finge il buon genio della cooperazione.

LUIGI LUZZATTI.

A voi, antologia, nuova antologia de[l] patriotismo e del parlamentarismo... a l'inglese.

MAGGIORINO FERRARIS.

Bere anche alla sua salute! Ma quest è una condanna ai lavori forzati a vita anzi, all'acquavita!

ANGELO PAPADOLI.

Au gentilhomme gentilhomme, au gaillard... gaillard et demi. " Te capacita?

FRANCESCO AGUGLIA.

Omaggio gerarchico, come questore,

GIORDANO-APOSTOLI

La disfida di Barletta è niente! Fa un discorso per Lei e poi farò una visi al console dell'Equatore... se Sacchi p mette.

SPAGNOLETTI.

Le riconfermo quanto in mio nom Le ha detto l'amico Morin.

DI PALMA.

Se la innalzano a questa maniera non ci arrivo più.

FASCE.

Post prandium stabis... e perciò n vengo di persona.

FORTIS.

Io vi mandassi i miei auguri: ma t ressimo sospettati di servilità mentre e vamo repubblicani.

GATTORNO.

presente vi annunzio che v'ho spedito
assegnato un grandioso monumento
te la bontà di collocare nella piazza
e di Ventimiglia.

Wilhelm Imperator et Rex.

me e Voi la differenza è poca: perchè
abbiamo in mano quasi tutta la Ca-
lo che Voi la fate rigar dritta copren-
io... *viceversa.*

Maria Tegami.

quant'anni di vita pubblica e di suc-
roprio come noi!

Adelina Patti e Sahrah Bernardt.

auguriamo di presiedere la seduta inau-
ella nostra aula.

Ing. Talamo e Mannaiuolo.

vivrà vedrà.

Ing. Basile.

i l'operaio della penna interrompe la
l novemillesimo verso della Nuova Tra-
l Malatestino » per mandare a Voi dal-
ggio pensoso l'augurale parola che vi
verso la vita.

Gabriele D'Annunzio.

rò a festeggiarvi in ottobre. In quel
econdo il calendario russo cade il
o.

Nicola II

non mi avessero rubato tanti ricordi
Vi avrei offerto una corona che mi re-
a Ventimiglia nel 1815. È un po' sciu-
a è sempre fresca.

T. Salvini.

o uno dei *giorni più lieti* che non vi
angoscie che mi hanno dato gli altri.

Giannino Antona-Traversi.

dispiace che siete così giovane. Avrei
comitato pel vostro monumento·

Achille Fazzari.

scanso di equivoci: *Giuseppe Biancheri*
ro io in musica, e mi sono assicurato
tto. Farò un'opera in molti atti... par-
ri.

Leoncavallo.

e cosa conta il mio *Voto?* Ve ne hanno
ti!

F. P. Michetti.

volete cambiare sede alla Camera, la
Goldoni è sfitta. Una stretta di mano.

Ermete Novelli.

ammettono la ricerca della paternità, e
le 'u guajo, mandatemi a chiamare.

Senatore Morisani.

ne frequentatrici camera augurante po-
lare quotidianamente molti anni ancora.

Dora, Bice Olga, ecc.

esti giorni, perchè Montecitorio abbia
i, noi che potremmo esser *conti*, siamoci
rai!

I proprietari di tipografia.

ancher l'omaggio a Mercedes Brignone
esa certo senza discussione)
oti mette per questa drammatica
ta a ognun simpatica,
sebben giovinetta
a tanto provetta.

Il plebiscito della Camera al suo presidente

Com'è noto i deputati hanno offerto a Sua Eccellenza Biancheri un albo coi loro ritratti, a piedi dei quali hanno espresso un pensiero augurale.

Senza tener conto che non pochi deputati distratti si sono dimenticati di acciudere le dieci lire di quota personale per le spese, e che quasi tutti i ritratti sono stati scelti con gelosa cura tra i ricordi delle rispettive giovinezze, abbiamo potuto vedere alcuni fogli del magnifico albo e ne diamo ai lettori una gustosa primizia illustrandola con la maggiore fedeltà.

Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i paesi: (Art. 45 dello Statuto).

— Pel compagno Giuseppe Biancheri alzo il calice anch' io, senza rompere il vetro.

Enrico Ferri.

— Chiedo di sapere dall'on. Presidente della Camera se ha intenzione di permettere che io gli faccia i miei auguri senza interrompermi, senza darmi una strapazzata e senza minacciare di sospendere... il ricevimento.

Santini.

- Lei dopo cinquant'anni di vita parlamentare ed io dopo otto giorni di sottosegretariato, sembriamo due giovinotti. E poi dicono che il potere logora.

Pinchia.

Questo albo rappresenta, pinge e finge il buon genio della cooperazione.

Luigi Luzzatti.

A voi, antologia, nuova antologia del patriottismo e del parlamentarismo... all'inglese.

Maggiorino Ferraris.

Bere anche alla sua salute! Ma questa è una condanna ai lavori forzati a vita... anzi, all'acquavita!

Angelo Papadoli.

Au gentilhomme gentilhomme, au gaillard... gaillard et demi. "Te capacita?"

Francesco Aguglia.

Omaggio gerarchico, come questore.

Giordano-Apostoli

La disfida di Barletta è niente! Farò un discorso per Lei e poi farò una visita al console dell' Equatore... se Sacchi permette.

Spagnoletti.

Le riconfermo quanto in mio nome Le ha detto l'amico Morin.

Di Palma.

Se la innalzano a questa maniera io non ci arrivo più.

Fasce.

Post prandium stabis... e perciò non vengo di persona.

Fortis.

Io vi mandassi i miei auguri: ma saressimo sospettati di servilità mentre eravamo repubblicani.

Gattorno.

Indosso per l'occasione un vestito nuovo, acquistato a Campo de' Fiori. *Incredibilia sed vera.*

Pala.

Un concetto a sua disposizione pel caso in cui anche in questo giorno volesse... coprirsi.

Cappelli.

Come deputato non mi lascia cinque minuti per ogni interrogazione; ma quando ero sotto segretario me la vedevo bene!

Manna.

Ho difeso la Camera: guai a chi offende il suo presidente.

Riccio.

Interrompo... al solito, per gridare: Viva Giuseppe Biancheri che si chiama come Mazzini.

Carlo del Balzo.

Cinquant'anni di vita parlamentare! A me giovinetto desta un senso d'invidia...

Zanardelli.

Beppe Lei, Giuseppe io. Ricambio l'augurio.

Laudisi.

La socializzazione del tempo dirà che Lei è un debitore moroso, ma invidiato.

Andrea Costa.

Nel caso in cui i miei colleghi vi facessero perder la testa, ne metto una delle mie a vostra disposizione.

Luigi Lucchini.

(*In viaggio di nozze*) Vi regalo il mio binocolo per la tribuna delle signore. Tanto, non mi serve più.

Lucifero.

Avete una fibra che pare uscita dalle *Ferriere Italiane.*

Arturo Luzzatto.

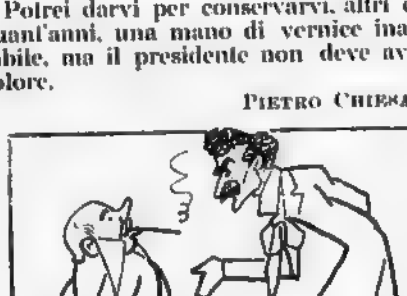
Vi auguro di non aver mai bisogno di

Medici.

Quando sente dei rumori nell'aula, sappia che io non c'entro.

Murmura.

Vi sono grato perchè, guardando voi al banco della presidenza, vedono anche me.

Ceriana Mayneri.

Potrei darvi per conservarvi, altri cinquant'anni, una mano di vernice inalterabile, ma il presidente non deve avere colore.

Pietro Chiesa.

Non posso venire di persona perchè ho un incarico di fiducia da Zanardelli. Ad ogni modo, per oggi non le darò dispiaceri.

Pellegrini.

Io vi ammiro. Quando fui presidente, poco mancò che incanutissi.

Chinaglia.

Ce ne son molti come me a Montecitorio, ma vi rendo omaggio anche a nome degli altri.

Cocuzza.

Mi meraviglio di non essere suo discendente. Lei doveva già esserci ai tempi della disfida di Barletta.

Abignente.

Voglio provare anch'io a portare gli scopettoni. Dopo tutto, anch'io bianc' ero.

Arnaboldi.

Se fossi stato ancora alle antichità, vi avrei fatto dichiarare monumento nazionale.

Barnabei.

È vietato di sputare: non posso neanche offrirvi una sentenza.

Boselli.

A forza di *Avanti!* e *Avanti!* siete arrivato fin qui. Continuate!

Bissolati.

Non potremo mai metterci d'accordo; andiamo per vie diverse, voi sulla Cuneo-Ventimiglia, io sulla Livorno-Cecina.

Brunicardi.

Se non sarò in diplomazia, conti sulle mie braccia.

Laurenzana.

Abbia caro questo mio autografo: potrà esserle utile.

Vagliasindi.

Avrei proposto la sospensiva: ma trattandosi di Voi debbo esprimere chiaro il mio pensiero. Altri cent'anni.

A. Di Rudinì.

Per non pensarla come papà, faccio un *arrosage* di altri 200 e banco aperto. Tutto va.

Carlo.

Anche lei, a palazzo Carignano, doveva essere un po'... Libertini!

Pasquale e Gesualdo.

Come al mondo nascendo io l'ho veduto
— il sorridente Sol l'illuminava,
bianco Biancheri, e il campanello arguto
scampanellava —
sorrida sempre delle sfere aurate
il Sol che non conosce passioni
ai bianchi come nevi immacolate
tuoi scopettoni.

Alfredo Baccelli.

Avrei offerto anche un regalo se ci fosse l'indennità!

Giuliani.

Passa la tua bellezza antica, ed io
ti sto a guardare come un primo amore,
un simbol sei per me, sei come un fiore
che rida eternamente al canto mio.
Forse il tuo gesto mi farà parlare,
o il campanello mi farà zittire;
che cosa importa? io non mi so frenare:
sento che t'amo e te lo voglio dire!

Panzacchi.

Ad multos annos: e se vuol conservarsi anche meglio, faccia uso della Naftalina Cavalieri.

Pascal Masciantonio.

Tutto pagato? Eccomi qua.

Mezzanotte.

Rappresentante legittimo dell' aristocrazia nel gruppo Lacava, invio un fraterno saluto al collare dell'Annunziata. Difendiamo la cassa!

Marchese di Donnaperna.

Pensi a noi e stia allegro.

Rizza, Rizzetti, Rizzo, Rizzone.

Porgendo augurii faccio una parte civile - tanto più volentieri perchè è quella che rende di più.

Mazza.

Ho dato cento lire per l'*album* perchè non avevo spicci: se crede, mi faccia dare il resto.

Socci.

Non giuocherei con Lei al *foot-ball;* sarei certo di perdere!

James De Martino.

Quasi quasi per la fausta ricorrenza mi metterei in divisa da colonnello della territoriale.

Galletti di Cadhillac.

Forse, una volta potevamo intenderci; io faccio ancora l'armatore.

Gavotti.

Ho cantato stamattina all'alba per darvi il buongiorno!

Gallo.

Se Dio vuole, stavolta ci siete voi sul candeliere.

Frascara Giacinto.

Non posso dir male di voi! *Rara avis...*

Guerci.

Siete sempre rimasto scapolo! E vi siete trovato bene senza...

Compagna.

Avevo preparato dei versi, ma uno non torna. Li riguarderò a mente fresca, e, se mai, glie li manderò domani.

Cottafavi.

Stavolta, senza ch'io faccia il galoppino, ho raccolto su di lei il numero legale.

De Bellis.

Nei miei fondi di Boscoreale non ho ancora scoperto un suo busto: Che vuol dire?

De Prisco.

Non volli dimettermi per avere piacere partecipare onoranze tributatele: avrà compreso apprezzato mio omaggio.

Poli.

Deputato da 50 anni? A chi la dà ad intendere? Non certo ad uomini d'esperienza!

Damasco, Canevari e C.i.

Lasciamo da parte le lettere che ho scritto e che non riconosco per mie. Ma questa volta scrivo e confermo di mio pugno queste righe, che dedico esultante all'ottimo nostro presidente Biancheri.

Camagna.

Mi hanno detto che io dovevo scrivere qualche cosa del *Primo Maggio.* Dev'essere un pesce... d'aprile.

De Amicis.

Campanelo e campaniel, già da essar tuto novo.

Fradeletto.

L'OMAGGIO DELLA STAMPA

— Anche dopo ottant'anni seguito a vederne... di tutti i colori!

Le lettere della "Tegami,,

Al signor Collare **Biancheri**
presso Nunziata.

Sarà la quinta o la settima volta che gli scrivo e Lei sempre duro; non c'è caso che m'abbia mai voluto dare la soddisfazione d'un rigo come si sia e gli assicuro che me lo sarei fatto mettere nell'albo dove tengo gli autografi, non gli faccio esaggerazione, di mezzo Montecitorio.

Perchè pure quelli che compariscono più serii e gli fanno il disegno delle leggi e le interpellanze sul serio, lei non ci crederà forse, ma poi in *tettatète* sono tutt'altra cosa e diventano ragazzini che una se li riggira come gli pare.

Tutti quelli che stanno sotto a Lei e che sono venuti su da me m'hanno detto un sacco di bene del Presidente e tutti non fanno che dire che Lei ci ha la gioventù resistente e che fa certe cose che l'altri all'età sua manco ci pensano. E allora capirà che sono entrata in curiosità e glie l'ho mandato a dire da Mosciantonio da Frescara, da Ciancica Fava, da tutti quelli che ormai li conosco come se fossi io, ma già quelli se uno gli chiede un piacere fanno l'orecchia da mercante.

Del resto poi anche in *estra* del Parlamento ci ho avuto relazione con qualche signore di una certa età e gli do' la mia parola che viva la faccia; almeno sono persone che uno ci può contare sopra e che non chiacchierano e non dicono mai alla destra quello che fa la sinistra.

Se sapesse quante volte l'avrei voluto abbordare di sera quando Lei va pel Corso vispo come una lodoletta col paltoncino corto e quella panzettina *embonpuen* col sigaro acceso che gli fuma per davero!

Ma poi una certa ritenzione per non farmi prendere per chi sa chi, m'ha sempre tenuto a bada benchè glie lo dico proprio in faccia, ci anderei matta per riceverlo nel mio *chez-mud* a Capo le case.

E per dargliene una prova gli mando questa sciocchezza fatta con le mie mani senza essermela fatta guardare da nessuno.

PEL GIUBILEO DI BIANCHERI

Porcheriola in versi.

Lunghi e bianchi scopettoni,
Un bocchin, che baci scocca,
Occhi piccoli e birboni
E il *virginia* sempre in bocca,

Fanno insieme i connotati
D'un vecchietto a tutti caro,
Caro a tutti i deputati,
Da Gattorno a Finocchiaro.

D'anni un sacco ha sulla schiena,
Ma chi mai lo crederebbe?
Io per me quaranta appena
Nel vederlo gli darebbe.

C'è chi crede anzi, ma sbaglia,
Ch'egli tinga in bianco il nero,
Al contrario di Chinaglia,
Ch'è poi negro per davvero.

Sarò forse esagerata,
Ma vo' dire anch'io la mia,
E mi pare... alla suonata,
Ch'egli poi vecchio non sia.

Certo un uomo come quello,
Che presiede i deputati,
Sempre avendo il campanello
Degli annetti avrà... *suonati*;

Ma sien pochi o sien parecchi,
- Questo salta tosto agli occhi -
Io vorrei che tutti i vecchi
Dar sapessero i rintocchi.

Che con arte e senza stento
Egli a dare si prepara,
Quando alcuno in Parlamento
Potria far qualche cagnara.

Ed io a nome degli amici
Faccio i voti più sinceri
Che trascorra dì felici
Sempre il caro mio Biancheri.

Avevo fatto pure un agrostico col nome suo che veniva bene tutto da una parte con le inizziali, ma bisogna che ci rimetta le mani con qualcheduno che ci ha la pratica.

Scusi l'ardimento ma tanto - viva la faccia - Lei moglie non ce l'ha.

Mi hanno detto che Lei non vuol venire, ma io ancora ci spero e tengo tutto pronto.

Arivederla..... presto. Sua devotissima

TEGAMI MARIA.

LE NOSTRE INTERVISTE

Il D.r Garnault

Avendo appreso che il celebre D.r Garnault era giunto in Roma, inviammo l'*interviewer* di redazione a trovarlo.

Il nostro redattore sorprese appunto l'audace sperimentatore, mentre era alle prese con una bistecca, in altri termini, mentre faceva colazione.

— C'est de la veritable vache, n'est-ce pas, cher monsieur?

— Oui, je ne mange che de la vache, car j'ai avec elle un lait personel!

— J'ai compris; vous ne savez pas lui pardonner le tir fripon qu'elle vous a fait ne vous attachand pas la tubercolose!

— C'est a dire... elle me l'a attaché, mais à un seul membre et pas à toute la personne comme j'esperais; car enfin, n'étant pas mort je suis un homme roviné.

— Tandis que si vous étiez crépé, vous serez le plus illustre des savants.

— Précisément.

— Consolez vous; nous avons en Italie un proverbe qui dit près à peu: Il vaut plus un âne vivant qu'un docteur mort!

— Vous voulez dire que je suis un...

— Oh non; vous êtes tout simplement un docteur vivant!

— Merci bien!

— Pas du tout; ce n'est pas grande chose après le livre de votre collegue russe Veressaief...

— Ah oui, *Les confessions d'un medecin!* Je veux aussi moi faire mes confessions.

— Nous en verrons des belles!

— Du reste le Docteur Koch n'a pas raison.

— Laissez aller le docteur Koch; je suis convaint que vous avez raison, et si vous n'avez pas pris la tubercolose, ça veut dire que votre vache n'était pas une veritable vache.

— C'est vrai; maintenant je fais la cure interne, comme vous voyez, et j'espère de crever en peu de mois.

— D'indigestion, peut être, car vous mangez comme un beuf!

— Comme un taureau, monsieur, j'y tiens!

— C'est bien; mais outre que pour étudier les vaches italiennes qu'êtes vous venu faire à Rome?

— Je suis venu faire des investigations sur l'Esegesi Crétienne.

— Que est ce que c'est ça? Un nouveau *pus?*

— No, l'esegesi crétienne est... est... est une chose, une chose, une science... qui m'a rendu illustre comme historique parmis les...

— Parmis les medecins, et grand medecin parmis les historiques... J'ai compris; c'est là le moyen infallible de la donner à boire aux fendus!

— Comment!

— Rien, rien, ce sont des affaires de famille; bonjour monsieur Garnault; au plaisir de vous revoir!

— Ecoutez: serez vous si gentil de me donner l'adresse de quelque vache?

— Oh, je tiens trop à votre santé; si vous l'avez échappée une fois, vous ne l'échapprez pas un seconde! Bonjour! Bonjour!

— A, propos et que ve ne paire de M. Blanchers notre aimable president.

— Oh! A la barbe des scopetons! il s'est inoculé le sier del Kisseneff.

L'ASPIDE

Animale pericoloso in 4 atti

PERSONAGGI.

FRANKIE BRIGNONE, signora che le fa senza aspettarle.
CARLO CAMPIONI, marito, nonchè capitano di Vascello che se le lascia fare in terra, mentre sta in mare.
ANNA SEGHEZZA, loro suocera, un tantino demonio.
ATTILIO DEL BUONO, tenente di terra, che naviga in pessime acque.
MATILDE ALBERI, di condizione Aspide.

(L'azione è figlia d'ignoto ma premiato autore al Concorso Drammatico del 1902, e si svolge a Roma nel 1900. Un gruppo di deputati di Destra ha ottenuto però che il lavoro venga dato al « **Metastasio** *» per vedere se sia il caso di ripeterlo nella serata di gala che deve essere dedicata a Giuseppe Biancheri. Ma l'* **Aspide**, *ch'è solito fischiare, si fa fischiare).*

ATTO I.

La scena rappresenta un salotto romano con tende giapponesi. Molte signore dell'aristocrazia del censo e del blasone, che assistono allo spettacolo dai palchi, riconoscono diversi sopramobili che hanno prestato all'on. Di Scalea, organizzatore della geniale festa dell'arte.

SCENA I.

ANNA *(al tenente di terra)* — Ah, come mia figlia ama suo marito!

ATTILIO *(che incomincia a navigare in cattive acque)* — Oh, guarda guarda..!

SCENA II.

FRANKIE *(ai detti)* — Se sapeste come amo mio marito!

DETTI — Oh, guarda guarda..!

SCENA III.

CARLO *(di ritorno da Filadelfia)* — Corpo di un siluro, voi non potete immaginare come io ami mia moglie!

DETTI — Oh, guarda guarda..!

(Attilio e Frankie se ne vanno filando il sentimento; Carlo parte filando quindici nodi all'ora.)

SCENA IV.

MATILDE, *di condizione Aspide, entra sibilando: tutti prevedono la catastrofe.*

(Appena calata la tela molti si congratulano con l'on. Finali, credendo che sia l'autore della commedia. Egli declina ogni responsabilità).

ATTO II.

La scena rappresenta il solito salotto romano, con tende liberty. *Si capisce subito che siamo in casa dell'Aspide.*

SCENA I.

MATILDE *(al tenente di terra)* — Amico mio, gli uomini sono una manica di farabutti..! *(sibila e si attorciglia sopra un divano).*

Il tenente di terra, sebbene rimanga assai lusingato, tenta tuttavia di nascondere le proprie maniche per non compromettere la divisa. L'Aspide continua a schizzare veleno; il tenente fugge inorridito.

SCENA II.

Sopraggiunge il capitano di Vascello, che, per farsi riconoscere, ha cura di entrare come una torpedine. L'Aspide tenta di avvolgerlo nelle sue spire. L'altro divincolandosi:

— Non facciamo scherzi!

Il capitano di Vascello si chiude quindi in un dignitoso riserbo. L'Aspide vorrebbe ch'egli si sbottonasse; ma il capitano grida:

— Alle corte, che cosa volete?

L'Aspide, sibilando:

— Che mi facciate la corte come a Filadelfia!

In questo punto entra Frankie, stretta fra gli artigli della gelosia, e credendo che il marito si sia già sbottonato, esclama:

— Adesso ti servo io!

(Calato il sipario, molti si vanno a congratulare con l'on. De Nava. Ma anch'egli dichiara di essere innocente).

ATTO III.

La scena rappresenta il caratteristico salotto romano, con le tende giapponesi rimesse a posto.

SCENA I.

FRANKIE *(che ha già servito il marito, al tenente di terra)* — Glie l'abbiamo fatta..!

ATTILIO — Sì, ma io vorrei fargliene un'altra..!

(Il pubblico trova che c'è Del Buono. Questi se ne va contrariato, nel momento stesso in cui entra Anna annunciando):

SCENA II.

— È arrivata la squadra!

SCENA III.

(Infatti il capitano di Vascello arriva dal solito Oceano con l'aria dell'uomo che ha molti sopraccapi. Alla moglie):

— Corpo di un'elica, come ti amo!

FRANKIE — Oh, guarda guarda..!

(Il marito capisce subito che glie l'hanno fatta, e non potendo montare sulla nave, monta su tutte le furie. La moglie, dopo essersi sciolta i nastri del cappellino, si scioglie in lagrime. I coniugi, non volendo rompere i sopramobili prestati dall'aristocrazia, del censo e del blasone, rompono i loro rapporti).

(Calata la tela, molti si recano a congratularsi con l'on. Arbib, il quale, come i precedenti colleghi, se ne lava le mani. Francesco Pastonchi, credendosi egli pure designato come autore, cade in mezzo alla platea).

ATTO IV.

La scena rappresenta il tradizionale salotto romano, senza tende, ma con l'aggiunta di un mappamondo e di un campanello.

SCENA I.

(Il capitano di Vascello, pensa di andarsi a stabilire all'estero, anche perchè vi si fuma meglio. La suocera, un tantino demonio, cerca di dissuaderlo. Ma arriva in buon punto il tenente di terra).

ATTILIO *(sorpreso di trovare colui al quale «* glie l'ha fatta *» monta su tutte le furie)* Oh, guarda guarda..!

CARLO *(severamente)* — Ebbene, sì: guardami nel bianco degli occhi..!

(L'altro, che non ne ha il coraggio, si fa di tutti i colori: egli tuttavia si mette a disposizione del marito offeso, il quale, essendo ascritto alla « Lega internazionale contro il duello *» si limita a dare uno schiaffo morale al rivale. Questi, non potendo battersi, se la batte).*

SCENA II.

(I coniugi si trovano l'uno di fronte all'altro).

FRANKIE *(al colmo del pentimento)* — Ti dò la mia parola d'onore che te l'ho fatta!

CARLO *(rassegnato)* — Cosa fatta *(toccandosi la testa)* capo ha..!

(Partono entrambi per l'estero).

(Appena calato il sipario molti si affrettono a rallegrarsi successivamente con Lucio D'Ambra, con Giulio De Frenzi, con Stanis Manca, con Giustino Ferri e perfino con l'on. Aguglia del successo contrastato dell'*Aspide*. Ma tutti si schermiscono abilmente, assicurando che il lavoro è dell'on. Giacinto Frascara).

N.B. — All'ultim'ora ci viene assicurato che il gruppo dei deputati di Destra non ha trovato opportuno di rappresentare il lavoro nella serata di gala dedicata a Giuseppe Biancheri. L'on. Frascara poi ci è venuto a dichiarare che è sempre pronto a dimostrare come egli non abbia nulla di comune con l'Aspide.

*All'ora di andare in macchina un gruppo di spettatori si è recato nella nostra Redazione, assicurandoci che si stanno gettando le basi per formare un Comitato il quale si dedicherà alla ricerca del vero autore dell'*Aspide.

Forse il delitto come tanti altri è destinato a rimanere impunito.

Cronaca Urbana

Il giubileo del Presidente.

I preparativi.

Da alcuni giorni si notava in Roma un insolito movimento: nel piazzale della stazione, dal lato delle partenze, era un continuo andare e venire di amici del marchese Cartopassi, e in piazza Colonna i venditori di cartoline illustrate riuscivano ad esitare perfino intere collezioni per mezza lira. Per via Nazionale poi i *tramways* elettrici correvano in su e in giù come se niente fosse, mentre sul marciapiede di Aragno fra mezzogiorno e l'una molti giovanetti facevano la vita rimanendo fermi.

La febbre.

La salute pubblica parve per un momento compromessa. Alcuni farmacisti anzi fecero grosse provviste di chinino poichè era corsa voce che molti casi di febbre fossero scoppiati tra la classe operaia. Noi però potemmo constatare che si trattava d'un semplice equivoco, poichè ciò ch'era scoppiato non era se non il lavoro febbrile che si faceva per preparare le onoranze a Giuseppe Biancheri.

Alla vigilia dell'apoteosi.

Ieri notte l'agitazione raggiunse il massimo grado

Fino a tarda ora, squadre di raccoglitori di cicche si aggirarono per le vie della città per sgombrare i selciati dai mozziconi, e parecchie signore sole passeggiarono anche dopo mezzanotte nei punti più frequentati, mormorando molte cose gentili a coloro che incontravano.

Anche nei ritrovi notturni si notò una grande animazione.

Tanto alla trattoria delle *Vraie petite Heureuse* quanto nello stabilimento enologico dell'*Oncle Philippe*, il movimento di cassa fu rilevantissimo.

Verso l'alba incominciarono a circolare gli strilloni del *Messaggero*, che riuscirono a guadagnare un soldo la copia.

In casa Biancheri.

La cameriera dell'on. Biancheri volle stamane preparare al padrone una sorpresa gentile: appena ebbe spalancate le finestre della camera da letto del Presidente della Camera dei deputati, si affrettò a mettere bene in vista un calendario sul quale si leggeva questa gloriosa scritta:

MARZO
19
S. Giuseppe

L'on. Biancheri ringraziò commosso l'affezionata fantesca, la quale, con le lagrime agli occhi, pronunciò il seguente applaudito discorso:

— *Onorevole!*

Cento di questi giorni!

Il Presidente della Camera si accinse poi subito a fare la propria *toilette*.

Noi non seguiremo l'on. Biancheri in tutte le fasi di questa delicata operazione. Per soddisfare la curiosità del pubblico diremo soltanto che egli si pettinò gli scopettoni con maggior cura e che fu lungamente indeciso se dovesse o no strapparsi qualche pelo bianco: prevalse tuttavia la vecchia idea di lasciarli tutti al loro posto.

La dimostrazione.

L'on Biancheri aveva appena terminato d'abbottonarsi, quando sotto le finestre della sua casa il popolo festante gli improvvisò una calorosa dimostrazione.

Il Presidente della Camera si affacciò, vinto da una emozione visibilissima, stringendo in una mano il pomo del campanello e nell'altra la cocca di un fazzoletto.

La folla, in preda ad un delirante entusiasmo, acclamò anche la serva.

L'arrivo delle autorità.

Subito dopo il rumore di un automobile attirò l'attenzione dell'on. Biancheri. Mentre egli stava per riaffacciarsi alla finestra, la fedele fantesca gli si avvicinò trepidante, esclamando:

— Onorevole, perchè non mi ha avvertita che lei aveva male ai denti?

L'on. Biancheri rimase un po' perplesso, ma la cameriera continuò:

— Ah! in una giornata come questa, dover avere in casa il dentista! Ecco una festa rovinata! Ecco quel che succede a non aversi riguardo!

L'on. Biancheri tranquillizzò però subito la buona donna, spiegandole l'equivoco. La domestica aveva infatti creduto che l'automobile fosse del cav. Bargnoni, mentre invece non era che quello del Sindaco, il quale veniva a nome di Roma a prendere il Presidente della Camera per portarlo in giro per la città.

Anche il Prefetto arrivò poco dopo, per condurre nella sua carrozza l'on. Biancheri. Ma il Sindaco gli fece osservare come la cosa fosse poco prudente, anche perchè tanto l'on. Biancheri quanto il comm. Colmayer, hanno gli scopettoni così assomiglianti da poter dar luogo ad uno scambio di persona.

S. P. Q. R.

È inesatto che l'ottimo don Cerino recandosi stamani a presentare gli augurii a nome della cittadinanza romana a S. E. Biancheri lo abbia invitato ad una passeggiata in automobile.

Certo se l'invito fosse stato fatto, l'on. Biancheri non avrebbe mancato di far osservare che avendo conservato la gaietta pelle per ottant'anni, credeva per lo meno prematuro l'accettare la pericolosa proposta.

Certo è che il Sindaco rifacendo la via col suo automobile ha investito soltanto otto carrozze, due paracarri e una mezza dozzina di pizzardoni.

Alla Camera... del Lavoro.

Ieri sera si è adunata alla Camera la *Lega di resistenza ai richiami presidenziali fra i cagnarolli parlamentari.* Presiedeva l'on. Ferri, segretari gli onorevoli Santini e Del Balzo.

L'ordine del giorno portava:

Onoranze a S. E. Biancheri per la festa di San Giuseppe.

Vennero, dopo vivo e lungo dibattito, approvate le seguenti proposte:

1. Incaricato l'on. Socci di portare le più belle frittelle al festeggiato.
2. Rompere le tavolette degli stalli parlamentari e qualche vetro in segno d'allegria
3. Scazzottatura d'onore nell'emiciclo tra un destro e un sinistro.
4. Pioggia di pallottole di carta sul Presidente.
5. Un discorso di Gesualdo Libertini con contorno di patate.
6. Un vermouth d'onore offerto dall'on. Rossi.
7. Galop finale... in cerca del Numero Legale.

Una lagrima patriottica.

Un deputato, di cui tacciamo il nome per un sentimento di doveroso riserbo, trovandosi al ricevimento di iersera vicino all'on. Biancheri, è arrivato in tempo miracolosamente a raccogliere una lagrima furtiva uscita dal ciglio dell'illustre parlamentare.

La lagrima è stata portata per la relativa analisi al laboratorio d'artiglieria e sarà poi pietrificata dal prof. Cannizzaro per entrare quindi a far parte del Museo del Risorgimento nazionale.

quanto nello stabilimento enologico dell'*Oncle Philippe*, il movimento di cassa fu rilevantissimo.

Verso l'alba incominciarono a circolare gli strilloni del *Messaggero*, che riuscirono a guadagnare un soldo la copia.

In casa Biancheri.

La cameriera dell'on. Biancheri volle stamane preparare al padrone una sorpresa gentile: appena ebbe spalancate le finestre della camera da letto del Presidente della Camera dei deputati, si affrettò a mettere bene in vista un calendario sul quale si leggeva questa gloriosa scritta:

> **MARZO**
>
> **19**
>
> ***S. Giuseppe***

L'on. Biancheri ringraziò commosso l'affezionata fantesca, la quale, con le lagrime agli occhi, pronunciò il seguente applaudito discorso:

— *Onorevole!*

Cento di questi giorni!

Il Presidente della Camera si accinse poi subito a fare la propria *toilette*.

Noi non seguiremo l'on. Biancheri in tutte le fasi di questa delicata operazione. Per soddisfare la curiosità del pubblico diremo soltanto che egli si pettinò gli scopettoni con maggior cura e che fu lungamente indeciso se dovesse o no strapparsi qualche pelo bianco: prevalse tuttavia la vecchia idea di lasciarli tutti al loro posto.

La dimostrazione.

L'on Biancheri aveva appena terminato d'abbottonarsi, quando sotto le finestre della sua casa il popolo festante gli improvvisò una calorosa dimostrazione.

Il Presidente della Camera si affacciò, vinto da una emozione visibilissima, stringendo in una mano il pomo del campanello e nell'altra la cocca di un fazzoletto.

La folla, in preda ad un delirante entusiasmo, acclamò anche la serva.

L'arrivo delle autorità.

Subito dopo il rumore di un automobile attirò l'attenzione dell'on. Biancheri. Mentre egli stava per riaffacciarsi alla finestra, la fedele fantesca gli si avvicinò trepidante, esclamando:

— Onorevole, perchè non mi ha avvertita che lei aveva male ai denti?

L'on. Biancheri rimase un po' perplesso, ma la cameriera continuò:

— Ah! in una giornata come questa, dover avere in casa il dentista! Ecco una festa rovinata! Ecco quel che succede a non aversi riguardo!

L'on. Biancheri tranquillizzò però subito la buona donna, spiegandole l'equivoco. La domestica aveva infatti creduto che l'automobile fosse del cav. Bargnoni, mentre invece non era che quello del Sindaco, il quale veniva a nome di Roma a prendere il Presidente della Camera per portarlo in giro per la città.

Anche il Prefetto arrivò poco dopo, per condurre nella sua carrozza l'on. Biancheri. Ma il Sindaco gli fece osservare come la cosa fosse poco prudente, anche perchè tanto l'on. Biancheri quanto il comm. Colmayer, hanno gli scopettoni così assomiglianti da poter dar luogo ad uno scambio di persona.

S. P. Q. R.

È inesatto che l'ottimo don Cerino recandosi stamani a presentare gli augurii a nome della cittadinanza romana a S. E. Biancheri lo abbia invitato ad una passeggiata in automobile.

Certo se l'invito fosse stato fatto, l'on. Biancheri non avrebbe mancato di far osservare che avendo conservato la gaietta pelle per ottant'anni, credeva per lo meno prematuro l'accettare la pericolosa proposta.

Certo è che il Sindaco rifacendo la via col suo automobile ha investito soltanto otto carrozze, due paracarri e una mezza dozzina di pizzardoni.

Alla Camera... del Lavoro.

Ieri sera si è adunata alla Camera la *Lega di resistenza ai richiami presidenziali fra i cagnarotti parlamentari*. Presiedeva l'on. Ferri, segretari gli onorevoli Santini e Del Balzo.

L'ordine del giorno portava:

Onoranze a S. E. Biancheri per la festa di San Giuseppe.

Vennero, dopo vivo e lungo dibattito, approvate le seguenti proposte:

1. Incaricato l'on. Socci di portare le più belle frittelle al festeggiato.
2. Rompere le tavolette degli stalli parlamentari e qualche vetro in segno d'allegria
3. Scazzottatura d'onore nell'emiciclo tra un destro e un sinistro.
4. Pioggia di pallottole di carta sul Presidente.
5. Un discorso di Gesualdo Libertini con contorno di patate.
6. Un vermouth d'onore offerto dall'on. Rossi.
7. Galop finale... in cerca del Numero Legale.

Una lagrima patriottica.

Un deputato, di cui tacciamo il nome per un sentimento di doveroso riserbo, trovandosi al ricevimento di iersera vicino all'on. Biancheri, è arrivato in tempo miracolosamente a raccogliere una lagrima furtiva uscita dal ciglio dell'illustre parlamentare.

La lagrima è stata portata per la relativa analisi al laboratorio d'artiglieria e sarà poi pietrificata dal prof. Cannizzaro per entrare quindi a far parte del Museo del Risorgimento nazionale.

Mestà cerimonia.

Il giorno di San Giuseppe si compivano i cinquant'anni dacchè S. E. Biancheri accese il primo *Virginia* nell'ambiente parlamentare.

In esecuzione pertanto della legge sulla Pubblica Igiene è stato in detto giorno eseguito il trasporto delle ceneri di *Virginia* dal Palazzo di Montecitorio, dov'erano state finora custodite, in un loculo provvisorio generosamente offerto dal Municipio in attesa di un più degno e definitivo sepolcro.

La mesta cerimonia assunse un carattere solenne.

Tra la commozione generale pronunciò brevi, ma sentite parole di commiato l'on. Fortis, amico inseparabile della famiglia.

Con le lagrime agli occhi egli finì il suo discorso così:

— *Vale... dodici centesimi!*

LE FRITTELLE DI S. GIUSEPPE

rapsodia musicale di genere tedesco-culinario

Il Re dei cuochi.

Io sono il Re dei cuochi, e men precaria
che degli altri potenti è la mia sorte.
Io banchettando sfidar so la morte,
regno nei regni della culinaria.

Qualche anarchica serva sol s'appresta
le decime a sottrarre alla mia chiesa
e rifila sui soldi della spesa,
il che a Roma si chiama far la cresta.

Ma oggi è S. Giuseppe e dolce è indulgere
al soave peccato della gola:
O buon Mercurio, alato araldo, vola,
di alle frittelle: Andate a farvi friggere!

Coro d'operai in vacanza.

I friggitori s'ornano
di lauro e di mortella
e la figlia più bella
metton sull'uscio ad attirare il prossimo.

Coro di cappelloni

La bandiera tricolor
sulla porta del trattor
freme al vento italian,
patatàn!

Coro di Sonniniani.

A Giuseppe Biancheri
che spesso e volentieri
ci fa gli occhi severi
e ci dice, sonando: — Zitti lì —,

noi con devoto animo
nel suo giorno onomastico
un biglietto da visita
manderemo col solito p. c.

Coro del resto della Camera.

Noi tutti ossequenti
pieghiamo al comando
che in modo sì blando
Biancheri ci fa:

Lo stesso Del Balzo
si batte contrito
e Ferri avvilito
già chiede pietà!

Tutti in coro.

Il cuoco
sul fuoco
gettò la padella:
su snella,
su bella,
ne balza, o frittella!

A solo per cuoca.

C'era una volta un veneto
venuto da Venezia,
che di certa Lucrezia
romana s'impazzì.

Ma poi trova un rivale
che gli fracassa l'ossa,
viene la croce rossa,
la porta all'ospedal.

Nel dì di S. Giuseppe
ei chiede un calamaio,
prende di fogli un paio
e scrive al proprio ben.

Le scrive: *Cara cocola,*
io me sento sfinir,
ma prima de morir,
fame 'na fritola!

Lucrezia legge il foglio,
l'impasta, la cucina,
e, povera piccina,
la porta all'ospedal.

Ed ecco via facendo
la segue un giovinotto,
le chiede che ci ha sotto,
la prende pel grembial.

Ma lei con forza allora
gli sfugge di repente
e casca in un torrente
che passa per di là.

A trarla fuor del vortice
quell'uomo s'affatica,
lei sfugge, e par che dica:
non mi toccar la *fritola*.

Un pizzardone all'alba
ritrova la bambina:
è morta la piccina
con la frittella in man!

Il re dei cuochi.

Per opra mia quaresima s'abbella
anch'ella - di un dì grasso:
mangiate bene, andate un poco a spasso
ed ogni peppe abbia la sua frittella!

Orchestra sul motivo: Sotto il ponte a far la legna...

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del TRAVASO

Somma precedente L.	203,715 —
Da Giuseppe Biancheri, trovando di essere stato conciato per le feste dal *Travaso* di oggi . . . . L.	1000 —
Dal medesimo, dichiarando di non aver mai fatto questioni di campanile, ma soltanto di... campanello	1000 —
Dall'on. Di San Giuseppe e sacra famiglia di Palazzo Madama, bene augurando al collega Biancheri	1000 —
Dall'on. Giolitti dolente (ai lombi) di non poter prender parte alla dimostrazione per Biancheri	1000 —
Dall'on. Cottafavi, preferendo sempre un suo *sonetto* al *suono* del campanello presidenziale	1000 —
Dall'on. De Felice, competente ora in materia di panificazione, scoprendo in Biancheri una gran *buona pasta* d'uomo . . .	1000 —
Dai frittellari romaneschi, inchinandosi con molta untuosità al patrono del Parlamento	1000 —
Dai tipografi, per quanto in isciopero, esaltando in Biancheri. . un *carattere*. . .	1000 —
Dai campanari di Roma, suonando a festa per Biancheri, in certo modo loro commilitone perchè compagno di... battaglio. . .	1000 —
Totale L.	209,842 73

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La nuova opera di Uh! Perdinci! rappresenta un tripudio d'inzuccheramento non solo per i piccoli golosi *Hänsel* e *Gretel* ma anche per il pubblico.

Mentre *Hänsel* e *Gretel* leccano le torte, succhiano le caramelle e i cioccolattini del Castello della signora Bruno *Marzapane*, ottima pasticciera che abbiamo qui il piacere di presentarvi in tutta la linea della sua stre-

gonica avvenenza, gli spettatori divorano addirittura le leccornie musicali dello spartito e non deplorano se non una cosa: che *Hänsel* e *Gretel* spieghino il loro appetito di ragazzi sani soltanto in tre invece che in cinque o in sei lunghissimi atti.

Siano benedetti in eterno Uh! Perdinci!, il maestro Vitale, la signora Bellincioni, Pasini-Vitale, Bruno, Cernuschi, Massa e il signor baritono Pacini, truccato da Menotti Garibaldi.

Al **Valle**: *Tutti in viaggio* sul palcoscenico e tutti in seno alla più pazza gioia nei palchi, nella platea e nella piccionaia.

Tutti in viaggio: un'altra commedia fortunata del fortunatissimo Don Eduardo Scarpetta, un altro soffio in poppa alla *navicella dello ingegno suo* e della sua cassa, che del resto già filava dritta e rapida da un centinaio d'anni senza piegar mai.

In quei *Tutti* che sono in *viaggio* costringiamo Donna Amalia De Crescenzo a fermarsi e ne attacchiamo il signorile profilo alla colonna di gloria del *Travaso*.

Donna Amalia è un'antica conoscenza del nostro pubblico, che ha già consumato parecchi eserciti di mani per applaudirla.

Al **Nazionale**: Ecco i signori *Mariti allegri* in completo assetto d'allegria.

La sbornia di questi due modelli coniugali (Sichel *Baratti* e Guasti *Francari*) ha diffuso tale piacevole

olezzo di spirito in ogni angolo del Teatro che ne son rimasti elettrizzati anche gli astemi più duri.

Ed ora infatti la sbornia dei mariti allegri e il relativo olezzo si ripetono seralmente fra la generale soddisfazione del pubblico.

All'**Adriano**: Per un errore di ortografia in cui s'incorse la settimana passata, rimase per aria questo

emozionante quadro che riproduce la veridica e sanguinosa lotta fra tori e cristiani in Siviglia.

Oggi ci correggiamo dell'errore.

La nuova pantomima *La figlia del bosco* ha avuto un immenso successo. Molti alla vista di quella figlia avrebbero dato un occhio per diventar *augellini* del bosco medesimo.

Al **Manzoni**: L'apparizione misteriosa di questo personaggio in via Urbana, nelle ore avanzate della notte, aveva messo in pensiero le autorità di Pubblica Sicu-

rezza. Più d'uno mormorava trattarsi dell'on. Enrico Ferri, camuffato da grande di Spagna a *scopo* di qualche rottura sommaria di vetri.

L'altra notte però il misterioso individuo tratto in questura e invitato a dare le sue generalità, si qualificava per l'artista Tosi, di professione Duca d'Alba, domiciliato presso alcuni *Pezzenti*. Gli si credette sulla parola e venne rilasciato.

Al **Metastasio**. Vedi Mercedes Brignone e *Aspide* a pagina 3 e 4.

Al **Margherita**: *Spunta la bella Aurora...* Castillo col suo internazionalismo canzonettistico e noi siam lieti

degli applausi che le *manoprano* gli spettatori.

Ciò che non possiamo tollerare e che, per ragione di mestiere, dobbiamo esecrare in eterno, è il *mannequin* Gill'o, un pupazzo... che fa i pupazzetti, un fantoccio che esegue la caricatura degli spettatori!

Accidenti alla concorrenza!...

Non ci resta dunque che dare la nostra dimissione da uomini e farci ricostruire in legno.

All'**Olimpia**: Una valanga di debutti, troppo all'ultimo momento precipitata, ci ha tolto il modo di perpetrare l'ebdomadario pupazzo. Ma i debutti sono eccellenti lo stesso: *Senorita* Valea, canto e ballo spagnuolo, *troupe* Lapeine, *bohémiens parisiens*, Courville Costa, duettisti francesi, *troupe* La Rosa, eccentrici delle cinque parti del mondo! Insomma uno spettacolo che... *valse lapeine* di essere gustato.

ULTIME NOTIZIE

Il ricevimento a Montecitorio.

Iersera, secondo era stato annunciato, l'on. Biancheri ha ricevuto a Montecitorio i deputati e i senatori che hanno voluto presentargli i loro voti pel cinquantenario della sua luminosa vita parlamentare.

Ammiratissimo, anzitutto, il corteo dei senatori, venuti tutti a cavallo: incedeva alla testa della magnifica legione l'on. Saracco accompagnato dallo storico Svetonio.

Grandi applausi ad un cavaliere che la folla aveva scambiato per Marc'Aurelio ma che, invece, era l'onorevole Morisani.

Soltanto l'on. Vischi per ragioni di salute non volle affrontare i disagi dell'equitazione e fece il tragitto dal palazzo del Senato a quello della Camera in berlina di gran gala. Sontuoso e ricchissimo il paludamento dell'on. Vacchelli.

Visto che tutti i senatori se ne andavano, l'on. Sola si offerse con squisita cortesia di rimanere a guardia di palazzo... *Madama*. Come al solito, gli facilitò molto il suo compito il visconte Trilussa.

A Montecitorio le sale erano risplendenti. Abbiamo notato fra gli intervenuti i più eminenti uomini parlamentari. Alcuni, come il vice-ammiraglio Di Palma, il colonnello Santini, l'on. Galletti, indossavano le loro brillanti uniformi. L'on. Socci, venuto allora dalla caccia al daino, indossava ancora il *frack* rosso: l'on. Bertesi era vestito..... *ejusdem farinae*. L'on. Spagnoletti indossava il costume di Ettore Fieramosca, e l'on. Masciantonio, modestamente, era senza decorazioni.

L'on. Biancheri, visibilmente commosso, rimase in piedi durante il discorso dell'on. Villa che gli presentò i voti e gli augurii di tutta la Camera.

— Oggi a te, disse l'eloquente oratore, domani a a me. Ho fatto tutto questo nella certezza che, appena sarò rieletto, tu mi renderai la pariglia.

A questa frase gentile, l'on. Biancheri si affrettò a rispondere:

— On. Villa, non posso permetterle di entrare in merito.

E subito cominciò un magnifico trattamento: gelati, pastarelle e acqua con lo spruzzo.

L'on. Di Laurenzana era un po' contrariato perchè non trovava uno spumone: ma l'on. Biancheri gli fece un *buono* per Guardabassi e così il temuto incidente non ebbe seguito.

L'on. Biancheri ebbe parole affettuose per tutti. All'on. Carlo del Balzo che lo felicitava di essere un giovine eterno come Lieo, con veramente giovanile prontezza gridò:

— On. Del Balzo, non posso permetterle di continuare.

L'on. Zanardelli presentò al veterano l'affettuoso augurio del Ministero. Il Presidente rispose:

— Come la Camera ha udito, questa è la proposta del Governo. Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà approvata. *(pausa)* È approvata.

Dopo di che l'on. Podestà, con mirabile facondia, ha letto le interrogazioni — e l'on. Biancheri, suonando il campanello, gridò:

— La seduta è tolta.

La conversione dell'on. Ferri

L'on. Ferri, credendo evidentemente di dirigersi all'on. Villa presidente della Camera al tempo in cui i vetri volavano in frantumi, ha mandato ieri all'onorevole Biancheri un bigliettino del seguente tenore:

« Vogliamo fingere che nulla sia accaduto? Mandi se crede il conticino del vetro all'amministrazione del *Socialismo* (scalone a destra, piano nobile) *Enrico Ferri*.

L'on. Biancheri stamani ha accordato all'on. Ferri un paterno colloquio, da cui l'on. deputato di Gonzaga è uscito completamente trasfigurato.

Pare che l'on. Biancheri, sicuro ormai di rimanere presidente a vita, abbia proposto all'on. Ferri di cedergli il suo stallo di deputato nella Montagna di... Destra.

La Materna, assicurazione contro gl' incidenti parlamentari, fortuiti o meno.

Assicura anche contro i danni della grandine, ossia delle tempeste alla Camera.

Pel ramo *Vetri* dirigersi al rappresentante dei gonz... aghesi on. Ferri.

Pel ramo *Vita* a S. E. Biancheri.

La sfinge del "Travaso„

Sciarada.

La tratta delle prime *discutendosi,*
o venerando intiero,
tu presedevi e il cuore,
unisono col mondo,
si nauseava ad un sì grande orrore
a tanta crudeltà:
tu che il vivente « tratto », col secondo
innanzi ognora sei della bontà.

Problema-indovinello.

Tra i solutori della sciarada precedente sarà estratta a sorte una candida ciocca di capelli presidenziali, gentilmente offertaci dallo stesso presidente, on. Biancheri che pure non ne ha da buttar via ma ha voluto usarci

Calcolando che l'on Biancheri fumi in media 25 sigari *Virginia* al giorno e che egli è nato nel 1823, calcolando la lunghezza della paglia di ogni sigaro in 12 centimetri, quale lunghezza si raggiungerebbe mettendo in fila tutte le paglie dei sigari fumati?

Soluzione – Con le paglie si potrebbe fare una stuoia capace di coprire 900 volte piazza S. Pietro. Messe in fila raggiungerebbero la lunghezza di 5 milioni di miliametri pari a 700 volte il giro della terra colcolato all'equatore.

Prof. Bodio
ex direttore generale della statistica.

N. B. — I calcoli del prof. Millosevich ci differenziano sensibilmente, ma senza sufficiente giustificazione

---

IL GIUBILEO DI S. E. BIANCHERI

OVVERO

IL CAMPANELLO SUONA ANCORA

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Pria dell'ora consueta
La mia vispa Caterina
S'è svegliata stamattina
E mi grida a tutto spian:

Oggi è giorno di gran festa
Per Biancheri, lo rimembri?
Più di cinquecento membri
Oggi a lui gran plauso fan.

Ma che fibra quel Biancheri!
Non vi è un veglio come quello
Che ancor suoni il campanello
E sì ben lo tenga in man!

Marco

LO SCOPETTONE

(Idea travasata)

Nego (Giuseppe Biancheri) questo *scopettone* di che ten fregi, perchè è pelo che *sussiste* di *insussistenza*. Laddove non viene in diritta filatura di raziocinio il farsi *brulicar pelame lungo in ogni sito di guance* e poi troncar li *ciuffi* in sul *mento*.

Tal sarebbe la uguale immagine che io, architettando un *portico a giro* o a *quadro*, con *analoghe e regolari colonne*, mi pigliasse poi bizza di levar *quattro colonne in giusto centro* del porticato che dissi. Tu mi daresti di uomo privo d'oriente: *e tal io ti dono*.

Tito Livio, uomo di *stetica* e di *linea completa*, non si abbandonerà mai a *fantasia di scopettone*.

Egli, in campo di suo volto, manopra o *intero pelo* da un orecchio all'altro o, da un orecchio all'altro, *tabula rasa*.

La *linea*, signori!

Tito Livio Cianchettini.

Cercasi, senza speranza di trovarlo, un deputato, che non voglia aderire alle onoranze a Biancheri pel suo cinquantesimo anniversario di vita parlamentare.

POSTA GRATUITA

Signora Russa. — Anche noi abbiamo scritto allo czar, protestando; ma egli ci ha fatto sapere che non verrà perchè teme che a Roma non vi sia una *troika* di suo gusto.

Abbonato 53289. — Può essere che qualche contraffattore abbia fabbricato un *Tito Livio Cianchettini* in terra cotta; ma le assicuriamo che il nostro è di bronzo.

Touriste. — Non sappiamo se Giacomo Boni potrà ricostruire il campanile di S. Marco entro il 1903: le diamo però per vera la notizia che in occasione dell'Esposizione sarà inviato a Venezia, per richiamare il forestiero, l'avv. Gaetano Campanile.

Raoul. — Si distrugga, procuri di amare un'altra donna: alla sua età un viaggio in ferrovia sarebbe un passo estremo che piomberebbe nella disperazione quanti la stimano e le vogliono bene

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

ROMA, TIP. ENOTRIA E LAVORO, COPPELLE 35

IL TRAVASO

UMORISTICO SETTIMANALE ILLUSTRATO

Il **Travaso** è il più completo dei giornali umoristici italiani.

Il **Travaso** riflette nella varietà del testo e dei disegni i varii aspetti della vita politica artistica e mondana di Roma.

Il **Travaso** annovera nella sua redazione scrittori e disegnatori tra i più valenti.

Il **Travaso** prepara sempre gradite sorprese ai suoi abbonati e lettori.

Il **Travaso** dà in premio a chiunque si abbona una statua in bronzo alta 30 centimetri rappresentante il venerato maestro Tito Livio Cianchettini modellata dallo scultore Cifariello.

Abbonamenti annui Lire CINQUE — Dirigere lettere agli Uffici del giornale, Corso Umberto I, 391.

POSTA GRATUITA

gnora Russa. — Anche noi abbiamo scritto allo protestando; ma egli ci ha fatto sapere che non perchè teme che a Roma non vi sia una *troika* no gusto.

bonato 53289. — Può essere che qualche contraf-re abbia fabbricato un *Tito Livio Cianchettini* in cotta; ma le assicuriamo che il nostro è di zo.

ouriste. — Non sappiamo se Giacomo Boni potrà truire il campanile di S. Marco entro il 1903: le no però per vera la notizia che in occasione del-posizione sarà inviato a Venezia, per richiamare il tiero, l'avv. Gaetano Campanile.

oul. — Si distrugga, procuri di amare un'altra na: alla sua età un viaggio in ferrovia sarebbe un o estremo che piomberebbe nella disperazione quanti umano e le vogliono bene.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Eleganti! Eleganti!

ono arrivate le ultime novità in Drapperie esi e di Scozia nei Grandi Magazzini S. di COEN e C., Roma, Tritone, 37, 38, 39, 40, 41 2. – *Vendita a prezzi fissi mitissimi.*

Ristoante del Falcone Bianco

ia Genova presso *Via Nazionale - Roma* — ttamento sceltissimo - **Direttore G. B. GORI** acessionario del R. Stabilimento di Nocera bra.

essendo il gior-
, specie nel pub-
n grado di spen-

ndate ovunque

r China al Rabarbaro PICCONIERI

ONTRO LA BILE

Tonico-corroborante-aperitivo

IIATO CON MEDAGLIA D'ORO

LLA SOCIETÀ DEI CHIMICI E FARMACISTI

Sede di Palermo

ecente Mostra regionale operaia di Roma

e nella XXVII Fiera-Concorso

del Circolo Enofilo Italiano

a grande L. 2

Bottiglia piccola L. 1,25

Bottiglia reclame L. 0,15.

iazza della Rotonda, 16 Angolo Via del Pantheon, 40

le presso la Ditta HAASENSTEIN

o (Posta Centrale) 74.

Premiato Stabilimento

DI

ORTICULTURA

E

FLORICULTURA

Fornitore di S. M. il Re

Fornitore di S. M. la Regina Madre

ETTORE MANZOLINI

DIREZIONE E NEGOZIO: PIAZZA IN LUCINA (Palazzo Ruspoli) — **TELEFONO 2-96.**

Esposizione e vendita di piante e fiori

LAVORI IN FIORI FRESCHI

Addobbi di appartamenti

Impianti e manutenzioni di

Parchi, Giardini e Frutteti

STABILIMENTI:

Via delle Mura, 50-52 (fuori Porta S. Giovanni, a destra)

Telefono 28-49

Grandi Vivai e Pepiniere MANDELA (Tivoli)

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DELLA M

OVV

La proposta Biss

Vivea ne' tempi che Berta filava
un essere simbolico, un simpatico
miscuglio di signor' che mai mancava
al parlamento guidator del popolo.
Vivea ne' tempi che Berta filava.

Or non si vede più, poveri noi,
chè il miscuglio suddetto (il noto *numero*
legale) ebbe che far con molti Eroi
dell'Indolenza e allor scomparve, il misero!
Or non si vede più, poveri noi!

Non si vede, ma pur s'ha da trovare
E galoppini e fonogrammi e lettere
in traccia di lui vanno alle non rare
bische, a' templi di Bacco, a que' di Venere
Non si vede ma pur s'ha da trovare.

Infatti si rinvien, come dio vuole.
Spesso Maria Tegami, che con l'anima
aperta il Parlamento accoglier suole,
mette in mano all'usciere il legal numero
che alfine si rinvien, come dio vuole!

Ma già diman non sarà più vicino
chè squagliato sarà come lo zucchero
nel caffè, come il funeral Sonnino
quando uno sgravio militare votisi.
Ma già diman non sarà più vicino.

E allora addio fatiche via gittate,
fatiche enormi più che il voler reggere
a braccio teso le non misurate
forme di Pierantoni, anche un sol attim
E allora addio fatiche via gittate!

Ecco perciò l'Estrema che rimedia
ed una legge essa presenta provvida
che chi ingiustificato sulla sedia
parlamentar non stia, di multa gravisi.
Ecco perciò l'Estrema che rimedia.

Così si avrà l'*onorevole* Ammenda —
e giustamente fra tanti onorevoli! —
come qualmente bimbo che si prenda
la punizion di una vacanza illecita.
Così si avrà l'*onorevole* Ammenda.

Oh! i patrimoni che si sciuperanno
E Socci e Chiesa ed oh! le imbrogliantissim
firme obbligate che costerneranno
chi lo sa quanti analfabeti trepidi!
Oh! i patrimoni che si sciuperanno!

Un numero Cent. 10. Arretrato Cent. 20. N. 161

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA Piazza S. Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il docente: Dico docente e sottosignifico quell'umanità intellettiva manoprata a scopo d'insegno in atanei secondari!... Il docente si agita!... E bene sia. Laddove egli, in suo paralello di ragione, mira che l'intellettivo uscente di cervello (travaglio metafisico d'insegno) non si pone a bilancia col materiale entrante (pecunia rimunerativa ed analogo pane diuturno. Viddi in altri andazzi di tempo le facoltà di lettera, filosofia, eccetera tenersi satolle in quel pane di scienza che bisogna al vitto cerebrale. Ma or li andazzi vengono mutando e si osserva che il cerebro ingrassato fa dar capitombolo all'uomo, non sostenuto da contropeso centrale. In ragione filata li docenti vogliono architettarsi quel contropeso che bisogna al centro: e cioè: Sia pane di scienza; ma imbottito con pagnottelle di farina e contorno di maccarone od altro. Appoggio quell'imbottaria e vado innanzi pel sentiero.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 29 Marzo (Uffici: Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 161

IL CANTO DELLA MULTA DI ASSENZA

ovvero

La proposta Bissola-Ciccot-Tura-ti

Vivea ne' tempi che Berta filava
un essere simbolico, un simpatico
miscuglio di signor' che mai mancava
al parlamento guidator del popolo.
Vivea ne' tempi che Berta filava.

Or non si vede più, poveri noi,
chè il miscuglio suddetto (il noto *numero
legale*) ebbe che far con molti Eroi
dell'Indolenza e allor scomparve, il misero!
Or non si vede più, poveri noi!

Non si vede, ma pur s'ha da trovare.
E galoppini e fonogrammi e lettere
in traccia di lui vanno alle non rare
bische, a' templi di Bacco, a que' di Venere
Non si vede ma pur s'ha da trovare.

Infatti si rinvien, come dio vuole.
Spesso Maria Tegami, che con l'anima
aperta il Parlamento accoglier suole,
mette in mano all'usciere il legal numero,
che alfine si rinvien, come dio vuole!

Ma già diman non sarà più vicino
chè squagliato sarà come lo zucchero
nel caffè, come il funeral Sonnino
quando uno sgravio militare votisi.
Ma già diman non sarà più vicino.

E allora addio fatiche via gittate,
fatiche enormi più che il voler reggere
a braccio teso le non misurate
forme di Pierantoni, anche un sol attimo.
E allora addio fatiche via gittate!

Ecco perciò l'Estrema che rimedia
ed una legge essa presenta provvida
che chi ingiustificato sulla sedia
parlamentar non stia, di multa gravisi.
Ecco perciò l'Estrema che rimedia.

Così si avrà l'*onorevole* Ammenda —
e giustamente fra tanti onorevoli! —
come qualmente bimbo che si prenda
la punizion di una vacanza illecita.
Così si avrà l'*onorevole* Ammenda.

Oh! i patrimoni che si sciuperanno
E Socci e Chiesa ed oh! le imbrogliantissime
firme obbligate che consterneranno
chi lo sa quanti analfabeti trepidi!
Oh! i patrimoni che si sciuperanno!

Avrem come alla scuola le pagelle,
e il maestro Biancheri darà gli *ottimo*,
i *bene*, i *male*; certo delle belle
ne vedremo per tutti i bimbi indocili.
Avrem come alla scuola le pagelle.

E giustificheranno le vacanze.
Udremo Piccnardi e Mosciantonio
e Sola apporle alle notturne danze
ed alle... relazioni... soporifughe.
E giustificheranno le vacanze.

E tante scuse porteranno e tante:
a fabbricar le bombe... distraevasi
De Marinis, De Amicis le sue piante
voltava chè in un orso incontrato erasi.
E tante scuse manderanno e tante:

Pellegrini che ancora è... pellegrino
per l'improvviso e non ben chiaro incarico,
Del Balzo che interrotto ha il suo cammino
da Ottavi... cannonier contro la grandine,
Pellegrini che ancora è... pellegrino.

Turati che... non trova ancor la barca
per toccar *l'altra riva*, Papadopoli
che... gusta, Guerci che le ciglia inarca
cercando a' radicali un novo biasimo.
Turati che... non trova ancor la barca.

Ferraris che... la riga sta facendo
col *lapis*. Pelle che la sua medesima
si gratta, Gallo e Galli che correndo
in traccia di... Gallini vanno e sudano.
Ferraris che... la riga sta facendo,

Cocc'Ortu ch'è a pregare in un convento
Gianturco che... col cello vola in estasi,
Poli ch'è lungi e ha un giusto impedimento,
Talamo ch'è costretto nel medesimo,
Cocc'Orto ch'è a... pregare in un convento.

E ancor vedrem di Villa i genitori
accompagnarlo e quelli di Di Broglio,
Vedremo Ferri a' più duri rigori
e Mezzanotte in piè, chè non sa leggere.
E vedremo di Villa i genitori.

Per ora basta: e non ci dico altro,
chè la immaginazione non può giungere
a divinar le gesta cui lo scaltro
progetto dell'Estrema darà nascita.
Per ora basta: e non ci dico altro.

Con la lentezza inevitabile per le difficoltà di una fusione fatta in tanti esemplari e per le necessità della spedizione che, trattandosi di oggetti d'arte, deve esser fatta con cura speciale, abbiamo ormai provveduto ad ornare le case dei nostri numerosi e fedeli abbonati con la statuetta di **T. L. Cianchettini** *modellata dallo scultore Cifariello.*

Non mancano che gli ultimi della serie da accontentare ed entro la settimana avranno anch'essi il documento mirabile della nostra munificenza.

Alcuni degli abbonati di Roma non sono ancora venuti a ritirare il loro premio, ma potranno farlo subito poichè una collezione di **Cianchettini** *li attende per fare con loro personale conoscenza.*

E' superfluo dire che non si tratta di un pesce e che anche il primo di aprile le statuette saranno ugualmente distribuite agli abbonati, giacchè noi non amiamo scherzare sulle cose serie.

Avvertiamo poi che col **30 aprile** *prossimo saranno definitivamente chiusi gli abbonamenti con diritto alla effige bronzea del Maestro e che chiunque si abbonerà oltre quel termine sarà privato per sempre di una delle più grandi consolazioni.*

Avvertiamo pure abbonati e rivenditori che il numero doppio in onore del **Presidente Biancheri** *è completamente esaurito e che è inutile ogni richiesta al nostro ufficio, poichè l'edizione è andata a ruba.*

Ma il grande successo ottenuto dal **Travaso** *col numero scorso, ci incoraggia a più grandi imprese e i lettori vedranno tra breve come i grandi avvenimenti ond'è feconda questa primavera romana, saranno dal* **Travaso** *commentati nel testo e nei pupazzi.*

Antichità moderne disponibili a vil prezzo presso il Museo del *Louvre*, che non sa più che farne, anzi *Saltafarne*.

LE NOSTRE INTERVISTE

Il princ. Augusto di Sassonia.

Il nostro corrispondente da Napoli ci invia una interessante intervista da lui avuta col principe Augusto di Sassonia, che nel più stretto incognito ha preso dimora al *Bertolini 's Hotel*.

Essendomi riuscito mercè i miei molti certificati ed una invidiabile faccia tosta di essere assunto in servizio come primo cameriere al *Bertolini 's Hotel*, sono in grado di fornirvi alcune notizie assolutamente inedite sulla misteriosa permanenza al grande albergo Cosmopolita del .. moderno Menelao le cui disgrazie coniugali se non produssero una guerra di Troja, fu perchè non v'è più Troja, che resista dieci anni ad un assedio; e quella caduta mercè lo strattagemma di Ulisse fu la prima e ultima.

Il principe dunque, che mi onora della sua benevolenza, appena si alza la mattina, si reca a fare un giro, un lungo giro, direi quasi un *giron*... e per lo splendido parco dell'*hotel* ammirando il panorama del Golfo chiuso fra le due corna della punta della Campanella e del Capo Miseno, fra cui s'innalza tra i vapori dell'Alba l'isola di... Capri. Queste località ridestano naturalmente nell'animo del principe i ricordi della recente disgrazia, epperò egli rientra subito nelle sue stanze facendosi servire la colazione da me. Siccome il principe è molto affabile egli risponde con garbo alle domande che gli faccio, e la conversazione si aggira su per giù su questa falsariga...

— Altezza, che ne pensate di Napoli?

— Bene, se non vi fosse il Vesuvio?

— Perchè?

— Il Vesuvio mi ricorda mia moglia Luisa; anch'essa era piena di fuoco nell'interno ed aveva dei fumi in testa.....

— Avete mai assistito a nessuna eruzione?

— Del Vesuvio!

— No, di vostra moglie...

— Non me ne parlate; la prima volta mi ridusse come fu ridotto Pompei il 79 dopo Cristo!

— Sicchè voi siete una... rovina?

— Il medico di Corte mi ha consigliato di intraprendere un lungo viaggio e di esercitarmi nello *sport*.

Mi ha specialmente consigliato il *foot-ball* e la bicicletta; ma io non voglio saperne.

— Per il *foot-ball* passi; ma la bicicletta? perchè tanta avversione per la bicicletta?

— Perchè essa piaceva molto a mia moglie ed al suo dentista americano...

— Ho capito; la lingua batte dove il dente duole.

— Ed a mia moglie, i denti dolevano un po' dappertutto...

Distraetevi, leggete i classici: per esempio *Cornelio* nepote; i moderni, come *Corneille*..., fate delle ascensioni, ve n'ha di splendide in Italia: al Gran Sasso, salite il *Corno Piccolo* ed il *Corno Grande*...

— Vi prego: ne ho abbastanza!

— Andate a teatro; stasera si rappresentano le Campane di *Corneville*...

— Vi prego... sarò costretto a partire...

— Bene: visitate il *Corno d'Oro*, la *Cornovaglia*...

— Se non la smettete non vi lascierò un soldo di mancia...

— Non me ne importa... *un corno*! Sappiate che io non sono un cameriere ma un giornalista e che non voglio da voi il *becco*... di un quattrino.

— Insolente!

— ... *Princisbecco*!

E qui l'intervista ebbe termine per forza maggiore.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Emanuel marchese di Bagnasco
fu già ufficiale di cavalleria
ed ora con onore
è invece deputato del paese;
è piemontese - ed è conservatore:
ei nella dolce sorte e nella ria
sempre portò la fiera barba egual.**

TEDESCHERIA!

Dramma erotico-eroico in un preambolo, due schizzi e catastrofe, parole d'Illica senza Giacosa e musica di Cristoforo Colombo Markètti.

(Molti personaggi fra cui Federico Lèvati; Carlo Worms, un proto prima dello sciopero; Riche; Jane, sua sorella; una pezzente; il Vermocane; il Tugendbund; molte volpi durante la caccia. La scena è sempre occupata da gran numero di persone, essendo gli a solo proibiti per misure d'igiene.

PREAMBOLO.

La Tedescheria è un paese simile alla Germania.

Nel prologo ci troviamo a Norimberga con poche bambole e con molti bamboloni vicino a un *mulino a vitrecine sulla Pegnitz* che passa sul fondo.

Gli studenti dell'Università e quelli delle scuole secondarie, vestiti da mugnai, tentano scuotere la Gran Patria dal Sonno della Neutralità. (Se dorme è Neutra perchè chi dorme non piglia pesci).

Tra gli studenti della Sapienza sono misti dei ragazzetti dell'asilo per far numero.

VARII STUDENTI
(che leggono una lettera).

Una nuova viltà! Il Protettorato!
E il vostro ex-sanculotto imperatore!

ALTRI STUDENTI
(tra loro).

— A Ratisbona?
— E la vergogna!
— E dura!!!...
— Ah!! invero è la Kermess della paura!
— E Beyme!
— No, Lombard!
— Entrambi tre!
— No, signori, è Khoeckwitz!
— Lui pure, e tutti!
— E in capo-lista Haugwitz!
— Farabutti!

(Gli studenti si asciugano il sudore, la musica italiana commenta dolcissimamente i cognomi e i soprannomi tedeschi. Arrivano i mulattieri cantando l'interessante canzone del mulo innamorato).

MULATTIERI.

Per la via mulattiera
va un mulo lentamente
scotendo allegramente
la propria sonagliera.
O passeggero, al fatto poni mente
che il mulo ama una mula inutilmente:
ma il mulo è sempre mulo e non dispera.

(Worms fa un certo cenno a Riche che scrolla le spalle).

RICKE.

A me non serve niente:
ho fatto spesa!

WORMS *(in modo selvaggio).*

Noi ce la siamo intesa
essendo il vostro Federico assente!

(Una lagrima di Ricke riconosce il fatto compiuto).

FEDERICO *(e detti).*

Son di ritorno altin.
ecco il vecchio mulin - ecco la sposa!

CORO DELLE VOLPI.

Gira, gira e fa la rota
la rota delli cancelli;
allegri cari amici.
ch'è ito a foco Regina-celli!

(Al canto proibito accorre un delegato, seguito da poliziotti, e con la solita gentilezza di modi, arresta Giovanni Filippo Domenico Maria Antonio Pan).

CORO DI STUDENTI.

Il gran Pan è morto!

(Cala la tela).

*All'arrivo di Federico fra Ricke e Worms, una signora velata urla da un palco: — Mi hanno rubata la situazione! — e sviene. Si teme sia l'Autrice dell'*Aspide).

SCHIZZO I.

Fra il preambolo e lo schizzo non è avvenuta che la sventurata campagna del 1806. La musica in un breve preludio spiega come la Tedescheria ha ora di più un *Regno di Westfalia e di meno la sua libertà. È d'aprile, dolce dormire. Crisogono fa delle cannuccie di pipa in faccia alle boscaiole. Poi esce nell'esclamazione solita:*

O Natura!

(Entra il Pastore Stopp e celebra il matrimonio di Federico *con* Ricke *e se ne va).*

FEDERICO.

Siam soli finalmente!
il labbro ardente tocca un labbro ardente!

(tocca).

Se un Rotschild io m'avessi per parente
un *von* davanti al nome mi porrei
e ai piedi del mio bene deporrei
un titolo, un poema ed un milion!

(con gran melanconia)

Bella fanciulla dai capelli d'oro,
io visconte non son, non son barone,
io non son niente
nemmeno cavaliere del lavoro...

RICKE.

Ma l'amor mio che intero a te si dona
ti cinge, o sposo, della sua corona!

WORMS *(di fuori).*

Ove sei, Federico?

FEDERICO.

E l'amico che torna, o dolce amico!

RICKE.

Non muoverti, ti dico!

(Federico comprende e si gratta la corona; gli altri fuggono per opposta via).

FEDERICO.

Sì, vendetta, tremenda vendetta!

(La tela cala vertiginosamente).

SCHIZZO II.

Siamo in una diramazione del Tugendunud. Degli studenti tedeschi congiurano a danno della prosodia italiana: hanno stabilito che la parola poesia *sia bisillaba. In fondo al luogo del convegno la statua di Lollobrigida, coronata d'alloro, dono del Kaiser.*

CRISOGONO *(fa la chiama).*

Vilelm Mayor di Tubinga.
Fritz Fauer di Zamosc.
Oldermütz di Torgan
Paperhunt di Baccalà.

(La musica italiana sottolinea spasmodicamente la favella tedesca).

FEDERICO *(accennando a Worms).*

Quell'uomo me l'ha fatta!

WORMS *(con ira).*

Cosa fatta capo ha!

(Intervengono la Donna Gentile *e l'*Impubere dai gigli azzurri).

(Cala la tela).

*(Quando Federico ha gridato a Worms: — me l'ha fatta! — la presunta autrice dell'*Aspide *è svenuta la seconda volta per un secondo furto di situazione, sempre nel suo palco di 2° ordine.*

CATASTROFE.

Fra il secondo schizzo e la catastrofe non c'è stata che la battaglia di Lipsia. Sul palcoscenico è una miscela di uniformi, di colori, di sangue e di fango. Passa Ricke, cercando il marito: coi capelli sciolti, seminuda nelle sole spalle e con le gonne allacciate alle gambe, sembra una sacerdotessa druidica.

FEDERICO.

Pietà di me, son morto.
Chi sei?

RICKE.

La tua consorte.

FEDERICO.

Hai sbagliato il raffronto,
volevi dire: la vedova.
Ma tu, ma tu, mia vedova,
perdona al seduttor!

RICKE

S'è per farti diletto
ei di secondo letto
marito mi sarà!

FEDERICO.

Ma la battaglia, dì,
come finì?

RICKE.

Vinse Germania...

FEDERICO.

Urrà!

(Apoteosi finale: *Arminio, Markètti e Illica passano su di un automobile di cartone argentato sul corpo di Lucio d'Ambra accuratamente sbarbato e in aspetto da Napoleone in atto di fare il suo solitario).*

(Cala la tela).

FINE.

Il Ponte dell' Asino

ovvero

Il passaggio dall' una all' altra riva

(La scena rappresenta l'aula di Montecitorio. Presiede, tanto per variare, l'on. Biancheri. La Camera è quasi deserta).

Biancheri. Facciano silenzio! *(nessuno fiata).* Facciano silenzio! Il processo verbale della seduta di jeri è approvato.

Turati. Domando la parola.

Ferri. La parola domando.

Bissolati. Sostanzialmente, siete d'accordo: lasciamo parlare Turati.

Presidente. Su che cosa parla?

Turati. L'argomento importa poco. Dirò soltanto che parlo sul processo verbale perchè di questo al Governo non importa niente, e siccome noi siamo passati all'opposizione... .

Santini. *(Interrompendo)* Frittole e frottole...

Presidente. Ma non mi rompa i Santini.

Turati. Noi non siamo di quelli che ci acquietiamo quando ci si offre una costoletta ai ferri...

Ferri. Domando la parola.

Presidente. Ma non facciamo fatti personali.

Turati. Noi ci occupiamo soltanto del proletariato. Le spese improduttive...

Presidente. On. Turati, non offenda le spese...

Turati. Non ho altro da dire: la Camera ha visto che il gruppo socialista è decisamente ostile al ministero, e questo mi basta...

Santini. Non vi credo: voi vorreste metterci la polvere negli occhi. Ma queste sono carote da raccogliersi con la pala.

Pala. Domando di parlare per un fatto personale.

Presidente. Ma che personale! Andiamo innanzi...

Ferri. Io parlo per far sapere a tutti che noi siamo all'opposizione...

Presidente. Lo dirà quando si verrà ai voti.

Ferri. Ai voti? Ma mi meraviglio. Ai voti non ci si verrà se Sacchi, Turati, Spagnoletti e Silva non si decidono a votar contro.

Presidente. Ma comanda lei?

Ferri. Comanda il popolo, e basta. L'on. Zanardelli si à permesso di presentare un progetto di riforma giudiziaria senza consultarmi...

Bertesi. Non ha consultato neanche me. *(Impressione vivissima).*

Chiesa Pietro. E neppure me. *(Sensazione profonda).*

Zanardelli. Io dirò, conchiudendo, una frase sola: *noli me tangere. (Applausi su tutti i banchi).*

Santini. Chiedo l'appello nominale...

Pantano. Poichè questa proposta è una insidia, noi la respingiamo. E se l'on. Santini insiste, noi voteremo a favore...

Ferri e **Turati.** Pur dichiarando che siamo e rimaniamo all'opposizione...

Bissolati. Lo scriverò io nell'*Avanti!*

Presidente. L'incidente è esaurito: l'ordine del giorno reca...

Le lettere della "Tegami,,

Alla Miss. Ketty
istitutrice in fondo a via 20 settembre.

Carissima Miss.

Lei non può credere quanto mi ha fatto piacere il suo incontro sotto i viali pieni di foglie secche al Pincio. Ogni tanto io ripenzo e vedo che il destino ci ha un dito che arriva per tutto quando si tratta di anime gemelle e le accoppia benanche siano dello stesso sesto, perchè quando c'è il sentimento al resto non ci si guarda.

Poi io sto sempre col femminismo e mi piace che lei ci ha come me il pensiero della emancipazione e di fare ognuno il comodo nostro quando ci viene bene e per questo ci siamo capite subbito senza preambi.

A me mi piace tutto quello che fanno le donne di portarlo in palma della mano e gli dico la verità che quando ho letto che la Stantuffari s'è messa sotto a far le commedie e dice che ne vole fare tante una appresso all'altra senza fermarsi mai, mi sono sentita dentro come un non so che d'orgoglio che proprio mi ha fatto bene.

Io pure, vede, faccio le poesie che incontrano assai, ma mica sempre mi vengono filate col getto perenne: Certe volte pista e pista è inutile metterci le mani mentre invece ogni tanto viene il giorno che la Musa basta toccarla, subbito dà l'ispirazione d'un metro.

Io per solito, non so che sia, ma quando mi sento la primavera per l'ossa basta che vadi fuori di porta che quando torno a casa mi metto lì a pensare a pensare, fino a tanto che poi qualche cosa mi viene.

Giusto ieri che sono andata in bagaretto con un amico alla fiera di Grottaferrata mentre ritornavo al tramonto doppo pranzo, ripensando alla Stantuffari ho fatto questa cosetta che gli mando, giusto per fargli vedere il genere che lo po' fare anche lei con un po' di pratica che piglia nella lingua.

Primavera!

Sora Clarice mia, stando al lunario,
È cominciata già la primavera,
Sento nell'aria un non so che di vario,
Sento qualcosa che mi fa severa.

Dovrei essere allegra ed al contrario
Penso alla vita e me la vedo nera.
Chè oggi ricorre, ahimè!, l'anniversario
Del primo bacio, al Colosseo, di sera.....

Bando ai tristi ricordi! la natura,
Col manto nuovo alla stagion novella,
Oggi di fiori e foglie si riveste.

Solo a noi donne la temperatura
Toglie il pelo di dosso e la mantella
E fa leggiere.... anche le donne oneste.

MARIA TEGAMI.

Si ricordi la promessa delle lezzioni d'inglese: io per l'italiaro sto pronta quando vole e così in pochi giorni con una specie di *sciassé-croasé* vedrà che diventiamo due celebrità.

Se domani porta a spasso il *bebbè* passi un momento da casa mia e gli farò vedere l'*album* degli scritti illustri dove c'è pure D'Annunzio e Leoncavallo con la firma e la data di quando l'ha fatta?

Tanti saluti e *good-bai*! Dico bene? Sua

TEGAMI MARIA

Servizio telegrafico particolare del "TRAVASO,,

Parigi, 23. — In seguito alla mistificazione della famosa tiara di Semiramide, si è fatta un'accurata inchiesta sul materiale egizio del Museo del Louvre. Eseguita la laparatomia a 12 mummie faraoniche s'è scoperto che esse sono carogne disseccate di cani e scimmie. I commissari esclamarono in coro: Ma che scimmie di Egitto!!

Vienna, 22. — Il *Tageblatt* ha da Ginevra che trecento signore appartenenti alle migliori famiglie sassoni indirizzarono alla principesse Luisa una lettera per esprimerle i sensi della loro simpatia ed ammirazione.

E ostilmente commentate l'astenzione dei 300 mariti i quali non aderirono all'indirizzo.

Napoli, 23. — Corre voce che il Kaiser non viene a Napoli per punire i Napoletani di aver diffuso calunniose notizie sul conto del suo amico Krupp.

Albano, 23. — Non è vero che Don Ercole Bongianni abbia gettato la sottana per dispregio: anzi, egli la disprezza tanto poco che prende moglie: ciò per mettere le cose a posto e far tacere le male lingue.

Napoli, 24. — Oggi ha luogo il *referendum* tra gli studenti delle scuole secondarie. Dieci studenti e due studentesse stanno eseguendo lo spoglio delle schede per la votazione dello sciopero generale.

Fino all'ora in cui telegrafo lo spoglio non è ancora finito; gli spogliatori e le spogliatrici che lavorano da quattro ore non ne possono più. Si dice abbiano esclamato: Quanta minor fatica avremmo sopportato se fossimo stati a scuola!

Lisbona, 20. — Durante l'assalto fra Pini e Mérignac, al maestro italiano si staccò un bottone.... e lo stocco scoperto andò a toccare Mérignac all'inguine destro.

Il bottone fu rimesso a posto e l'assalto fu ripreso senz'altri incidenti.

Napoli, 23. — Si crede che il Russo arrestato al Grand Hôtel sia quel tale studente Balmacef che ammazzò il ministro Sipiaghin e che fu giustiziato l'anno scorso nelle carceri di Pietroburgo. Come vedete si tratta di un arresto sensazionale e che non capita tutti i giorni. Ho cercato di far parlare qualche agente di questura, ma la parola d'ordine è..... *Mosca!* e la consegna è di.... Russa....re!

Vienna, 23. — Posso assicurarvi che il Re Alessandro di Serbia non viene più. La regina Draga è molto dispiacente perchè teneva assaissimo alla venuta di suo marito presso la corte imperiale.

La rivelazione di Tartice Clarufari

Dopo avvenuta la rappresentazione dell'*Aspide* al « Metastasio » il pubblico rimase per ben quarantott'ore in una terribile agitazione.

Trattandosi del parto di uno sconosciuto, ciascuno pensò che sarebbe stata una carità fiorita scoprire chi fosse il padre inumano che aveva abbandonato in sì tenera età il tapino.

A noi giunsero varie lettere d'anonimi che terminavano quasi tutte così: *Ma che cosa fa la questura?*

Furono inoltre fatti molti nomi di note personalità, senza che alcuno s'avvicinasse al vero.

Un signore si recò una mattina nel nostro ufficio dicendo:

— Io sto torturandomi il cervello per indovinare chi siano i genitori dell'*Aspide*. Se il dramma fosse a forti tinte, ne poteva essere incolpato l'on. Arnaboldi; se fosse stato intitolato l'*Abside*, si poteva credere che appartenesse al volume sulle *Chiese di Roma* di Shiego Angeli; se invece di cadere si fosse alzato, poteva essere attribuito all'on. Prinetti. Ma tutte le ipotesi mi sembrano fallaci e il mistero si fa più profondo di momento in momento.

Anche noi rimanemmo dubiosi, ed altre ore passarono di crudele angoscia.

Dopo che il prof. De Gubernatis ebbe poi nel modo più reciso esclusa la possibilità che il dramma potesse essere stato scritto da Shakespeare o da Dumas padre, qualcuno arrischia la supposizione che ne fosse autore il comm. Lollo Brigida. Ma l'illustre letterato s'affrettò a fare sapere ch'egli non era commendatore nè drammaturgo, bensì l'immortale creatore di una *Divina Commedia* per uso casalingo

Il pubblico stava già per darsi in preda alla più nera disperazione quando la signora Clorufa Tarticeri, ci indirizzò la seguente lettera, che col gentile consenso di Leone XIII pubblichiamo, tanto più volentieri, in quanto un radiotelegramma da Bomba ci annunzia che quella rada non è stata mai occupata dagli inglesi:

BANCA D'ITALIA
Sede di Roma

OGGETTO

Operazioni amor.

Cari travasatori,

A voi, che sapete discernere anche ad occhi chiusi il sesso gentile da quell'altro, una piccola confidenza: l'*Aspide* non ha padre, ma ha una madre affezionatissima che sente l'obbligo di rivelarsi. Quella madre a dispetto del « cittadino che protesta » sono io!

Ma vi dirò di più: il mio piccolo *Aspide* ha un altro fratellino, che amo dello stesso amore. Esso è più grande, e risponde al nome di *Dissidio*; ma, francamente, non fu mai la mia consolazione!

Ahimè! temo purtroppo che questi due ragazzi si assomiglino...

Questo però è ancora niente. Sto per divenire madre altre due volte. Presto metterò alla luce: *Pareti di Cristallo, L'eroe.* Il primo e l'ultimo spero che mi faranno onore, purchè il secondo non tutto alla gente!

E adesso una preghiera: se non vi dispiace, fate sapere agli amici più intimi che l'*Aspide* è un mio parto. Io non ci tengo: ma siccome l'hanno attribuito perfino a Gabriele d'Annunzio, così non voglio che si dica che quel caro figliuolo è tutto il ritratto di questo o di quell'individuo, quando invece è frutto delle mie viscere.

Torno ostinata e silenziosa ad aumentare la famiglia non senza avvertirvi che, se tutto andrà bene, tanto meglio, altrimenti sarà un'altro conto, anzi un'altro sconto.

Tutta vostra ....

Dopo questa rivelazione di Clorura Tartarica, il pubblico è rientrato nella sua calma abituale. Inoltre personalità politiche e dell'aristocrazia (censo e blasone) si sono rimesse dalle leggere indisposizioni da cui erano state colte, e parecchi nostri amici dediti alla letteratura si sono affrettati a venirci a fare una visita per assicurarsi che tra loro e noi si è dissipato qualsiasi malinteso.

Il comm. Giungi dedica ora tutta la sua attività a scoprire il mistero di Centocelle.

IL "TRA

Lo sviluppo del commercio al Benad

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del TRAVASO

Somma precedente L.	143.809 47
Dalle maestre di Napoli, lamentandosi che nella scuola, oltre *i doveri dell'uomo*, non vengano in onore anche.... *i diritti delle donne* . . . . L.	100 —
Dal presidente Castro, rassegnando il proprio mandato... di pagamento ed annesse cambiali . . . . »	0 10
Dal cardinal Rampolla, di cattivo umore, perchè i Galli, e sopratutto quel Combes, gli rompono le uova nel paniere . . . »	0 70
Da Leonida Bissolati, dolente che nelle scuole non s'insegni: « *Avanti... Marx!* » ossia: « *Indietro, Mazzini!* » . . . . . »	10 —
Dai vetturini di Roma, in procinto di scioperare, minacciando i pedoni di... *botte* . »	0 80
Dall'on. De Felice, mettendo molto lievito d'ottimismo nel suo pane municipale »	0 38
Dal *Corriere della Sera*, al *Secolo* che lo ha trattato con un confidenziale « *Ciao* » (corruzione di *Schiavo*) rispondendo: « *Arrivederci... in Tribunale* » . . . . »	1000 —
Dal popolo di Londra, accogliendo Chamberlain come un figliuol prodigo... di troppo laute promesse ai boeri . . . . »	1000 —
Dall'on. Guerci, giudicando i giudici in forma piccante... di vecchio parmigiano »	5 —
Totale L.	145.922 70

Cronaca Urbana

Lo sciopero dei tipografi.

Al momento di entrare nel suo secondo anno di vita lo sciopero dei tipografi va facendosi sempre più interessante.

Gli impresari Parpagnoli e Sabatini si sono già messi d'accordo col cav. Morichini per trasportare gli spettacoli al *Costanzi*, apparendo il *Pietro Cossa* troppo angusto: gli scioperanti potranno così rinnovare il loro abbonamento spettacoli per tutto il 1901, con diritto a due rappresentazioni diurne.

Vista poi l'importanza che ha acquistata questo genere di divertimento, il Governo ha messo a disposizione dei tipografi tutte le forze di terra e di mare, in modo che ogni operaio possa avere a portata di mano quattro carabinieri, due guardie, dieci soldati di fanteria, cinque di cavalleria, tre marinai e alcuni richiamati della classe lavoratrice

Il prefetto comm. Colmayer si è alla sua volt interessato affinchè gli industriali tipografi cor tinuino a negare agli scioperanti ogni concer sione: così, col gentile concorso di alcuni de putati, lo sciopero potrà continuare ancora u paio d'anni.

Gli scioperanti d'ora innanzi termineranno loro comizi al grido di: *Viva le zero ore di la voro!*

***

In causa dello sciopero dei tipografi hann dovuto sospendere le pubblicazioni *Il Fanfull* il *Travaso Quotidiano*, l'*Opinione* e *Il Giorn* Anche la *Rivista moderna* di *Primo l'Italico* ha sospese, ma per tutt'altro motivo.

I vetturini in agitazione.

L'origine di quest'agitazione è un po' oscur vi è chi dice che un vetturino sia stato inc pato nella settimana scorsa di essersi fatto p gare da un inglese una corsa in città ottan centesimi soltanto; altri sostiene che un b taro avesse l'abitudine di farsi pagare un'o anche quando aveva portato in giro i clie nientemeno che cinquantanove minuti: alcu poi pretendono addirittura che i malumori sia sorti in seguito alla notizia che due o tre c duttori di vetture pubbliche non portarono fiume certi forestieri che si rifiutarono di d loro la mancia: il fatto è che l'agitazione è se

...oli, 23. — Si crede che il Russo arrestato al ...hôtel sia quel tale studente Balmacef che am... ...l ministro Sipiaghin e che fu giustiziato l'anno ...nelle carceri di Pietroburgo. Come vedete si ...i un arresto sensazionale e che non capita tutti ... Ho cercato di far parlare qualche agente di ..., ma la parola d'ordine è..... *Mosca!* e la con... di.... Russa....re!

...nna, 23. — Posso assicurarvi che il Re Ales... di Serbia non viene più. La regina Draga è ...ispiacente perchè teneva assaissimo alla venuta ...marito presso la corte imperiale.

...no di fino cercasi per ridonare il taglio ad armi antiministeriali spuntate od ...e per lungo disuso. Rivolgersi on. Ferri e Noè, ...triarca pel gruppo socialista parlamentare in ... Montecitorio.

...inente pubblicazione: *« Non v'amo più! »* romanza per Con...oni in *do... ut des*, parole e musica poco sacra ... Combes con dedica affettuosa a Marianuccio ...la del Tienduro.

...rivelazione di Tartice Clarufari

...o avvenuta la rappresentazione dell'*Aspide* ...etastasio » il pubblico rimase per ben ...tott'ore in una terribile agitazione.

...andosi del parto di uno sconosciuto, ...no pensò che sarebbe stata una carità ... scoprire chi fosse il padre inumano che ...abbandonato in sì tenera età il tapino.

...i giunsero varie lettere d'anonimi che ...avano quasi tutte così: *Ma che cosa ...uestura?*

...no inoltre fatti molti nomi di note per...ù, senza che alcuno s'avvicinasse al vero. ...ignore si recò una mattina nel nostro ... dicendo:

... sto torturandomi il cervello per indo... chi siano i genitori dell'*Aspide*. Se il ...a fosse a forti tinte, ne poteva essere ...to l'on. Arnaboldi; se fosse stato intito...*bside*, si poteva credere che appartenesse ...me sulle *Chiese di Roma* di Sbiego An... ...e invece di cadere si fosse alzato, poteva ... attribuito all'on. Prinetti. Ma tutte le ipo... sembrano fallaci e il mistero si fa più ...do di momento in momento.

...e noi rimanemmo dubiosi, ed altre ore ...ono di crudele angoscia.

... che il prof. De Gubernatis ebbe poi ...do più reciso esclusa la possibilità che ...ma potesse essere stato scritto da Shake... o da Dumas padre, qualcuno arrischia ...posizione che ne fosse autore il comm. ...Brigida. Ma l'illustre letterato s'affrettò ... sapere ch'egli non era commendatore nè ...aturgo, bensì l'immortale creatore di ...*vina Commedia* per uso casalingo

...bblico stava già per darsi in preda alla ...ra disperazione quando la signora Clo...articeri, ci indirizzò la seguente lettera, ...l gentile consenso di Leone XIII pubbli..., tanto più volentieri, in quanto un ra...gramma da Bomba ci annunzia che quella ...on è stata mai occupata dagli inglesi:

...CA D'ITALIA
...de di Roma

...OGGETTO

...razioni amore.

Cari travasatori,

A voi, che sapete discernere anche ad occhi chiusi il sesso gentile da quell'altro, una piccola confidenza: l'*Aspide* non ha padre, ma ha una madre affezionatissima che sente l'obbligo di rivelarsi. Quella madre a dispetto del « cittadino che protesta » sono io!

Ma vi dirò di più: il mio piccolo *Aspide* ha un altro fratellino, che amo dello stesso amore. Esso è più grande, e risponde al nome di *Dissidio*; ma, francamente, non fu mai la mia consolazione!

Ahimè! temo purtroppo che questi due ragazzi si assomiglino...

Questo però è ancora niente. Sto per divenire madre altre due volte. Presto metterò alla luce: *Pareti di Cristallo*, *L'eroe*. Il primo e l'ultimo spero che mi faranno onore, purchè il secondo non tutto alla gente!

E adesso una preghiera: se non vi dispiace, fate sapere agli amici più intimi che l'*Aspide* è un mio parto. Io non ci tengo; ma siccome l'hanno attribuito perfino a Gabriele d'Annunzio, così non voglio che si dica che quel caro figliuolo è tutto il ritratto di questo o di quell'individuo, quando invece è frutto delle mie viscere.

Torno ostinata e silenziosa ad aumentare la famiglia non senza avvertirvi che, se tutto andrà bene, tanto meglio, altrimenti sarà un'altro conto, anzi un'altro sconto.

Tutta vostra ....

...o questa rivelazione di Clorura Tartarica, ...blico è rientrato nella sua calma abituale. ... personalità politiche e dell'aristocrazia ...e blasone) si sono rimesse dalle leggere ...sizioni da cui erano state colte, e pa... nostri amici dediti alla letteratura si ...ffrettati a venirci a fare una visita per ...arsi che tra loro e noi si è dissipato ...si malinteso.

...mm. Giungi dedica ora tutta la sua at... scoprire il mistero di Centocelle.

IL "TRAVASO„ COLONIALE

Lo sviluppo del commercio al Benadir sotto il provvido impulso della benemerita Società meneghina.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del TRAVASO

Somma precedente L.	143.809 47
Dalle maestre di Napoli, lamentandosi che nella scuola, oltre *i doveri dell'uomo*, non vengano in onore anche.... *i diritti delle donne* . . . . L.	100 —
Dal presidente Castro, rassegnando il proprio mandato... di pagamento ed annesse cambiali . . . . »	0 10
Dal cardinal Rampolla, di cattivo umore, perchè i Galli, e sopratutto quel Combes, gli rompono le uova nel paniere . . . »	0 70
Da Leonida Bissolati, dolente che nelle scuole non s'insegni: « *Avanti... Marx!* » ossia: « *Indietro, Mazzini!* » . . . . . . »	10 —
Dai vetturini di Roma, in procinto di scioperare, minacciando i pedoni di... *botte* . »	0 80
Dall'on. De Felice, mettendo molto lievito d'ottimismo nel suo pane municipale »	0 38
Dal *Corriere della Sera*, al *Secolo* che lo ha trattato con un confidenziale « *Ciao* » (corruzione di *Schiavo*) rispondendo: « *Arrivederci... in Tribunale* » . . . . »	1000 —
Dal popolo di Londra, accogliendo Chamberlain come un figliuol prodigo... di troppo laute promesse ai boeri . . . . »	1000 —
Dall'on. Guerci, giudicando i giudici in forma piccante... di vecchio parmigiano »	5 —
Totale L.	145.922 70

Cronaca Urbana

Lo sciopero dei tipografi.

Al momento di entrare nel suo secondo anno di vita lo sciopero dei tipografi va facendosi sempre più interessante.

Gli impresari Parpagnoli e Sabatini si sono già messi d'accordo col cav. Morichini per trasportare gli spettacoli al *Costanzi*, apparendo il *Pietro Cossa* troppo angusto; gli scioperanti potranno così rinnovare il loro abbonamento spettacoli per tutto il 1901, con diritto a due rappresentazioni diurne.

Vista poi l'importanza che ha acquistata questo genere di divertimento, il Governo ha messo a disposizione dei tipografi tutte le forze di terra e di mare, in modo che ogni operaio possa avere a portata di mano quattro carabinieri, due guardie, dieci soldati di fanteria, cinque di cavalleria, tre marinai e alcuni richiamati della classe lavoratrice

Il prefetto comm. Colmayer si è alla sua volta interessato affinchè gli industriali tipografi continuino a negare agli scioperanti ogni concessione: così, col gentile concorso di alcuni deputati, lo sciopero potrà continuare ancora un paio d'anni.

Gli scioperanti d'ora innanzi termineranno i loro comizi al grido di: *Viva le zero ore di lavoro!*

***

In causa dello sciopero dei tipografi hanno dovuto sospendere le pubblicazioni *Il Fanfulla*, il *Travaso Quotidiano*, l'*Opinione* e *Il Giorno*. Anche la *Rivista moderna* di *Primo Pitalico* le ha sospese, ma per tutt'altro motivo.

I vetturini in agitazione.

L'origine di quest'agitazione è un po' oscura: vi è chi dice che un vetturino sia stato incolpato nella settimana scorsa di essersi fatto pagare da un inglese una corsa in città ottanta centesimi soltanto; altri sostiene che un bottaro avesse l'abitudine di farsi pagare un'ora, anche quando aveva portato in giro i clienti nientemeno che cinquantanove minuti: alcuni poi pretendono addirittura che i malumori siano sorti in seguito alla notizia che due o tre conduttori di vetture pubbliche non portarono a fiume certi forestieri che si rifiutarono di dar loro la mancia: il fatto è che l'agitazione è scoppiata, e che il municipio passa un brutto quarto d'ora.

Bisogna però dire la verità: in questa circostanza il sindaco ha dimostrata un'energia non comune, ed ha subito ordinato una grossa partita di benzina per mettere al servizio del pubblico il proprio automobile, nel caso che i vetturini si mettessero in isciopero. Anche il senatore Roux ha subito fatto accomodare il furgone elettrico della *Tribuna*, che potrà trasportare dalle otto alle dieci persone pel prezzo di soli cinque centesimi con diritto ad una copia del giornale.

I vetturini stanno intanto preparando una nuova tariffa, che porterà le seguenti variazioni:

— Una corsa in tempo di agitazione, L. 1.50. « Coupé » con agitazione interna, L. 5 all'ora. Agitazione senza corsa, prezzo da convenirsi. Per le signore sole e di notte, sconto del 50 0/0.

A titolo di cronaca raccogliamo poi la notizia, che la *Società Romana* sta facendo pratiche per acquistare dai bottari tutti i cavalli di scarto, da attaccare ai *trams* elettrici allo scopo di risparmiare la corrente

A Santa Cecilia.

Ieri a Santa Cecilia meraviglioso concerto di Adelina Patti.

Sedeva al piano il noto maestro Donizzetti.

Negrieri cercansi a buoni patti pronti a partire per il Benadir a *pestar l'ozza* dei coltivatori indigeni. Inutile presentarsi senza serie referenze. Dirigersi società per il Benadir - Milano.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Per concessione di Guglielmo II, la Germania ha preceduto di qualche giorno la venuta imperiale.

La popolazione, capitanata dal cav. Morichini, le ha fatto quella accoglienza che si conveniva ad un'alleata. Il Morichini per trattare degnamente l'illustre nazione non ha badato a spese, anzi, germanicamente, oltre a servirsi di lire, si è servito anche di marchi.

Infatti la signora Marchi e il signor Sam Marco (di cui vi preghiamo di ammirare la teutonica effigie) figurano egregiamente vicino alle monete italiane Labia, Gasparini, etc. etc.

Al Valle: Inoltrandoci nella ricca *quadraria* Scarpettiana, richiamiamo l'attenzione del visitatore su questa tela di autore abbastanza ignoto; ma animato dalle migliori intenzioni.

Essa riproduce le fattezze della signorina G. De Crescenzo, una delle più gaie e più simpatiche attrici dirette dall'incommensurabile Don Edoardo.

All'Adriano: Continuano in trionfi del Circo *Victor*. Questa sera *Caccia al cervo*.

È proibito l'ingresso ai mariti non corrisposti.

Al Nazionale: Contrariamente a ciò che avviene in certe compagnie di decimo ordine, quando alla fine di un dramma a forti tinte, la prima attrice giovane deve esclamare: « Gran Dio, sono disonorata! », nella Compagnia Sichel Ciarli-Guasti, l'attore può sempre dire: « Mio Dio, sono Onorato! ».

Se però la sua figura porta gli scopettoni, la colpa non è nostra, bensì del carissimo amico T. O. Cesardi, il quale, non potendo tradurre in carcere coloro che fanno delle pessime traduzioni di commedie, si è limitato a tradurre brillantemente quella intitolata *I Dupont*, che in queste sere fa fare il tradizionale buon sangue alle signore e per conseguenza anche ai signori che frequentano il *Nazionale*.

Al Manzoni: Non c'è più religione!...

Il signor Olivieri Sangiacomo, capitano dell'esercito italiano, che si copre d'onore facendo... *La Spia!*...

In Francia lo avrebbero messo sotto consiglio di guerra e spedito poscia ad una isola qualunque d'un qualunque Diavolo. Nel nostro paese viceversa, gli battono le mani in pubblico teatro

Al Metastasio: Quell'adorabile *Poupée* della signorina Mercedes Brignone, fa venir la voglia di tornare piccini, *a scopo di baloccaria* innocente.

All'Olympia: *Troupe Lapeine*, splendida teoria di straccioni parigini.

L'apoteosi della caricatura vivente! *Forain* tradotto in carne e ossa sul palcoscenico.

Al Salone Margherita: La *Tortajada* ci ha talmente abbagliati con la sua grazia e la sua bellezza che non siamo riusciti a combinare quattro linee di pupazzetto per lei!

ULTIME NOTIZIE

Lo Czar in Italia.

Per quanto la cosa si voglia tenere ancora celata, e *pour cause*, al pubblico, siamo in grado di assicurare, senza tema di essese smentiti, che il misterioso giovane nickilista russo arrestato di questi giorni a Napoli, non sarebbe altro che.... indovinate? lo Czar di tutte quante le Russie in persona. D'accordo con il governo nostro l'imperatore moscovita, per risparmiare a sè stesso e agli altri le noie e (diciamolo pure) i pericoli di un viaggio in forma ufficiale, avrebbe escogitato questo ingegnoso e sicuro mezzo.... di trasporto fingendosi anarchico e facendosi arrestare a Napoli per giungere poi bene scortato e ammanettato fino a Roma.

Intanto facciamo osservare che non per nulla l'on. Prinetti è andato proprio in questi giorni a Capodimonte.

Del resto fra due o tre giorni, e precisamente il primo aprile, l'ospite potente e gradito sarà fra noi.

L'Estrema all'Opposizione

Tutto è pronto sulla Montagna per il passaggio dell'Estrema Sinistra all'opposizione. Gli alpinisti si preparano al gran passo con una certa esitazione, ma intanto per deliberazione unanime per ora porteranno con sè solanto le armi, salvo a far proseguire per l'altra riva anche i bagagli, nel caso la faccenda dovesse prolungarsi per qualche tempo.

LA VENUTA DI GUGLIELMO II
OVVERO
Prepariamoci a riceverlo come si deve
nell'intimità dell'alcova.

POESIA

a Caterina.

I Prussiani a Caterina,
Con quel chiodo sopra l'elmo,
Con un re come Guglielmo,
Son piaciuti sempre assai.

Or che vien l'Imperatore
Si elettrizza Caterina;
Dalla sera alla mattina
Grida allegra: « *Viene ormai!* »

« Tu lo sai, la mia passione
Di vedere è sempre stata
Qualche testa coronata,
Fin da quando ti sposai. »

MARCO.

IL GABBO
(Idea travasata)

Accidenti a questa *gabbarìa* che si manopra in ragione di *primo Aprile*, laddove non puoi volger *motto richiedente* ad alcunchessia, senza ch'esso ti risponda *bianco* in luogo di *vermiglio* e non ti mostri il *lato manco* in luogo di quel *diritto* che bisogna.

E qui ci pioppo la riflettente idea senzenziativa a ragione della *umana perversità*.

Sorge il primo Aprile e una voce grida: in questo giorno potete *trarre in sacco o inganno* chi vi talenta - e io pongo giuro che *nessuno si astiene* da quell'*inganno corrente*.

Ma se domani sorgesse un altro primo di mese col grido: in questo giorno *ciascuno sia sincero* - lo scherzo andrebbe in non cala e la *festività scomparirebbe*.

Dite all'uomo di ficcare il *dito* nella *maleficenza*: egli vi pioppa il *braccio*. Dite di ficcare il *dito* nella *verità*: egli fugge con *tallone in tergo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

ROMA, TIP. INDUSTRIA E LAVORO, COPPELLE 35

Secolo II - Anno IV.

Il Canto del

Dal Canadà, dall'India e l'Equat
dal mondo intero vi convengon tutti
Brilla, affrescata di nuovo splendore
la bomba del commendator Cigliutti,
che in lunghi archi di ponte il noto ardo
della ritta persona ai ceffi brutti
degli storici assai signorilmente
piega e li adduce nell'aula eloquen

Ivi fervono l'opre: i puntellanti
travi di bronzo fissano robusti
per tema che le volte ampie giranti
non reggan dell'immane pondo onus
Fra un andare e venir di conclama
su gli scaffali allineansi le buste
il drappello dei fabbri e Muratori
guida Fiorini il forte buttafuori

Lapi, sotto il famoso cappellon
gli sta di dietro; e quando insieme
impettito nel suo palamidone
Villari così grande e pur sì con
(perchè Pasquale ha sempre la rag
precisamente quando più ha torto
gli vanno incontro ed uno schietto
costringe tutti e tre come in bra un la

Fra una serqua di punti amm
da molti corpi cassi intramezzat
sprizzano i motti caustici giu
di Felicetto Barnabei salati
Reca in pugno gli scritti lauda
d'Helbig e Pigorini, commenta
dal diletto Vittorio Spinazzola
la celebrata sua *carrorum*

Preceduto da un plaustro sopra
di cocci rotti e cianfrusaglie
Modestissimo avanza Ettore
che la *réclame* non aggradisce
Ha liberato il gran Museo di N
d'ogni ciarpame. Ma chi se n'
Ei solo è grande scopator di g
ei sol raddrizza le gambe alle